Anno VII - N. 2107 - Lire 25

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Venerdì 21 agosto 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 | Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

MOSSADEGH ARRESTATO A TEHERAN CON UN ABILE STRATAGEMMA DELLA POLIZIA

L'ex Premier era nascosto nella casa di un suo Ministro - Pianti, grida e implorazioni del dittatore agli agenti - «Come vedete la ruota del destino può girare» ha detto Zahedi al prigioniero incriminato per cospirazione - Tentativi di torbidi da parte comunista rintuzzati dalle Forze armate persiane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Teheran, 20

L'ex Premier Mossadegh è stato arrestato dalla polizia stasera alle 19 nella casa di Moazammi, Ministro delle Poste e dei telegrafi del suo Governo.

E' stato un arresto che avrebbe potuto figurare benissimo nel terzo atto di una operetta, se l'atmosfera a Teheran non fosse ancora tesa e gravida di pericoli. Come è noto stamane, Zahedi aveva diffuso un proclama invitando lo ex Premier a consegnarsi entro 24 ore alla Polizia a scanso di conseguenze più gravi di quelle che poteva aspettarsi da un procedimento giudiziario regolare. Era stato anche comunicato che lo Scià da Roma aveva chiesto che gli fosse risparmiata la vita. Fino a stasera Mossadegh non aveva risposto. In un primo momento s'era diffusa la voce che si fosse costituito insieme alla moglie e ai figli. Più tardi s'è saputa la verità e si sono appresi i particolari.

La polizia aveva saputo che Mossadegh era fuggito dal suo palazzo sfruttando uno dei passaggi segreti fatti costruire in previsione di simili eventualità. Dapprima l'ex Premier aveva trovato rifugio in una casa di amici, quindi per timore di essere individuato, s'era separato dalla moglie e s'era recato attraverso cortili e cantine in casa del suo ex Ministro Moazammi. Aveva prestabilito un codice con sua moglie: questa l'avrebbe dovuto usare qualora avesse necessità di comunicare con lui. Ma la famiglia Mossadegh fu presto individuata e tratta in arresto. La moglie rivelò il codice e alcuni agenti di polizia in borghese si presentarono a casa di Moazammi con un «messaggio segreto» da parte della signora Mossadegh. Ebbero via libera nella stanza dell'ex Premier che se ne stava pallido e tremante in una poltrona, vestito di un pigiama e di un accappatoio da bagno grigio. Quando gli agenti gli hanno intimato l'arresto Mossadegh si è messo a piangere; alle sue grida è accorso Moazammi e gli altri amici dell'ex Premier che si trovavano nella casa. Mossadegh si è allora rifugiato dietro ad essi, nascondendosi in un angolo della stanza.

La polizia ha dovuto impiegare una decina di minuti per costringerlo a separarsi dai suoi amici, ma ha ceduto al suo desiderio, espresso con singhiozzi ed alte grida: lo portassero pure via ma non prima di sera. Temeva il linciaggio. Per un'ora la situazione nella casa di Moazammi è stata piuttosto tesa. Mossadegh cercava di vestirsi alla meglio mentre gli agenti della polizia non sapevano quale contegno tenere. Finalmente si fece buio e giunsero le camionette dello esercito. L'ex Premier fu fatto salire su una di queste. Al club degli ufficiali il convoglio delle automobili che trasportavano anche Moazammi e gli altri amici dell'ex Premier si è fermato.

Il generale Zahedi, nuovo Primo Ministro, attendeva il suo rivale nella sala principale del club. «Come vedete la ruota può girare — ha detto Zahedi a Mossadegh. — Credevate di poter fare tutto quello che desideravate ma non avete tenuto conto dei veri sentimenti del popolo che ama lo Scià. Il Sovrano, che ha buon cuore, ha ordinato che non vi sia torto un capello fin quando non siate processato per cospirazione e formazione di un Governo illegale».

Mossadegh non ha risposto. Gli è stato offerto un tè, ma egli ha rifiutato. Ha chiesto di dormire e gli è stata assegnata una stanza nel club, dove egli si è ritirato subito.

Il generale Zahedi aveva intanto ricevuto telegraficamente, nel cuore della notte, l'investitura della carica di Primo Ministro dallo Scià Pahlevi tuttora a Roma e vivamente atteso di ritorno a Teheran anche da molti gruppi, che hanno assistito passivamente agli eventi di ieri ma sono fedeli all'istituto monarchico.

Nei nuovi circoli ufficiali non si è mancato di sottolineare che tale investitura telegrafica — ordine alla Forze armate ed alla burocrazia statale di obbedire a Zahedi — taglia corto ad ogni dubbio e scetticismo sulla esistenza concreta del decreto imperiale di sabato con la nomina di Zahedi alla carica di Primo Ministro (da diverse parti era stato detto che si trattava di copia fotografica di un decreto apocrifo e di uno stratagemma per facilitare il successo del colpo rivoluzionario).

In possesso del telegramma imperiale, Zahedi ha diramato ordini perentori perchè il regime di emergenza, molto vicino allo stato di assedio vero e proprio, fosse attuato senza esitazioni e con il massimo rigore, per il mantenimento dell'ordine pubblico e fino a quando la situazione non sia definitivamente consolidata nella capitale e chiarita oltre ogni dubbio in tutte le provincie. Occorre ripetere che anche questa sera le forze fedeli a Mossadegh non hanno affatto rinunciato alla lotta in qualche zona periferica.

Certo, il consolidamento della restaurazione ha fatto un grosso passo innanzi con l'arresto del deposto Primo Ministro Mohammed Mossadegh. Fino a quando fosse rimasto in libertà varie cose avrebbero potuto accadere.

Un comunicato successivo all'arresto di Mossadegh ha annunciato che sono stati arrestati pure il consigliere giuridico di Mossadegh, dott. Shayegan, l'ex presidente del Majlis (Camera bassa) del Parlamento, e Radio Teheran ha specificato che i due uomini parteciparono con Mossadegh alla decisione di nazionalizzare le proprietà petrolifere britanniche. Pure arrestato è stato l'ex Ministro degli Interni Ein Sadiqui.

Altre forze, invece, hanno tentato di alzare la testa stamane e sono state immediatamente affrontate con somma energia da truppe e polizia. Proprio mentre la direzione di polizia stava diramando il comunicato annunciante che gli attivisti del «Tudeh» avevano ricevuto l'ordine di infiltrarsi tra le folle per fomentare disordini, questi inscenavano una dimostrazione ostile allo Scià e causavano disordini, nel quartiere del Bazaar. Agli ingressi del quartiere altri elementi di sinistra bloccavano le strade inneggiando a Mossadegh.

Le truppe sono immediatamente intervenute e dopo rapide intimazioni ai dimostranti di disperdersi hanno fatto uso delle armi. Vi sono stati dei feriti. La calma è stata gradualmente ristabilita anche nel Bazaar specie dopo l'intervento ammonitore dei carri armati.

Le autorità militari mantengono in vigore tutte le misure di rigore deliberate durante la notte per timore di nuovi tentativi dei comunisti di pescar nel torbido.

Ieri mattina tentarono apertamente di inserirsi nella nuova situazione, ma in meno di ventiquattro ore il loro sforzo è fallito. Stamane essi sono stati definiti «sabotatori infiltratisi nei ranghi militari», arrestati e passati per le armi.

Nei negozi vicini al Bazaar stamane si sono visti vendere per una somma equivallente ad una trentina di dollari dei tappeti che ne valevano più di mille, asportati dalle case di Mossadegh e dei suoi collaboratori ieri saccheggiate dalla folla. Hanno avuto maggior fortuna coloro che si sono impadroniti di bianchi refrigeranti americani: hanno potuto venderli per somme varianti dai quaranta ai cinquanta dollari ciascuno. Certo il Bazaar stamane era molto ricco di oggetti di occasione e di gente che aveva molta fretta di disfarsene, tramutandoli in denaro sonante.

Sugli orientamenti del nuovo regime in campo internazionale, che sono quelli che più interessano gli osservatori stranieri, si è avuta in mattinata una prima dichiarazione molto generica del nuovo Primo Ministro Zahedi. Alla radio egli ha detto che «intende mantenere rapporti di amicizia con tutti i paesi», senza passare ad amplificazioni di sorta.

In serata è stato confermato che i morti di ieri superano di poco i trecento, che gli arrestati, compresi quelli di oggi, raggiungono i duecento perchè le autorità «non intendono riempire le carceri di avversari».

Conviene infine smentire una notizia che ieri è stata riportata da tutta la stampa mondiale. Fatemi non è stato ucciso. Evidentemente l'eccitazione degli improvvisati annunciatori di Radio Teheran aveva provocato l'equivoco. Il Ministro degli Esteri Hussein Fatemi dunque non è stato «fatto a pezzi» dalla folla; egli è riuscito a fuggire e la polizia lo sta ricercando.

ILARIO FINZI

LO SCIA' FOTOGRAFATO A ROMA MENTRE ESAMINA I PRIMI DISPACCI DA TEHERAN, RECATIGLI DA UN REDATTORE DELLA «ASSOCIATED PRESS» SULLA CONTRORIVOLUZIONE

L'ANNUNCIO DELLO SCOPPIO TERMONUCLEARE IN RUSSIA

DIVENTA SEMPRE PIÙ URGENTE il controllo delle armi atomiche

L'esplosione della bomba all'idrogeno nell'URSS è avvenuta il 12 agosto - I limiti dei colloqui jugoslavi a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

Washington ha confermato in mattinata l'annuncio dato da Mosca sull'avvenuto esperimento termonucleare. La commissione per la energia atomica ha dichiarato che la esplosione è avvenuta in territorio sovietico (dove non ha precisato o perchè non lo sa o non vuol fare sapere che lo sa) la mattina del 12 agosto aggiungendo che le prime informazioni sullo scoppio pervennero a Washington nella notte fra il 12 ed il 13 e che successivi accertamenti hanno dimostrato che l'esperimento è stato eseguito tanto con materiale fissionabile che con materiale termonucleare. Il che conferma che i russi hanno impiegato per la deflagrazione il sistema usato negli esperimenti americani del 1951 e 1952, quello della carica atomica quale mezzo per detonare la carica di deuterio e tritio della «H».

Si sa così che la rete americana per la raccolta di «campioni» di atmosfera radioattiva ha funzionato, si sa anche che i russi hanno fatto scoppiare il loro ordigno quattro giorni dopo l'annuncio dato da Malenkov che gli Stati Uniti non avevano più il monopolio della «H». In terzo luogo nell'annuncio di Washington e di Mosca vi è la conferma che avevano ragione quanti credettero all'annuncio del premier russo. Washington ha spiegato perchè, questa volta ha tardato a dare la notizia dello scoppio sovietico: si voleva accertare con maggior precisione la potenza dell'avvenuta esplosione. Agli effetti pratici poco importa che Washington abbia confermato l'annuncio di Mosca anzichè, come è successo in altre occasioni, smentirlo; viceversa quello che importa è che la Russia ha la bomba e questo fatto solleva problemi militari e diplomatici di prima grandezza.

Dal punto di vista militare: si sa che la produzione di una bomba all'idrogeno assorbe energia e materie prime in misura molto superiore alle bombe atomiche mentre non ha un proporzionale potere distruttivo. Per citare un esempio, per costruire una bomba all'idrogeno occorre uno sforzo pari a quello per costruire dieci atomiche, ma il suo potere distruttivo è pari a quello di due atomiche. Ne viene che la bomba all'idrogeno è economicamente impiegabile soltanto contro grandissimi centri e di questi gli Stati Uniti ne hanno molti di più che la Russia.

Giustamente si fa un'altra osservazione: è vero che gli Stati Uniti hanno un vantaggio di qualche anno ed una maggiore riserva di bombe sia atomiche che all'idrogeno ma è un vantaggio relativo. Infatti dato che gli Stati Uniti abbiano cento atomiche e dieci all'idrogeno contro rispettivamente due e venti della Russia, supposto che in base alla maggiore produttività americana i primi riescano a mantenere e magari ad accrescere il vantaggio numerico: a cosa servirebbe questo vantaggio al momento in cui la Russia avesse un numero di atomiche sufficienti per mettere a terra gli Stati Uniti e decidesse di impiegarle?

Dal punto di vista diplomatico sorge evidente la necessità di intensificare gli sforzi per giungere ad un controllo delle armi nucleari. Mosca ha accompagnato il suo annuncio con la solita asserzione di essere favorevole a tale controllo ma non ha detto che intende modificare il proprio atteggiamento sui limiti da imporre a tali controlli. Quando si viene al sodo, cioè alle «ispezioni» delle fabbriche atomiche nei vari paesi, i sovietici hanno sempre sostenuto che le ispezioni violerebbero i diritti sovrani di ciascun Stato e non ne vogliono sapere.

Da parte loro gli Stati Uniti insistono perchè, ora più che mai, il controllo internazionale sia pieno ed efficace.

Domani arriverà a Washington la missione militare jugoslava che come è stato annunciato oltre un mese fa, avrà delle consultazioni con i rappresentanti militari inglesi, americani e francesi al limitato scopo, così è stato detto e si dice ancora, di coordinare gli aiuti militari ed economici che tutti e tre i paesi danno al Governo di Belgrado. Si ricorderà anche che il Governo italiano ha intrapreso, subito dopo che la notizia fu resa nota a mezzo della stampa, una azione diplomatica che presumibilmente, non è stata chiusa col fermo comunicato americano che diceva essere impensabile che il Governo di Washington prendesse decisioni riguardanti i conosciuti e legittimi interessi italiani senza la partecipazione di rappresentanti del Governo di Roma.

La notizia della partenza della missione jugoslava è stata data da Belgrado e una corrispondenza al «New York Times» dice che, mentre non vi è conferma, che le conversazioni di Washington includano argomenti che concernono la difesa dell'Europa, fra gli osservatori stranieri nella capitale jugoslava permane l'impressione che nei colloqui di Washington si tratterà il ruolo della Jugoslavia nella difesa europea, e aggiunge che i circoli di quel Governo non hanno fatto nulla per escludere tale convinzione. La corrispondenza dopo aver citato il comunicato americano continua dicendo: «Non vi sono ragioni per dubitare della sincerità delle dichiarazioni americane, tuttavia, qui si insiste che in passato gli Stati Uniti hanno dimostrato particolari riguardi e interessi per una eventuale partecipazione della Jugoslavia alla difesa Europea».

Tutto questo che viene dal corrispondente belgradese del «New York Times» non va affatto preso come oro colato, potendo darsi benissimo che egli rifletta incautamente i desideri del paese che lo ospita, ma quanto egli scrive non va nemmeno ignorato altrimenti ci si potrebbe trovare di fronte a sorprese.

Della questione di Trieste ha parlato anche il candidato democratico alle ultime presidenziali, Adlai Stevenson, appena rientrato da un viaggio intorno al mondo. Durante una conferenza stampa gli è stato chiesto cosa ne pensasse del problema di Trieste ed ha risposto che il Territorio dell'Adriatico costituisce uno dei punti di tensione esistenti nel mondo. Ha riconosciuto che per il momento non sembra possibile giungere ad una soluzione perchè questa si potrebbe ottenere soltanto per una via: che Italia o Jugoslavia cedano. Da parte italiana, ha proseguito non ci si possono attendere ulteriori concessioni anche in vista della nuova situazione parlamentare; da parte jugoslava non pare vi sia alcuna disposizione a concessioni e si deve tener conto dell'aiuto militare che la Jugoslavia può dare alla difesa d'Europa.

LEO REA

DOPO LA FAVOREVOLE ACCOGLIENZA AL DISCORSO DI PELLA

LA FIDUCIA È ASSICURATA nei due rami del Parlamento

Voteranno a favore democristiani, liberali, repubblicani e monarchici; si asterranno socialdemocratici e missini; i soli voti contrari saranno quelli dei comunisti e dei socialfusionisti - Al Senato la votazione si avrebbe già domattina, e alla Camera lunedì

Roma, 20

A meno di ventiquattro ore di distanza dalle dichiarazioni programmatiche del Presidente Pella, è possibile affermare, sulla base delle indicazioni ufficiali raccolte presso i vari gruppi politici, che la fiducia al Governo è assicurata dai voti favorevoli dei democristiani, dei liberali, dei repubblicani e dei monarchici. Si asterranno invece i socialdemocratici ed i missini, per cui gli unici oppositori saranno i due partiti di estrema sinistra: ma anche questi, più per un dovere di coerenza nei confronti dell'opposizione manifestata sempre verso la linea Pella e quindi verso il suo ideatore, che per motivi derivanti dal discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio. Tanto è vero che stamane l'«Avanti!» portava come titolo «Il discorso di Pella», il che è veramente una novità se si pensa al modo con cui venivano presentati in passato i discorsi di De Gasperi. Anche l'«Unità» manifestava un tono dimesso, pur enunciando un giudizio sostanzialmente negativo, ma senza acredine. Pertanto si ritiene che la votazione al Senato potrà dare, nella ipotesi naturalmente della presenza di tutti i senatori, il seguente risultato: voti favorevoli 139, voti contrari 87, astenuti 13. Alla Camera si avranno invece 323 voti favorevoli, 218 contrari e 48 astenuti.

La decisione dei missini è stata comunicata oggi dopo una riunione della direzione del movimento che ha preso atto «che il tentativo di Pella è stato determinato dalla constatata impossibilità di ridar vita al quadripartito e dal fallimento degli obliqui sforzi per una apertura verso i partiti marxisti»: pertanto, anche in vista di chiudere la lunga crisi, il MSI assumerà «un atteggiamento di attesa nei confronti del nuovo Governo». La direzione missina ha anche sottolineato con compiacimento lo annuncio dato da Pella di una prossima amnistia ed auspica che in tal modo si possa dare inizio alla auspicata pacificazione fra gli italiani.

Il comunicato del MSI ribadisce in sostanza quanto già preannunciato da tempo, sia per quanto riguarda l'atteggiamento parlamentare, sia per quanto concerne il giudizio politico sul nuovo Governo e sulla situazione interna: i missini continuano dunque a ritenere che il Governo Pella, lungi dal rappresentare una necessaria soluzione contingente, limitata negli atti e nel tempo, dovrebbe rappresentare una specie di soluzione ideale prolungabile indefinitamente, o meglio trasformabile da situazione amministrativa in situazione politica.

In un certo senso si assiste alla rinascita, sotto mentite spoglie, dello stato d'animo qualunquista, per cui un Governo dovrebbe essere caratterizzato permanentemente dalla tecnica amministrativa e non dalla politica. Atteggiamento questo che non è solo degli ambienti missini, ma si può ritrovare in altri circoli politici e giornalistici, ove si fa un solo rimprovero a Pella: quello di avere insistito troppo sui suoi limiti temporali e legislativi, quasi che una consultazione popolare come quella del 7 giugno non avesse avuto altro obiettivo che quello di portare alla formazione di un Governo di normale amministrazione.

Ma la posizione dei missini è praticamente l'unica che abbia carattere e toni politici, se si eccettua forse quella dei monarchici, più cauti del resto nell'invocare una caratterizzazione politica nell'esperimento Pella, e che puntano invece soprattutto sulla «concordia» come substrato politico del presente Governo, i cui atti peraltro, avvertono i monarchici, avranno sempre un significato politico che assumeranno un valore più grande rapportati al futuro. Vi è ovviamente adombrata la speranza che il Governo amministrativo di Pella possa aprire domani la via ad un Governo politico che possa essere accolto con favore dalle destre.

I socialdemocratici, dopo una riunione preliminare dell'esecutivo tenutasi nella mattinata, hanno tenuto nel pomeriggio una riunione plenaria della direzione e dei parlamentari. La discussione ha rivelato due possibili atteggiamenti del gruppo socialdemocratico: la astensione o il voto a favore. Ma ha finito per prevalere la corrente astensionistica, anche in vista della mancanza di ogni valore determinante sulla fiducia per quanto riguarda il voto socialdemocratico; in altre parole il PSDI avrebbe votato a favore solo nel caso che i suoi voti fossero necessari a formare una maggioranza: nella presente situazione il PSDI preferisce dimostrare la sua netta differenziazione dal PSI, ma al tempo stesso lasciare aperta ogni porta per la prosecuzione di quel dialogo alla cui rinuncia Saragat non si è ancora rassegnato.

L'atteggiamento dei liberali, chiaro nei giorni scorsi per evidenti accenni di uomini responsabili, è stato confermato oggi in aula a Palazzo Madama dal senatore Perrier che ha annunciato il voto favorevole del PLI. L'orientamento dei vari gruppi politici è quindi ormai chiaramente fissato e il Governo Pella può passare sia alla Camera che al Senato con un buon margine di voti. Un indice della buona volontà di arrivare presto al voto di fiducia è dato dalla concorde determinazione di tutti i gruppi di limitare la discussione parlamentare al minimo necessario.

Analogamente a quanto aveva ieri deciso l'ufficio di Presidenza della Camera di concerto con i capi gruppo, anche al Senato i vari gruppi, per iniziativa del Presidente Merzagora, hanno convenuto di limitare il numero degli interventi: l'obiettivo è di arrivare al voto di fiducia a Palazzo Madama addirittura nella mattinata di sabato prossimo: domani infatti il Senato terrà due sedute per concludere gli interventi e consentire poi la replica di Pella, brevi dichiarazioni di voto e quindi l'appello nominale sabato mattina. Se così sarà, la Camera dei deputati inizierà il proprio dibattito nello stesso pomeriggio di sabato, continuando poi i suoi lavori domenica e lunedì, con l'intenzione di arrivare entro tale termine al voto di fiducia anche a Montecitorio.

A metà settimana le due Camere sarebbero così in grado di tenere una riunione congiunta per nominare i cinque giudici della Corte costituzionale di spettanza del Parlamento: subito dopo il Presidente della Repubblica procederebbe alla nomina degli ultimi cinque di sua prerogativa e le Camere allora dovrebbero soltanto approvare il capitolo di spesa per il funzionamento della Corte, già approvato in Consiglio dei Ministri, e il massimo organo costituzionale potrebbe prendere vita fin dai primi giorni di attività concreta della nuova legislatura.

Circa i cinque giudici che dovranno essere nominati dal Parlamento in seduta plenaria, non si hanno ancora indicazioni precise, ma nei corridoi di Montecitorio si fanno i nomi di Cappi, Mortati, Ambrosini, Ruini, Paolo Rossi, Gullo e Bracci. Come è noto i cinque giudici eletti dalle Camere non devono essere necessariamente dei parlamentari, anche se è probabile che tale ipotesi si verificherà per la maggioranza di essi.

UN NUOVO RITARDO nella partenza dello Scià

Un guasto all'aereo che veniva a Roma da Amsterdam

Roma, 20

L'apparecchio della KLM a bordo del quale lo Scià di Persia doveva recarsi da Roma a Bagdad, ha subito un guasto per cui è dovuto rientrare ad Amsterdam. Esso è stato tuttavia immediatamente sostituito con altro aereo di linea il cui arrivo a Ciampino è previsto per le 3.30.

Il portavoce dello Scià ha comunque confermato che questi partirà alla volta di Bagdad non appena l'apparecchio sarà in grado di riprendere il volo da Ciampino. La stessa fonte ha confermato che l'Imperatrice Soraya, ancora indisposta, non accompagnerà il consorte.

Rientrato poco dopo mezzanotte all'albergo, lo Scià è salito nel suo appartamento dando disposizioni per essere immediatamente informato dell'arrivo dell'aereo. In conseguenza dell'accennato ritardo, si prevede che la partenza avverrà verso le ore 5.

Questa mattina, tanto lo Scià che Soraya sono stati svegliati per tempo per ricevere un telegramma urgente indirizzato dal Primo Ministro Zahedi al Sovrano. Il dispaccio diceva: «Il popolo, che ama lo Scià, e le Forze armate che gli sono devote, attendono con molta impazienza il vostro ritorno. Vi prego di affrettarvi a tornare perchè il popolo possa sciogliere il suo ardente desiderio di dimostrarvi i propri sentimenti di fedeltà».

Lo Scià ha subito così risposto: «Ho ricevuto con grande gioia il vostro telegramma. E' inutile che io vi spieghi come sia ansioso di tornare al più presto nel mio amato paese, lo Iran. Con animo pieno di gioia e fiducia in un futuro luminoso del nostro paese, partirò da Roma per Bagdad. Di qui tornerò in patria, dove il popolo ha dimostrato di essere sempre devoto e coraggioso».

Lo Scià ha anche trasmesso il seguente messaggio al popolo dell'Iran: «Nel nome di Dio, sono profondamente grato per la fedeltà che il popolo iraniano ha mostrato verso di me e nella difesa della Costituzione. Io invito tutti i membri delle Forze armate, tutti i funzionari civili e tutto il popolo dell'Iran a obbedire all'ordine del Primo Ministro, Fazlollah Zahedi, designato costituzionalmente da me a presiedere il legittimo Governo nazionale. Io ritornerò immediatamente nell'Iran, presso il mio popolo. Viva l'Iran e la Nazione iraniana».

La Regina Soraya non si è alzata stamane, e si apprendeva più tardi che era indisposta a causa delle grandi emozioni di questi giorni. Un medico italiano, Mario Botaliga, è stato chiamato a visitare la Sovrana: all'uscita dell'appartamento egli dichiarava che Soraya è in preda a un'acuta tensione nervosa ed ha bisogno di rimanere a letto almeno per un giorno. «Le prescriverò qualche sedativo — ha affermato il medico — e forse domani sarà in grado di alzarsi».

Stamane, il Sovrano persiano si è messo più volte in rapporto telefonicamente con la Ambasciata del suo Paese a Roma, che il primo giorno, quando la situazione in Persia era ancora allo stato rivoluzionario, si era mantenuta molto riservata verso il Sovrano.

COMMENTI SODDISFATTI NELLA CAPITALE BRITANNICA

Auspicata la ripresa delle relazioni diplomatiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

La notizia della cattura di Mossadegh ha suscitato a Londra una soddisfazione enorme, che nemmeno il Foreign Office si cura di nascondere. L'ex Primo Ministro persiano era qui considerato il nemico numero uno della Granbretagna ed è perciò che molti inglesi, nella sorte che l'ha colpito, sono tentati di ravvisare la mano del destino, una specie di castigo di Dio.

Il regime del generale Zahedi pare si vada consolidando e l'Inghilterra, pur con la consueta prudenza, comincia ad aprire il cuore alla speranza. Con la liquidazione di Mossadegh si considera rimosso lo ostacolo essenziale che si frapponeva alla soluzione della disputa dei petroli. I circoli governativi ritengono prematuro impegnarsi in previsioni. Dicono che il primo passo dovrà essere la ripresa dei rapporti diplomatici e si crede di sapere che se il generale Zahedi esprimerà il desiderio di mettersi su tale strada, non sarà certo l'Inghilterra a sollevare ostacoli.

L'angiofobia predicata da Mossadegh pare abbia lasciato profonde tracce nel popolo dell'Iran, e il suo successore dovrà pertanto procedere con prudenza e tener conto del sentimento del paese. Ma nessuno qui dubita che, una volta ripristinate le normali relazioni diplomatiche, i negoziati fra i due paesi saranno ripresi e condotti a buon fine. Le fonti autorizzate aggiungono che l'Inghilterra, da parte sua, farà tutto il possibile per venire incontro alla Persia. E siccome, in fondo, nell'intransigenza inglese verso Mossadegh era in gioco in buona parte una questione di prestigio, non può nemmeno escludersi che Londra faccia al nuovo Governo condizioni migliori di quelle offerte alla Persia di Mossadegh.

A giudizio dei circoli competenti, i recenti avvenimenti non fanno sorgere la questione del riconoscimento del nuovo regime: licenziando Mossadegh e nominando un nuovo Primo Ministro, lo Scià — si osserva — ha agito nel quadro delle sue prerogative costituzionali.

Per la Anglo-Iranian un eventuale ritorno ad Abadan solleva problemi delicati. La perdita dei pozzi persiani è stata completamente rimpiazzata, com'è noto, con l'accresciuto sfruttamento delle risorse petrolifere dei Paesi finitimi del Medio Oriente, Kuwait, Irak ed Arabia Saudita. Il subitaneo reingresso sul mercato mondiale di una produzione così cospicua come quella persiana, che si calcola in 40 milioni di tonnellate annue, non potrebbe che provocare gravi squilibri, con conseguente depressione dei prezzi. D'altra parte l'ovvio rimedio — ridurre cioè la estrazione negli altri Paesi del Medio Oriente — avrebbe il risultato di suscitare le ire degli sceicchi interessati, i quali, in questi ultimi anni hanno incassato somme favolose, in base al contratto che assicura loro la metà del profitto dell'Anglo-Iranian. Essi vedrebbero rapidamente declinare le loro entrate.

Ovvio, sembra infine ai commentatori inglesi che la liquidazione di Mossadegh porti con sè anche la fine del traffico di nafta persiana verso i porti italiani. E anche di questo si prende atto con visibile soddisfazione.

CARLO TROTTER

L'INIZIO DEL DIBATTITO A PALAZZO MADAMA

Il voto dei comunisti dettato da «impegni elettorali»

Un discorso di Scoccimarro durato due ore

Roma, 20

A Palazzo Madama è cominciata oggi la discussione sul nuovo Governo Pella. Il primo a prendere posizione è stato un oppositore, il sen. SCOCCIMARRO, presidente del gruppo comunista. Oratore sempre misurato nel tono, Scoccimarro non bada tuttavia al tempo e anche oggi si è presentato in aula con un volume di appunti e, foglietto per foglietto, se li è scorsi tutti, impiegando due ore.

Dopo avere espresso sinteticamente il giudizio che i comunisti dànno del nuovo Governo, l'oratore è passato ad esaminare il programma settore per settore, dalla politica economico-sociale a quella interna, dicendo in sostanza che l'attuale non è un Governo transitorio di affari ma un Governo monocolore volto a conservare alla DC il monopolio, per quanto nelle parole di Pella — ha ammesso Scoccimarro — ci sia un linguaggio nuovo. Dopo avere deprecato la riconferma dell'atlantismo ed il mantenimento della precedente legge di pubblica sicurezza, naturalmente non grata ai comunisti, il leader della estrema sinistra ha annunziato che il suo gruppo voterà contro per non venir meno agli impegni assunti con i suoi elettori.

Secondo oratore è stato il sen. PERRIER, il quale a nome dei liberali ha letto due cartelline dattiloscritte per annunziare il voto favorevole dei liberali. «Nel corso della crisi — ha detto — il nostro partito aveva caldeggiato un governo di emanazione democratica che non si è potuto costituire per ragioni indipendenti dalla nostra volontà. L'attuale Governo che si definisce di amministrazione dovrebbe essere apolitico. Questa sua apoliticità permette anche, votando a favore, di non assumere impegni su una linea politica, poichè l'attuale Governo costituisce il ponte fra il 7 giugno e il futuro Governo politico del paese. Noi liberali voteremo in favore anche perchè il programma esposto risponde a quelle esigenze liberali e democratiche che noi abbiamo sempre propugnato».

Per ultimo ha parlato il senatore altoatesino RAFFEINER il quale ha detto: «Io e il mio collega Breitenberg voteremo la fiducia al nuovo Governo con la speranza che le parole dette ieri dal Presidente del Consiglio si traducano in fatti». Egli ha però richiamato l'attenzione del Governo sulle minoranze etniche del Trentino-Alto Adige ed ha chiesto un provvedimento in favore dei mutilati e gli invalidi di guerra già appartenenti alle forze armate germaniche.

Domani per continuare la discussione i senatori terranno due sedute e si prevede che entro sabato si potrà arrivare al voto.

I deputati intanto, in attesa che la discussione sul nuovo Governo passi nell'aula di Montecitorio, hanno convertito in legge il decreto legge sugli esami delle scuole secondarie e che i senatori hanno ratificato ieri l'altro.

La bomba all'idrogeno

Le dodici città europee esposte a un eventuale lancio

Londra, 20

Gli scienziati atomici dicono che la notizia della nuova bomba all'idrogeno è di particolare interesse per le poco fortunate dodici città europee che «valgono la pena di una bomba H». Gli scienziati dicono che solo contro città di oltre un milione di abitarvi vale la pena di usare la bomba.

E nell'Europa occidentale le dodici sfortunate sarebbero Londra e Birmingham in Inghilterra, Barcellona e Madrid in Spagna, Roma e Milano in Italia, Amburgo e Berlino in Germania, Parigi, Copenaghen, Bruxelles e Vienna. E dato che queste città sono di importanza eccezionale per l'economia dei rispettivi paesi, la loro devastazione costituirebbe un grave colpo all'efficienza combattiva delle Nazioni.

CRONACA DELLA CITTA'

CANICOLA NELLA POLITICA JUGOSLAVA

BEBLER IN DOPPIA RAZIONE

Fa caldo, il termometro continua a salire paurosamente; e Ales Bebler, cotto dal sole, delira. Sul «numero doppio» di «Politica internazionale» (Mednarodna politika», dedicato interamente alla nostra città, il fine diplomatico ha scritto cose da trentaquattro all'ombra. Sentitelo: «Trieste è nata e si è sviluppata come porto e come città portuale del proprio retroterra geografico, e questo appartiene nella sua grande parte alla Jugoslavia». Ah, non bada per il sottile il distinto Bebler; non pensa che Trieste è nata e si è sviluppata come porto almeno un secolo prima che la Jugoslavia venisse al mondo con l'aiuto dell'Italia nell'anno di grazia 1918; e non si cura di tener conto che quel «retroterra geografico» è stato inventato da poco, frutto di un madornale errore politico, di rancori e di ignoranza storica. «Il fatto è — continua l'allegro Sottosegretario — che l'Italia non ha mai avuto alcun ruolo del genere, e perciò Trieste, nella sua storia, non è mai stata dell'Italia».

Si potrebbe domandare al grande diplomatico titino — se il suo fosse un discorso serio — quando mai Trieste fu della Jugoslavia, a parte i quaranta infernali giorni; e si potrebbe anche chiedergli se, per caso, non gli risulti che tra il 1918 e il 1945 — ossia per ventisette anni, che non sono poi un giorno — a Trieste (e a Pola, a Fiume, a Zara, e a Postumia) garri libero il tricolore d'Italia. Quanto al solito richiamo alla storia, gli si potrebbe infine rimproverare di averla studiata assai male; che se così non fosse, egli dovrebbe sapere che il Colle capitolino e il Teatro romano, per lo meno, non palesano proprio una storia croata della città.

Ma il discorso del lepido signor Ales, dicevamo, non è una cosa seria; egli corre dritto alle sue conclusioni, infischiandosi di ogni logica. «Esiste la circostanza — afferma perentorio dalla cattedra cartacea della «Mednarodna politika» — che Trieste è posta geograficamente sulla costa jugoslava e nel territorio nazionale jugoslavo». E' comodo scrivere simili sciocchezze. Ma Bebler sa benissimo che quella costa non è mai stata, diciamo in tutte lettere m a i, jugoslava; e che quel territorio non è mai stato jugoslavo. Sarebbe facile — oltrechè legittimo — rovesciare il suo ragionamento, affermando «sic et simpliciter» che Pola, Fiume e Zara sono state sempre poste geograficamente sulla costa italiana e nel territorio nazionale italiano, per cui... eccetera. Quali sono i segni della nazionalità di un territorio, signor Bebler? La lingua del popolo che lo abita, anzitutto; e i suoi costumi, la sua cultura, o l'architettura delle sue case; e allora, forse che il disinvolto — troppo disinvolto — dottor Bebler può onestamente sostenere che la lingua, il costume, la cultura, di quelle città da Trieste a Pola e a Zara, siano mai stati altro che italiani?

Ma, evidentemente, il signor Bebler non è uomo da porsi quesiti del genere; la sua consegna è di interpretare degnamente i pensieri del suo duce, e lo fa — bisogna ammetterlo — in modo esemplare. Infatti, venendo a domandarsi come possa essere risolto il problema di Trieste, il Sottosegretario segue a ruota i ragionamenti espressi da Tito, per cui conia questo brillantissimo assioma: «Le due Zone del T.L.T. non sono nè uguali (grazie a Dio!) nè fortuite (?), ed esiste la questione insolubile della Zona A, rispettivamente città e porto». Già; perchè Trieste è una cosa, e un'altra il suo porto, come ben sanno i triestini, abituati a parlare italiano in Barriera vecchia e turco sui moli del Puntofranco. Questo finissimo disquisire porta alla conclusione che, scartandosi la soluzione prevista dal Trattato — ossia la costituzione del TLT —, non c'è altro da fare che accettare il condominio, in modo che l'Italia tuteli gli italiani e la Jugoslavia... i turchi.

A convalida dei ponzamenti bebleriani, la «Mednarodna» — uscita in numero doppio forse perchè un numero semplice non bastava a contenere tante castronerie — pubblica i responsi di alcune «intellighenzie» jugoslave. Così un prof. Melik, dell'Università di Lubiana, afferma che Trieste è un'«isola nazionale in una compatta provincia slovena». In un certo senso può essere vero; solo c'è da precisare che quell'isola (Trieste), per numero di abitanti (italiani), soverchia la provincia (slovena) con la proporzione di mille a uno. Il segretario di Stato per gli Affari Esteri Stanislavo Kopcok aggiunge che i legami economici di Trieste con la Jugoslavia sono tali da assicurare un intenso scambio di beni e nella cooperazione industriale: e tutti sanno, infatti, che la Jugoslavia tiene... l'ultimo posto nella vita economica triestina. Prendiamo a caso due cifre di raffronto dalle statistiche compilate dal non sospetto G.M.A.: nel primo semestre del 1953, gli arrivi via mare dall'Italia diedero questo tonnellaggio: 742.459; dalla Jugoslavia vennero esattamente 39.838 tonnellate. Ha qualche cosa da dire il signor Kopcok?

La rivista conclude in bellezza il suo doppio esame. Il colonnello generale Siljegovic descrive dettagliatamente le operazioni condotte dalla famosa IV Armija «per la liberazione dell'Istria, di Trieste e del Litorale sloveno»; il compagno Beltram descrive «i successi del potere popolare in Zona B», e il deputato Bego Vizintin «parla del Litorale sloveno rimasto senza la propria città». E su questi temi, naturalmente, non occorre far ricorso alla storia; è ancora, purtroppo, materia di cronaca. Di cronaca nera.

LE DICHIARAZIONI PER L'IMPOSTA DI FAMIGLIA

RECAPITATE SINO A IERI oltre tredicimila schede

All'Ufficio imposte del Comune è pervenuta ieri la prima scheda di dichiarazione dei redditi per l'imposta di famiglia: l'ha presentata un impiegato, il quale ha così dato il concreto avvio alla riforma fiscale municipale. Sino a ieri risultavano recapitate a domicilio oltre tredicimila schede.

Il termine ufficiale per la presentazione delle dichiarazioni di reddito è fissato, come noto, dal 1.o al 20 settembre. Mentre si ricorda che la data del 20 settembre, per legge, non potrà comunque venir prorogata, informiamo che sin da oggi il pubblico potrà presentare le denunce o richiedere direttamente informazioni sulle modalità di compilazione del modulo, presso l'apposito sportello che sarà aperto stamane nell'emiciclo al pianterreno dell'ala nuova del Municipio (ingresso da via Malcanton n. 3). Tali modalità sono già state da noi illustrate nell'edizione di mercoledì.

In merito alla dichiarazioni che le aziende devono fornire ai dipendenti, con l'indicazione del rapporto d'impiego e dell'ammontare delle retribuzioni corrisposte nel periodo dal 1.o settembre 1952 al 31 agosto 1953, sono state ieri discusse le difficoltà che tale incombenza comporta stante i brevi termini di tempo a disposizione.

Sull'argomento il Comune rileva che i termini stessi sono fissati perentoriamente dalla legge e seguiti normalmente nelle altre città dove è applicata l'imposta di famiglia. Ritiene inoltre il Comune che tale prassi coincida, specialmente in questa prima attuazione della imposta a Trieste, con gli interessi dei contribuenti, al fine di non distanziare troppo il periodo di accertamento dei redditi (il periodo cioè cui è riferita la denuncia) da quello dell'esazione dell'imposta, che verrà pagata dai contribuenti non prima del secondo quadrimestre del prossimo anno.

La questione è tuttavia ancora oggetto di istanze di ditte, le quali suggeriscono una diversa determinazione delle date, per facilitare l'intero espletamento delle pratiche prima del 20 settembre.

Una dichiarazione del P.S.V.G. sul problema delle Cooperative

Nel corso della sua ultima riunione, l'esecutivo del P.S.V.G. — informa l'ufficio stampa del partito socialdemocratico — ha preso atto con compiacimento dei comunicati emessi dalla D.C. e dal P.R.I. sul problema delle Cooperative operaie, constatando che tanto l'uno quanto l'altro partito si sono dichiarati favorevoli alla convocazione dei comizi dei soci e alle elezioni. Circa la necessità — rilevata dalla D.C. — di attendere che il Comitato di sorveglianza delle Cooperative operaie sia disimpegnato dall'obbligo di far pubblicare nella Zona B l'ordine di adeguamento delle quote sociali, il P.S.V.G. ritiene prossimo in tal senso un pronunciamento del Tribunale di Trieste; pertanto l'esecutivo ha dato mandato alla segreteria e all'ufficio cooperazione del P.S.V.G. di «prendere gli opportuni contatti per affrettare i tempi e predisporre le misure necessarie alle elezioni in seno alle Cooperative».

Nell'odierna trasmissione di Radio Trieste dedicata al Mondo cattolico, alle ore 19.30, il delegato diocesano aspiranti della G.I.A.C. triestina, Bruno De Marchi, parlerà su: «La missione del movimento aspiranti nel mondo della infanzia italiana». Seguirà un breve notiziario.

Trieste per le vittime del terremoto in Grecia

Il presidente della Camera di commercio, cap. Antonio Cosulich, ha rimesso a nome della Camera stessa al presidente della locale Camera di commercio ellenica, dott. Michele Gunalachi, l'importo di lire 500 mila da impiegare nell'acquisto di materiali di soccorso da far pervenire alle zone devastate dal terremoto in Grecia.

Il Consiglio direttivo della Camera di commercio ellenica ha indetto una riunione per domani, venerdì, alle 19.30, alla quale sono invitati tutti i cittadini greci per organizzare una raccolta di materiali di soccorso da inviare alla popolazione delle zone devastate.

La Capitaneria di porto si è fatta promotrice di una sottoscrizione fra gli equipaggi delle navi di ogni nazionalità ormeggiate nel nostro porto in favore delle vittime del terremoto. Allo scopo ha interessato le Compagnie di navigazione e le agenzie marittime di sollecitare i Comandi delle navi in porto a provvedere alla raccolta delle somme che saranno sottoscritte dagli equipaggi, somme che poi saranno versate alla cassa della Capitaneria per gli ulteriori provvedimenti del caso.

Il Comitato cittadino soccorsi ci comunica il secondo elenco delle offerte versate sul conto corrente n. 6942 della Cassa di Risparmio di Trieste:

Totale precedente lire 709.000. M. E. lire 10.000; Andreina Tutta lire 1500; Verzier Luigi lire 2000; G. Gianoli-Gianopulo lire 5000; Carlo Diego lire 10.000; Associazione fra gli interessati del commercio del legname lire 100.000; Carlo Saitz lire 500; ospiti del Silos lire 18.500; Giulio Micolich lire 5000; N. P. lire 5000; N. N. lire 500; Maria Sandrini ved. Basiliadis lire 5000; Elsa ed Eugenio Figoli lire 1000; versate tramite la rappresentanza ellenica lire 67.000. Totale lire 940.050.

Ecco il quarto elenco delle offerte a favore dei sinistrati del terremoto delle isole Jonie, versate presso la locale Rappresentanza ellenica: totale precedente lire 1.115.000; Ente morale comunità greco-ortodossa di Trieste lire 500.000; famiglie A. di Demetrio-Afendulì lire 30.000; Costantino Proteggdico lire 10.000; Lily Luxardo Anastassachi lire 5000; Davide e Maurizio Romano lire 10.000; N. N. lire 5000; Orfeo Bavalys lire 50.000; Tabacco Giulia S.A. lire 40.000; Comunità serbo-ortodossa di Trieste lire 50.000; famiglia Helmreichen de Brunfeld lire 10.000; Direzione Caffè Nazionale lire 5000. Totale lire 1.830.000.

ORE DELLA CITTA'

★ Sono ancora aperte le iscrizioni ai soggiorni montani di Laggio di Cadore (24 agosto-7 settembre) e di Forni Avoltri (31 agosto-7 settembre) organizzati dalla Camera del lavoro.

Due triestini a Gorizia sorpresi a rubare

Si ha notizia da Gorizia d'un colpo ladresco perpetrato in quella città da due triestini — Umberto Kreseric, di 34 anni, domiciliato in via Marco Polo 11, e Albino Fiorenzi, di 32 anni, abitante in via dei Vigneti 2. Nel pomeriggio d'uno dei giorni scorsi i casigliani dello stabile n. 37 di via Madonnina del Fante notavano due individui che, dopo essersi aggirati intorno alla casa con fare sospetto, penetravano nel cortile interno, e scelte due delle quattro biciclette che vi si trovavano, uscivano rapidamente sulla strada, ponendosi quindi a pedalare alla disperata. Avvertiti i carabinieri, questi acciuffavano poco dopo il Kreseric, che nel frattempo aveva nascosto la bicicletta in un cespuglio. Il mariolo ammetteva la sua responsabilità, e confessava il nome del compare. E' stato associato alle carceri, mentre il Fiorenzi è stato denunciato.

STATO CIVILE

del giorno 20 agosto 1953

Nati 8, morti 7, matrimoni 2.

MORTI: Prestar ved. Grim recte Grunn Matilde a. 66; Ranzato ved. Gastaldo Rosa Gisella a. 78; Olipitsch Antonio a. 24; Damiani Renato a. 46; Salvini Oscar a. 74; Storni Giuseppe a. 77; Vairo Francesco a. 83.

MATRIMONI CIVILI: Di Pierro Gennaro radiotecnico con Turk Giovanna infermiera; Topan Francesco mecc. autista con Bressi Elda casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.3, minima 22.7; pressione 761.1 in diminuzione; umidità 63 per cento; temperatura del mare 24.4.

Oggi: S. Privato. — Il sole sorge alle 5.12, tramonta alle 19.4. La luna sorge alle 17.3, tramonta alle 0.34.

Maree: OGGI: alta ore 8.40, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 13.50, cm. 8 sotto il l. m.; alta ore 19.20, cm. 32 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.55, cm. 52 sotto il l. m.; alta ore 8.40, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

1.30: «Il padrone delle ferriere», di Ohnet — nona e ultima puntata; 12: Canta Roberto Murolo; 12.15: Fantasia di musica leggera; 14.15: Terza pagina; 14.25: Canzoni; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18: Qua e là per il mondo; 18.30: Parata d'orchestre; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.25: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo con la partecipazione del violinista Remy Principe; 22.45: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ferrari; 17.45: Soprano Anna Maria Fusco; 18.15: Musica per banda; 18.45: Romanze e canzoni; 19.15: Orchestra d'archi Savina; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Strappini; 14: Parata di successi; 14.30: Passeggiate per l'Italia; 15.15: Le opere di Mozart; 16: Orchestra Trovajoli; 17.15: Quartetto di saxofoni Marcel Mule; 17.30: Programma per i ragazzi; 18: Ballabili; 19: «I fidanzati di S. Domingo», racconto di H. von Kleist; 19.30: Canzoni; 20.30: Fantasia musicale; 21.15: Teatrino di Alberto Sordi; 21.45: Orchestra Angelini; 22.15: Le centrali del silenzio, documentario.

(«Giornalfoto»)

I giovani crocieristi depongono una corona ai piedi del Monumento ai Caduti, sul colle di San Giusto, a nome del Commissariato nazionale della Gioventù italiana

A SAN GIUSTO E A REDIPUGLIA SI E' CONCLUSO IL VIAGGIO DEI TRECENTO

Omaggio agli ideali

per cui i padri vestirono il grigioverde

Fra una settimana la «Toscanelli» ripeterà la crociera con partenza da Trieste e arrivo a Genova

Si è felicemente conclusa ieri nella nostra città la crociera dei trecento ragazzi partecipanti al «periplo italico» organizzato dal Commissariato nazionale della Gioventù italiana. I ragazzi hanno compiuto il suggestivo viaggio a bordo della motonave «Paolo Toscanelli» della Società Italia, partendo da Genova e facendo scalo a Napoli, Palermo e Venezia. All'arrivo nel nostro porto, la bella unità ha attraccato ieri mattina, alle ore 7, al molo della Stazione Marittima, dove erano ad attendere i crocieristi cinque autopullman, messi a disposizione dal locale Commissariato provinciale della Gioventù italiana. Con gli automezzi i giovani hanno raggiunto il colle di San Giusto per rendere omaggio al Monumento ai Caduti. Nel corso del rito il commissario provinciale di Trieste, dott. Chicco, ha rivolto ai graditi ospiti — provenienti da varie città italiane — il cordiale benvenuto della gioventù triestina. E' seguita la visita alla Cattedrale e al Castelo di S. Giusto, compiuta dai crocieristi con la guida del prof. Rota, insieme a numerosi studenti della nostra città, portatisi a San Giusto per festeggiare gli ospiti.

Una delegazione di giovani, che rappresentava le città di provenienza dei trecento crocieristi, è stata ricevuta in Municipio, dopo mezzogiorno, dall'assessore prof. Furlani, il quale ha porto loro il saluto della città e del Sindaco, assente, rallegrandosi per «l'aria fresca che la gioventù italica porta a Trieste», e la felice iniziativa del «periplo italico» che, soprattutto ai giovani, fa conoscere tanta storia della nostra Patria e della vita nazionale, nelle sue tradizioni marinaresche. Parole affettuose e ammonitrici insieme il prof. Furlani ha rivolto ai giovani, invitandoli ad aver fede nell'avvenire della Patria e di Trieste italiana. «Persistono ancora molte incomprensioni, all'estero, nei riguardi dell'Italia — ha detto il prof. Furlani — ma soprattutto qui, al confine orientale, ci troviamo di fronte ad un'ostinata incomprensione, ad una vera e propria ostilità: Trieste però è scoglio che resiste, e se abbiamo dovuto un poco retrocedere, sapremo riaffermare il nostro diritto e ottenere giustizia». Le calorose parole del rappresentante del Comune, sono state ricambiate dal dirigente nazionale della Gioventù italiana, dott. Maggi, il quale ha inneggiato all'italianità di Trieste e dell'Istria. Un simbolico dono è stato poi offerto dai ragazzi di Genova, a nome del loro Sindaco, al nostro Comune.

Nel pomeriggio i giovani si sono recati in pellegrinaggio a Redipuglia, dove hanno deposto una corona al Sacrario della Terza Armata. Nell'andata hanno percorso la strada dell'altipiano e al ritorno la litoranea, compiendo così anche il giro dei dintorni della città. La gita si è virtualmente conclusa al rientro da Redipuglia, e in serata i ragazzi sono ripartiti con il treno per tornare alle rispettive città.

Il «periplo italico» verrà ripetuto dal Commissariato nazionale della Gioventù italiana la prossima settimana, nuovamente con la motonave «Toscanelli», che partirà da Trieste per Genova il giorno 25 corrente. L'unità aveva appena ultimato un viaggio dalla America del sud, ed ha trasportato a Trieste un notevole carico di merci, tra cui ottomila sacchi di caffè. Ultimate le operazioni di sbarco e di imbarco di nuove merci in partenza dal nostro porto, la «Toscanelli» porterà i ragazzi sino a Genova, con tappe a Venezia, Palermo e Napoli, quindi proseguirà il viaggio verso la America Latina. Le iscrizioni per la nuova crociera sono ancora aperte stamane, sino a mezzogiorno, presso il Commissariato provinciale della Gioventù italiana (piazza Ponterosso 5, tel. 7271), al quale si possono chiedere programmi e informazioni.

Ringraziamento al Sindaco

Tempo fa hanno visitato Trieste, e sono stati ricevuti in Municipio dal Sindaco, i partecipanti ad uno dei «viaggi-scuola» che annualmente vengono organizzati dal Centro nazionale dell'artigianato di Torino.

Da parte di uno dei dirigenti del Centro è pervenuta ora all'ing. Bartoli una cordiale e calorosa lettera di ringraziamento per l'ospitalità e l'assistenza offerta ai partecipanti al viaggio-scuola durante il loro soggiorno a Trieste.

Riunione dei dirigenti le associazioni fra negozianti

Il comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende cittadine è convocato d'urgenza, oggi alle ore 19, nella sede di via S. Nicolò 7. All'ordine del giorno l'esame della situazione dopo il comunicato emanato dalla Camera di commercio. Prima di tale seduta, nella stessa sede, si riuniranno, alle ore 16.30 la giunta esecutiva, e alle ore 17 il consiglio direttivo dell'Associazione dei commercianti al dettaglio, con lo stesso ordine del giorno.

L'indennità caropane ai pensionati che lavorano

Com'era stato preannunciato, si sono riuniti iersera, nella sede della Camera confederale del lavoro, i pensionati dell'I.N.P.S. che, acquisito il diritto alla pensione, hanno continuato a prestare la loro opera di lavoratori e sono tuttora occupati in varie aziende. Un non trascurabile problema sindacale interessa da tempo questa particolare categoria di pensionati: e cioè la corresponsione dell'indennità di caropane, prevista dalle vigenti disposizioni in misura di 20 lire giornaliere per lavori comuni, di 30 lire per lavori pesanti, e di 40 lire per i lavori pesantissimi.

Poichè l'identica voce — indennità di caropane — aveva contribuito nel passato ad arrotondare le magre pensioni dell'I.N.P.S., la Confindustria aveva disposto, in ottemperanza ad una norma di legge, che ai pensionati dell'I.N.P.S. occupati presso le aziende industriali venisse trattenuta tale indennità. La riforma delle pensioni riportò peraltro, con i suoi radicali mutamenti, il problema in discussione. Come doveva interpretarsi l'assorbimento delle varie voci comprese nella pensione in un'unica formula?

Secondo i datori di lavoro come un'unificazione, che non avrebbe dovuto turbare la prassi fino a quel momento seguita; secondo i sindacalisti, invece, come un sistema rivoluzionatore, in cui le varie voci della pensione scompaiono, determinando di conseguenza, automaticamente, il diritto dei pensionati dell'I.N.P.S. tuttora occupati alla percezione della indennità di caropane.

Nel contraddittorio fra le due parti si inserì con particolare perseveranza la voce della Camera del lavoro di Trieste, che compì ripetuti passi in sede nazionale attraverso il segretario competente, Giuseppe Bazzaro. E l'azione giunse in porto positivamente il 12 giugno scorso, con una comunicazione del Ministero del lavoro, che risolveva il problema con l'interpretazione più favorevole ai lavoratori, già del resto seguita dall'I.N.P.S.

Questo lo svolgimento della questione, così com'è stato riassunto all'assemblea di iersera. Un solo punto rimane da chiarire: la decorrenza della corresponsione dell'indennità, che la Camera del lavoro sostiene debba agganciarsi all'entrata in vigore della legge n. 218, e cioè al 1.o gennaio 1952.

Alcuni operai addetti ai lavori di restauro dell'albergo «Europa» hanno rinvenuto, nella soffitta dell'edificio, un fucile di fabbricazione ungherese e un altro di marca italiana, mal conservati e privi di munizioni. Le armi sono state depositate all'armeria centrale della Polizia civile.

L'AUTORIMESSA «ASTRA» inaugurata in via Pascoli 37

In via Pascoli 37, proprio all'angolo con via Piccardi, ha iniziato ieri l'attività l'autorimessa «Astra». E' un ambiente vasto, modernamente attrezzato, disposto razionalmente, comodo per quanto riguarda l'accesso e l'uscita delle macchine, sistemato in somma, in modo da offrire tutte le comodità e tutte le cure per la custodia di vetture di ogni tipo. Il buon funzionamento dell'Autorimessa è affidato a persona particolarmente esperta nel ramo: al «signor Romano» uno dei più noti ed esperti «garagisti» triestini che curerà personalmente le macchine affidate all'Autorimessa «Astra». Dunque, anche da questo punto di vista, massima fiducia, ed è un fattore non trascurabile, perchè si sa quanto gli automobilisti siano giustamente gelosi delle loro macchine. Nell'autorimessa è installata una moderna stazione di servizio «Emanuel» che consente tutte le operazioni necessarie alla perfetta manutenzione delle macchine. L'attività, come si è detto, è già iniziata, ma coloro che lo desiderano possono anche prenotarsi e chiedere ogni ulteriore chiarimento.

Viaggi UTAT

SALISBURGO - VIENNA - PARIGI - SPAGNA - UMBRIA

Presso l'UTAT sono ancora disponibili alcuni posti per il viaggio a Salisburgo-Vienna dal 23-29 agosto. Si accettano pure iscrizioni per i viaggi in autopullman a Parigi ed in Spagna, in partenza da Trieste l'1 ed il 2 settembre. L'UTAT organizza inoltre viaggi a Vienna per la Fiera autunnale con partenza da Trieste il 5, 7 e 9 settembre, Lire 13.900 e lire 19.600. Dal 3 al 6 settembre gita in Umbria, lire 19.500. Presso l'UTAT si accettano pure prenotazioni per tutti i viaggi organizzati dai principali Uffici Viaggi di Milano. Iscrizioni e prenotazioni presso l'UTAT via Imbriani 11, e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

SITUAZIONE ECONOMICA E GRAVAMI FISCALI

L'INFLAZIONE DELLE LICENZE è un fenomeno da valutare

Cosa significa il continuo sorgere di aziende?

Nelle discussioni susseguitesi in questi giorni in varie sedi ed anche sul nostro giornale, sul tema della situazione economica cittadina in relazione ai gravami fiscali, si è ravvisata l'opportunità di una serena ma approfondita disamina delle condizioni in cui le attività economiche stesse si svolgono. Uno degli aspetti più importanti da definire è, a nostro avviso, quello del fenomeno (non sapremmo definirlo meglio altrimenti) della inflazione delle licenze commerciali.

A porre in risalto la rilevanza di questo complesso fenomeno, basteranno pochi dati. Anzitutto, è da dire quale valore polemico esso ha avuto sinora in tutte le discussioni, prestandosi alle più contrastanti tesi. Si dice, ad esempio, che i gravami fiscali possono venir sopportati dal ceto commerciale, perchè il continuo sorgere di nuove ditte e negozi dimostrerebbe che la situazione economica cittadina assicura adeguati affari e buoni margini agli operatori commerciali.

La controtesi è letteralmente all'opposto: affermano cioè gli operatori commerciali che è proprio l'inflazione delle licenze alla base (ed una delle ragioni determinanti) della crisi di affari, in quanto il moltiplicarsi delle aziende fa disperdere la clientela. Meno clienti e quindi minori vendite, e di conseguenza più sensibile incidenza sui prezzi delle spese generali di gestione dei negozi. Sfumature polemiche di particolare interesse sono le repliche di chi fa osservare come il numero delle ditte comunque aumenti, senza che in proporzione si verifichino altrettante cessazioni di attività o fallimenti; di chi ancora pone in rilievo il costante incremento dei depositi e delle attività bancarie; di chi, infine, sollecita o rispettivamente teme più serrate lotte concorrenziali tra le ditte, per gli effetti che ne deriverebbero all'equilibrio economico di mercato.

Il conflitto d'opinioni non riguarda soltanto i rapporti tra amministrazioni pubbliche e operatori commerciali, ma esiste anche tra le stesse amministrazioni pubbliche. Già sono stati resi noti i diversi criteri seguiti in materia dalla commisisone comunale per le licenze e dalla commissione d'appello in sede di Prefettura.

Di fatto, il numero delle ditte iscritte alla Camera di commercio è aumentato lo scorso anno di 874 unità (1496 nuove iscrizioni contro 622 cancellazioni). E negli anni precedenti, l'incremento era stato crescente, rispettivamente di 532 ditte nel 1949, di 624 nel 1950 e di 879 nel 1951. Le nuove licenze concesse lo scorso anno nel settore commercia risultano così suddivise: 49 commercianti all'ingrosso alimentaristi; 100 grossisti di altri rami; 439 commercianti al dettaglio alimentaristi e altrettanti dettaglianti di altri rami. Gli esercizi cessati sono: 43 grossisti alimentaristi; 63 grossisti di altri rami; 216 dettaglianti alimentaristi e 271 di altri rami. Nella prima metà di quest'anno, l'andamento del fenomeno presenta le stesse caratteristiche e pressochè uguali dati.

Dare una spiegazione del fenomeno significa un po' chiarire tuta la situazione nel settore delle attività commerciali. Ed è un dovere, questo, per le autorità e per le categorie commerciali; perchè il fenomeno costituisce sino ad un certo punto un aspetto particolare della situazione, rispecchiando in sostanza uno dei problemi più acuti della nostra economia nel dopoguerra.

SEGNALAZIONI

«Mi è capitato giorni fa — ci scrive un lettore — di entrare in un bar del centro, di consumare al tavolo un noto aperitivo e di pagarlo 170 lire; aperitivo che al banco si paga, normalmente, 80 lire. La maggiorazione di novanta lire mi sembra piuttosto grossa; oltre il cento per cento. Altre volte ho pagato ottanta lire per un caffè, preso sempre al tavolo. Non voglio entrare in discussioni sulle spese, eccettera; ma ho l'impressione che, salvo rare eccezioni di locali di gran lusso, non certo paragonabili ai locali in discorso, anche in questo settore Trieste finisca con l'essere una delle città più care, e non solo in senso sentimentale, d'Italia». Poichè sullo stesso tema ci arrivano sovente segnalazioni di lettori, non sarebbe male se l'Associazione interessata facesse conoscere il suo parere al riguardo.

Questa è una città, forse la unica in Europa, dove ogni mezz'ora sibila per le vie una sirena o rintrona un campanello d'allarme — così un lettore —, come se a tutte le ore del giorno e della notte, ininterrottamente, si verificasse una qualche disgrazia; e alle segnalazioni di emergenza seguono i fischietti dei vigili urbani, il traffico viene bloccato e i cittadini restano col fiato mozzato. Poi, all'indomani, si leggono i giornali, e per fortuna si constata che non si è verificato nessun irreparabile malanno. Poichè è chiaro che anche nelle altre città qualche persona sviene, qualcuno scivola, o un passante viene atterrato da un veicolo, e non si assiste mai, o quasi mai, a simile strepito, è proprio necessario che, ogni qualvolta circola una macchina del pronto soccorso o dell'emergenza, si faccia tutto quel baccano? Ci possono essere indubbiamente i casi di urgenza, per i quali occorre dar subito via libera ai soccorritori; ma io sono del parere che si esagera un poco in questo meccanismo d'allarme; e che converrebbe agire con buonsenso, caso per caso, senza mettere in ansia tutta una collettività anche quando si va a raccogliere un ubriaco.

Domenica scorsa non è uscito il «Giornale»; questa rara vacanza del quotidiano (per la cronaca: una delle tre annuali, con Natale e il 1.o maggio), è costata un piccolo dispiacere a parecchie mamme e a parecchi papà che hanno i loro bimbi in colonia, a Prato Carnico e Ravascletto. Non avendo potuto leggerne l'annuncio sulle nostre colonne, essi ignoravano che proprio quel giorno Radio Trieste avrebbe messo in onda un'edizione del «Corrierino delle colonie», appunto dedicata alle due località citate. Si augurano perciò che l'emittente ritrasmetta la registrazione.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C.A.I. Con partenza sabato alle 14.30 gita al Passo Tre Croci e salita al Monte Cristallo. Sabato ore 15 partenza della corriera dei rifugi per Sella Nevea. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2, dalle 19 alle 21, telefono 52-40.

C.I.S.S. Ultimi turni nei soggiorni economici al lago di Dobbiaco ed a Camporosso. Domenica gita a Tolmezzo, Misurina e Dobbiaco. Informazioni seralmente in via S. Francesco 4.

ASS. XXX OTT. - SEZ. C.A.I. Sabato prossimo partenza gita nel gruppo del Civetta (Dolomiti orientali) con salita Torre Coldai e traversata al rif. Vazzoler e Listolade. Domenica gita a Valbruna, rif. Nordio, salita all'Oisternig. Soggiorni a Soida e Valbruna. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, telef. 93-329.

SPETTACOLI

ROSSETTI Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Qualcuno mi ama», con Betty Hutton, Ralph Meeker. Technicolor Paramount. Precede Incom. Ult. 22.
NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «Di notte per le strade», con Hildegarde Neff, Hans Albers. Precede Incom. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Vacanze col gangster», con Mark Lawrence e i cinque ragazzi della banda di Montecristo. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16.30: La 20th Century Fox presenta: «Bernadette», con Jennifer Jones, il film più premiato d'America. Orario spettacoli: 16.30, 19.20, 22. Locale refrigerato.
GRATTACIELO. 16.30: Gregory Peck nel capolavoro Fox: «Le chiavi del paradiso». NB.: La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16: «Ritorna il terzo uomo», capolavoro con Margaret Lockwood, Michael Wilding e Orson Welles.
ARISTON. 17: «Le vie del cielo», Jane Wiman e Van Johnson in una deliziosa avventura. E' un film Metro. Locale refrigerato.
AURORA. 16.30: Luciano Tajoli nel film: «Il romanzo della mia vita», la più avvincente interpretazione e le più belle canzoni del popolare cantante. Prima visione.
GARIBALDI. 15: A grande richiesta: «Luci della ribalta» con C. Chaplin, C. Bloom.
IDEALE. 16.30: Un capolavoro Zeus: «I figli non si vendono», drammatico passionale con L. Padovani, V. Serhas.
IMPERO. 16: «Quebec» (La rosa di ferro), con Corinne Calvet e John Barrymore jr. Grandioso e appassionante technicolor, prod. Paramount.
ITALIA. 16.30: «Polizia militare», comicissimo con Bob Hope e Mickey Rooney (Paramount). Ult. giorno.
MARE. 16.15: «L'arciere del Continente nero» e «Ai confini del mondo», due documentari meravigliosi.
MODERNO. 16: «Il corsaro dell'isola verde», un magnifico technicolor con Burt Lancaster.
SAVONA. 16: «I falsari», emozionante, con Fosco Giachetti e Doris Duranti.
VIALE. 16: «I tre corsari», con Marc Lawrence e Barbara Florian. Dal romanzo di E. Salgari.
VITTORIO VENETO. 16.30: «A fil di spada», Frank Latimore, Milly Vitale, Franco Marzi. Regia C. L. Bragaglia. Cappa e spada della D.C.N.
AZZURRO. 16: Le epiche gesta dei pionieri del West, in technicolor: «La grande avventura del generale Palmers», con Edmund O'Brien, Laura Elliot. Successo Paramount.
BELVEDERE. 16: «I 4 cavalieri dell'Oklahoma», avventuroso technicolor Ceiad.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Solo contro il mondo», drammatico, passionale, con Randolph Scott.
MASSIMO. 16.30: «Il Cristo proibito» un eccezionale film di Curzio Malaparte, con Gino Cervi, Raf Vallone, Anna Maria Ferrero ed Elena Varzi.
NOVO CINE. 16.30: «Mezzogiorno di fuoco», il premiato capolavoro con Gary Cooper.
ODEON. 16: «Inganno» con Nadia Gray e Gabriele Ferzetti. Questo nuovo grandioso film girato a Trieste della serie d'oro della «Manenti» supera il successo di «Cuore ingrato» che ha entusiasmato i pubblici di tutto il mondo. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «La croce di Lorena», una storia vera dell'eroica resistenza francese, con Gene Kelly e J. Pierre Aumont e Peter Lorre.
VENEZIA. «L'orma del gorilla», con Johnny Weissmuller.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «All'alba giunse la donna», con Lew Ayres, Teresa Wright. Si ripete il primo tempo.
ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20 (cassa 19.30): due spettacoli del gioiello musicale in technicolor: «Non ti appartengo più», con Ph. Dorn, Catherine McLeod e W. Carter.
ESTIVO GARIBALDI. 19.45: (Si ripete il primo tempo) a grande richiesta: «Luci della ribalta» con C. Chaplin e C. Bloom.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.15: due rappresentazioni: «E col bambino fanno tre», con Barbara Hale e Robert Young. Columbia.
ESTIVO SECOLO. Ore 20.15 e 22: «La furia umana», con J. Cagney.
ESTIVO GINNASTICA. 20.15 e 22: Un brillante technicolor: «Fascino», con Rita Hayworth.
ESTIVO PARADISO, due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.30): «I demoni del mare», un grande successo con Victor McLaglen e Ida Lupino.
ESTIVO PONZIANA. 20 e 22: «Nozze infrante», con Claudette Colbert e Robert Ryan.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «Voglio essere tua», con l'affascinante Ava Gardner, Robert Mitchum e M. Douglas.
ESTIVO F. SEVERO. 20.30: «La danzatrice di Marrakeck», Siren Adjemova, Aimé Clarion.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Judy la picchiatella», divertente technicolor.

PROPAGANDISTI
Ramo automotociclistica
Cercansi per collocamento e organizzazione stazioni servizio
VENDITA - ASSISTENZA
NUOVA AUTO utilitaria a nafta
Scrivere S.V.A.U. - Trento Via Petrarca N. 10

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.
BELLUNO - AGORDO - VAL DI FASSA - PASSO SELLA - SELVA - ORTISEI, martedì, giovedì, domenica
CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.
CORVARA, domenica
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica ore 6.30.
FRASSENE' - FORCELLA AURINE - PASSO ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato
SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
S. VIGILIO MAREBBE, domenica.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
VAL DI ZOLDO - FALCADE - PASSO S. PELLEGRINO - MOENA - VIGO DI FASSA - LAGO CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
GROSSGLOCKNER - ZELL AM SEE - SALISBURGO, sabato.
SPITTAL - RADSTADT - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL - GMUNDEN - LINZ, lunedì
LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.
VIENNA, lunedì.
VILLACO - KANZEL - VELDEN-KLAGENFURT, giornaliera.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE CIT

AURONZO, ore 14.30.
PAULARO, ore 14.
SAPPADA, ore 14.30.

DOMENICA

FUSINE LAGHI, via Sella Nevea,
PAULARO,
RAVASCLETTO.
RIGOLATO - SAPPADA.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

---

† Il giorno 8 corrente si spense improvvisamente a Montevideo l'anima eletta e nobile di

Evelina Geniram
ved. MOLINARI

Ne dànno il triste annuncio le addolorate famiglie: MOLINARI, LA BUONORA (Montevideo), GALDI (Buenos Aires), FERMEGLIA, CRISANTI, GENIRAM, FABRONI, BEVILACQUA, SUCCI, RIGO, VERCHI.

Trieste, 20 agosto 1953.

---

† Addì 20 agosto si spense serenamente, dopo lunga malattia, la nostra adorata mamma e nonna

Giorgia Matilde Prestar
ved. GRIM

Ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero, le desolate figlie CARMEN in CIANO, LAURA in TRAMPUS, LIBERA in CLEMENTE, ESTER in CAENAZZO, unitamente ai generi, ai nipoti, ai fratelli, alle sorelle, ai cognati, alle cognate ed ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 21 corr., alle ore 17, partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 19 u.s. si è spenta serenamente

Gisella Rosa

sposa, madre e nonna di esemplare virtù, invocando dal Signore pace per la Sua Anima e benedizioni per i Suoi cari.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15, dall'Ospedale Maggiore.

Il presente serve quale partecipazione diretta

IL FIGLIO
LE NUORE E I NIPOTI

---

† Il giorno 19 corr. è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Fonda ved. Sahar

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, gli inconsolabili figli VALERIA col marito ERMINIO, ORESTE con la moglie VERA, MARA col marito CARLO (assente) ed il nipote ALESSIO che Essa tanto amava.

La presente serve da partecipazione personale

Famiglie: PARENTE, SAHAR, FONDA e MARAS

Trieste - Villa Opicina

---

† Dopo breve malattia cessò di vivere il 20 corr.

Giuseppe Storni (Sturnich)

lasciando nel dolore la moglie, le figlie, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 21 corr., alle ore 11, partendo dalla via Cristoforo Colombo 1.

Per espresso desiderio del defunto, la famiglia non prende il lutto.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Pubblicazione di morte presunta

II pubblicazione

Penso Erminia ved. Pregi ha presentato al Tribunale di Trieste domanda di dichiarazione di morte presunta di FRANCESCO PREGHELJ fu Andrea e fu Anna Rolza, nato il 4 agosto 1886. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al suddetto tribunale entro 6 mesi.

Avv. Romano Girometta

Igiene interna

Purificate l'apparato urinario con le compresse di
ELMITOLO
Liberate le vie urinarie dalle scorie nocive e dai batteri
BAYER

Pesa bambini NOLEGGIO 350 MENSILI
Telefono N. 31-049

FATTORIA IN PATAGONIA

PIOVEVA a dirotto sulla valle di Funes. Il gruppo delle Odle verso le quali eravamo diretti non si vedeva più, avvolto com'era in un tempestoso strato di nubi dalle quali partivano lampi e tuoni. La nebbia saliva dalla valle simile ad una grande coltre di bambagia che chiudeva il panorama e lo riduceva a nulla. Non c'era che rifugiarsi nella malga più vicina ed aspettare il problematico ritorno del sole. I pastori della malga avevano richiamato le mucche e le pecore dai prati ammucchiandole nelle ampie stalle e stavano anche loro ad aspettare che la pioggia cessasse.

Attaccammo discorso e domandammo a quei solitari uomini della montagna che cosa facessero quando la stagione era cattiva e rendeva impossibile il lavoro nelle praterie e nei boschi e come soprattutto passassero l'inverno allorchè la neve chiudeva l'unica strada che conduceva verso l'Isarco, cancellava le piste della vallata e costringeva quindi alla immobilità gli abitanti. La risposta era di una semplicità elementare: prepariamo in casa i lavori che non conviene fare d'estate, nutriamo le bestie col fieno raccolto ed ammassato vicino alle mandrie, così aspettiamo la primavera. Questo era tutto; per mesi e mesi i montanari se ne stavano separati quasi completamente dal mondo, raggruppati fra loro in una ridotta comunità, tentando soltanto alla domenica di poter raggiungere la chiesa per ringraziare Iddio di essere vivi.

***

All'udire queste cose, mentre la pioggia continuava a battere senza misericordia sui monti e nella vallata, l'isolamento di questi uomini e di queste donne avvezzi a parlare poco ed a meditare lungamente mi faceva rivivere nel ricordo una solitudine ben più lunga che mi era apparsa in uno dei miei viaggi, proprio nella punta estrema dell'America meridionale.

Mi trovavo a Magellano durante i due soli mesi dell'anno nei quali la neve e la pioggia degli altri dieci mesi lasciano il posto ad un pallido sole unito al vento gagliardo che giunge dal Circolo polare antartico. Avevo ammirata la vitalità di quella remota città australe, costruita con grande dignità di pubblici edifici, di teatri, di ippodromi, alimentata da un porto che rare navi frequentavano e dall'intenso traffico della lana che sterminati eserciti di pecore fornivano dalla Patagonia. Avveniva in quella stagione la strage di milioni di agnelli i quali convenivano dall'interno verso gli enormi mattatoi della costa e finivano nei frigoriferi dei piroscafi per essere sparsi attraverso tutti i paesi dell'Impero britannico. Magellano vibrava dunque di una vita alacre ed intensa cui partecipavano i duecento italiani emigrati laggiù e che mi avevano invitato ad andarli a trovare. Mi sorprendeva il ritmo civile e laborioso di un conglomerato umano che aveva alle spalle il deserto patagonico.

Furono gli italiani che mi spiegarono il perchè di questo miracolo. La Patagonia meridionale non era vuota, non era una steppa arida, ma era invece popolata da grandi fattorie attorno alle quali nella primavera e durante la brevissima estate fiorivano immense pianure ricoperte di erbe e vivevano colossali armenti composti ciascuno di migliaia e migliaia di pecore o di agnelli. Nella stagione estiva le pecore venivano tosate e la loro preziosa lana (la famosa lana di Punta Arenas) era trasportata al porto mentre milioni di agnelli, condotti anche loro alla costa, finivano nei giganteschi mattatoi degli inglesi e dei nord-americani.

— Lei non capirà nulla intorno alla vita di questa terra se non visiterà, mi dissero, una delle grandi fattorie dell'interno. Lei potrà allora vedere come nasca una delle più grandi industrie sudamericane, quella della pastorizia.

Ci mettemmo in viaggio. Le strade attorno a Magellano sono brevi e si cambiano presto in piste lungo le quali soltanto gli automezzi specialmente attrezzati possono camminare. Appena valicate le colline che sovrastano la città ci ritrovammo nella steppa, una steppa verde e fiorita che si distendeva a perdita d'occhio fino all'orizzonte. Ogni tanto si incontravano gruppi di uomini che con le falciatrici meccaniche mietevano grandi quantità di erba e ne formavano gigantesche cataste, altri uomini caricavano quell'erba sugli autocarri portandola verso l'interno a destinazioni che per il momento ci erano sconosciute. Camminammo di buon passo dall'alba fino al tramonto e fu soltanto quando il crepuscolo incominciava a fare impallidire la luce del giorno che vedemmo apparire in lontananza un abitato.

— Ecco la fattoria — mi dissero ed in mezz'ora ci eravamo arrivati.

***

Più che una fattoria era un villaggio; un minuscolo villaggio composto di sette o otto edifici tra i quali uno molto più vasto e decoroso degli altri. Ad aspettarci stavano i proprietari, una famiglia di scozzesi perchè l'industria degli armenti del Sud patagonico è quasi interamente monopolio di questi ardimentosi pionieri della pastorizia che hanno portato laggiù l'esperienza secolare della loro terra. Erano stati avvertiti da Magellano per telefono e ci accolsero assai garbatamente rimandando al mattino dopo la visita minuziosa della organizzazione. Ma intanto ci facevano entrare nella loro casa e qui incominciava il miracolo perchè in quella assoluta solitudine, lontani dal mare e dalla città, in mezzo al malinconico paesaggio della radura senza confine essi non avevano una casa ma una piccola reggia, una villa arredata splendidamente con mobili venuti dall'Inghilterra, con tutte le comodità e gli allettamenti di una casa moderna, con un lusso principesco, con biblioteca, con pianoforti e naturalmente con la radio e col telefono. Grandi focolari stavano nelle pareti delle sale di soggiorno che sembravano quelle di un grande albergo.

Mentre cenavamo ad una tavola magnificamente imbandita, servita signorilmente, il capo della famiglia ci spiegava come vivevano durante tutto l'anno.

— Vede?, egli diceva, in questa casa viviamo in una trentina di persone, sette famiglie, quasi tutti parenti. Siamo lo stato maggiore di questo piccolo mondo. La nostra vita le sembrerà facile a vedere questa casa, ma è durissima perchè noi restiamo isolati completamente dal resto dell'umanità per molti mesi dell'anno. Ora ferve il lavoro dappertutto, le strade sono aperte verso Magellano e verso l'Europa, siamo tutti indaffarati perchè i mesi d'estate ci dànno il frutto dei sacrifici di tutto l'anno. I nostri pastori conducono gli armenti al mare, i falciatori ammassano le riserve del fieno, noi stiamo organizzando le provviste di tutto ciò che necessita per l'interminabile inverno e possiamo andare a divertirci a Magellano, possiamo assistere alla stagione lirica, scommettere alle corse, trovare gli amici, insomma vivere. Ma l'estate dura due mesi e poi qui comincia la pioggia e dopo la pioggia viene la neve. Allora addio strade, addio possibilità di evasioni, noi restiamo chiusi qua dentro come in una prigione per tutto il tempo che ci separa dall'estate ventura. Soltanto il telefono ci collega col resto dell'umanità. Come faremmo a vivere senza diventare nevrastenici se non avessimo una grande e comoda casa, se non potessimo leggere le centinaia di volumi che ci facciamo arrivare nei mesi caldi dall'Europa, se non avessimo modo di fare musica, insomma di non dimenticare la vita civile? Ecco perchè lei trova in questa solitaria Patagonia fattorie come la nostra.

— Ma avranno anche le cure del villaggio, dei loro dipendenti?

— Sì, durante l'inverno noi abbiamo infatti anche la responsabilità degli uomini e degli armenti. La fattoria contiene un centinaio di individui che fanno tutti i mestieri dal fornaio al fabbro, dal carpentiere all'infermiere e poi abbiamo la maestra, il medico e il pastore evangelico nonchè il curato cattolico. Di tutta questa gente che abita negli altri edifici noi dobbiamo avere cura e non è sempre facile tenerli d'accordo.

— E gli armenti?

— Per quelli è più facile. Alla fine dell'estate i superstiti dalle grandi mattanze del gennaio e del febbraio vengono raccolti dentro i grandi steccati che domani ella vedrà. Noi ne abbiamo circa sessantamila. Un esercito. Essi vivono allo stato brado, sotto la pioggia e sotto la neve e si nutrono delle grandi riserve di fieno che ammassiamo all'epoca del caldo. Se qualche volta l'inverno è troppo lungo e le provviste scarseggiano li razioniamo ed essi provvedono ad integrare la scarsezza del cibo col grasso delle loro code che consumano a poco a poco in caso di necessità. Appena rispunta il sole li mandiamo a mangiare l'erba tenera nell'immensità della steppa ed in poco tempo si rifanno della parsimonia invernale.

Vita piuttosto dura, non le pare? Ma ogni tre anni un terzo di noi non passa qui l'inverno, va a passarlo in Europa e si rifà quindi nei nostri paesi lontani della lunga e snervante noia degli inverni patagonici.

La mattina dopo visitammo la fattoria, vedemmo la perfezione della organizzazione autarchica per cui uomini donne e fanciulli potevano vivere tanta parte dell'anno prigionieri delle nevi, accanto agli armenti.

***

Ma mentre ritornavo verso la città io mi ponevo un problema. Che cosa poteva essere la vita di quegli uomini coraggiosi se in mezzo a loro, durante il tempo della inesorabile solitudine, fosse sorta qualche passione o qualche altra ragione che avesse scavato odio o rancori? Non mi azzardavo a pensarci e mi pareva che in fondo, nella solitaria fattoria patagonica, i più felici dovessero essere gli armenti, anche se dormivano sotto la pioggia e la neve e dovevano consumarsi la coda nei casi di carestia.

PAOLO NOMADE

L'ARRIVO DELLA REGINETTA E DELLE SUE DAMIGELLE CHE INDOSSANO COSTUMI ISPIRATI AL SETTECENTO VENEZIANO, ALLA TRADIZIONALE SFILATA DELLE «GONDOLE» CHE SI SVOLGE OGNI ANNO NEI DINTORNI DELLA CITTADINA DI HYTHE (INGHILTERRA)

IL GRANDIOSO SVILUPPO DEL «MAIL ORDER BUSINESS» NEGLI STATI UNITI

Affari per miliardi di dollari col sistema degli ordini postali

L'idea di un commesso viaggiatore - Fa tutto lo Zio Sam - Opportunità infinite per chi ha iniziativa Agenzie specializzate nella compilazione di indirizzi - Il successo delle scuole per corrispondenza

New York, agosto

Uno dei sistemi commerciali più sviluppati negli Stati Uniti, un sistema che ha fatto assumere ad alcune ditte un'importanza nazionale ed ha permesso e permette tuttora a quelli che vi si dedicano di raggiungere la ricchezza, è il così detto «mail order business», gli affari condotti attraverso ordini dati per posta. Le autorità competenti affermano che il numero degl'individui e di ditte piccole e medie che trattano gli affari esclusivamente per posta si aggira intorno a 50.000. Ma il calcolo è considerato piuttosto moderato: ogni anno al Dipartimento Federale del Commercio affluiscono più di 10.000 domande d'informazioni da parte di persone che intendono dedicarvisi e gli uffici postali ne ricevono in quantità anche maggiore.

I novellini, in grandissima parte, possono ottenere tutte le informazioni che desiderano da amici che sono già in questo ramo di affari o ricorrere ad uno specialista in tal genere di commercio, giacchè vi sono centinaia di esperti in «mail order» che si guadagnano la vita indicando agli altri come arricchirsi per mezzo di ordini ricevuti per posta.

Un duro mestiere

In che consiste il «mail order business»? Ci proveremo a spiegarlo con un esempio tratto dagli avvenimenti quotidiani. Un «salesman», uno di quei commessi viaggiatori che portano in giro gli articoli di una data ditta, saliva e scendeva interminabilmente le scale degli appartamenti cittadini carico di una pesante valigia contenente degli impermeabili di poco prezzo. Il povero commesso ne ricavava appena quanto bastava per vivere, ma era costretto a percorrere una strada dopo l'altra, a cercare di vendere gl'impermeabili di porta in porta, a suonare innumerevoli campanelli, sorridere nell'aprire la valigia per mostrare la sua mercanzia, e sorridere nel richiuderla, e soprattutto controllarsi perchè il sorriso non si trasformasse in un ghigno carico di propositi tutt'altro che benevoli per i mancati acquirenti.

Quando il tempo era cattivo il suo compito era abbastanza duro ma c'era sempre qualche probabilità di vendere la merce; durante il tempo buono, invece, per quanto il camminare fosse meno disagiato, gli affari si riducevano a zero. Chi avrebbe comprato impermeabili quando nel cielo non c'era neanche una nuvola? Il commesso viaggiatore era giunto al limite delle sue forze e della sua sopportazione, tuttavia gli dispiaceva dichiararsi sconfitto. Gli balenò un'idea: perchè non fare gli affari per mezzo della posta? Corse a scrivere al cliente che avrebbe potuto provvedersi di un impermeabile senza muoversi di casa: la sola cosa da fare era d'inviargli quattro dollari e le misure necessarie. L'impermeabile gli sarebbe stato consegnato alla sua residenza. Fece stampare migliaia di queste circolari dattilografando con una macchina ottenuta a prestito gl'indirizzi che aveva ricavato dall'elenco telefonico. Ma non le spedì subito: lasciò che si ammucchiassero sul pavimento ed attese che cominciasse a piovere. E scese dal cielo un vero diluvio che, a quanto annunciava l'ufficio meteorologico, sarebbe durato vari giorni: fu allora che si decise a mandare in giro le circolari. Per farla breve, l'antico commesso non è più costretto a portare il suo articolo nella valigia battendo ad ogni porta, perchè adesso è ricco.

Questa storia, presa dal vero, è tipica degl'inizi di un «mail order business» e l'episodio del commesso si è ripetuto nella vita di una quantità di uomini di affari che impiegano Zio Sam come spedizioniere, fattorino, rappresentante di commercio, collettore di conti, agente di assicurazione e, non di rado, come poliziotto.

Perchè migliaia e migliaia di persone cercano di raggiungere la prosperità ed anche la ricchezza per questa via? Gl'intenditori dicono che un'impresa con prospettive di successo può essere lanciata con somme dai 50 ai 500 dollari. Non c'è bisogno di un negozio e neanche di un ufficio, ma solamente di una macchina da scrivere di seconda mano e di uno schedario che lo stesso aspirante milionario può tenere in ordine. Una volta che uno si è immerso nella affascinante attività del «mail order», rimane stupefatto nel constatare che gli si offrono aiuti da ogni parte. Se ha bisogno di fare una pubblicità che dia brillanti risultati non ha che da rivolgersi alle agenzie specializzate. Esse si assumono il compito di mandare in giro lettere ed opuscoli illustrati che facciano comprendere al cliente quali sono i vantaggi dell'acquisto degli articoli offerti. Se l'aspirante milionario ha dei dubbi sulla perfetta legalità del suo commercio gli avvocati specializzati nella legislazione del «mail order» si metteranno al suo servizio. Se gli occorre capitale per la prima avventura commerciale vi sono società che, con le opportune garanzie, presteranno denaro per posta. Se il primo progetto di affari per mezzo della posta fallisce ed avviene lo stesso per il secondo o il terzo non è il caso di disperarsi perchè aiuti ne troverà dappertutto.

Le «list houses»

Se preoccupa il fatto che molti sono restii a mandar denaro per mezzo della posta, specialmente quando le somme superano i due dollari, basta fare una spedizione in assegno. Zio Sam sarà il vostro collettore e sarà un buon affare per lui e per voi. Tutto quello che occorre è un'idea o un articolo da vendere. Supponiamo che il nuovo commerciante abbia intenzione di far denaro vendendo arnesi per giardino; naturalmente egli desidererà avere un elenco di persone a cui indirizzare le circolari. A questo provvedono le cosiddette «list houses» che sono agenzie i cui affari consistono nel raccogliere i nomi di persone alle quali possano occorrere certi determinati oggetti e nel venderli, ad un tanto per mille, ai clienti che si rivolgono a loro. Ci sono più di quattrocento di tali agenzie dalle quali è possibile acquistare, per esempio, 5000 nomi ed indirizzi di famiglie della New England che possiedono case con giardino. E se il prodotto da vendere è costituito di giocattoli-novità è possibile avere un elenco di 3500 famiglie agiate che hanno uno o più figli al di sotto dei dieci anni di età.

Ma supponiamo che l'aspirante milionario non abbia nè un'idea, nè alcunchè da vendere. Ciò non gli deve impedire di entrare nel «mail order business», purchè abbia la ferma intenzione di riuscire. Esistono dozzine di agenzie che lo metteranno al corrente dei generi più ricercati, con tutte le istruzioni necessarie sul mercato. L'istruiranno sui prezzi da chiedere, sul modo di presentarli al pubblico e di farne la pubblicità e perfino su quello di confezionarli ed incollarvi le etichette specificando fino al centesimo il profitto che sarà possibile ricavarne. Il principiante trova ispirazione nelle modeste origini delle gigantesche agenzie di «mail order» il cui motto è: dall'ago all'aeroplano. I loro fondatori cominciarono come piccoli commercianti e con mezzi che attualmente sarebbero considerati ridicoli.

Durante la guerra civile Montgomery Ward era un commesso di una ditta all'ingrosso che forniva degli strumenti necessari le piccole cooperative di agricoltori. La ditta fallì, ma Ward decise di ricuperare i vecchi clienti pubblicando un catalogo e vendendo merci per posta. Nel 1886 Richard Sears era telegrafista ed impiegato alla vendita dei biglietti ferroviari di una piccola città del Minnesota. Egli decise di mettere un avviso per la vendita di un orologio che qualcuno aveva comprato, ma non si era preoccupato di ritirare. Ciò gli dette l'idea di vendere orologi di poco prezzo per mezzo della posta. Un certo Roebuck, ch'era un orologiaio di mestiere, si associò, un anno dopo, al suo commercio. Adesso le colossali organizzazioni di rinomanza mondiale «Montgomery Ward» e «Sears e Roebuck» sono alla testa di circa 400 ditte che commerciano per mezzo della posta. Circa 40 di esse assorbono il 75 per cento degli affari che nel complesso ammontano ad un miliardo e mezzo di dollari ogni anno.

Nel 1880 esisteva in una piccola città mineraria della Pennsylvania un giornaletto che dedicava una colonna per rispondere alle domande che riceveva intorno a questioni minerarie. Al suo editore, Tom Foster, balenò l'idea di vendere i corsi di educazione mineraria attraverso la posta. Con meno di 100 dollari di capitale egli iniziò la prima «scuola per corrispondenza» ed a quest'ora la «International Correspondence School» ha più studenti di qualsiasi altro istituto di studi, vende corsi per più di 400 materie ed ha circa 3000 impiegati per seguirne gli affari.

Lo strepitoso successo di questa scuola ne ha fatto sorgere moltissime che offrono corsi per corrispondenza su qualsiasi soggetto, da quelli più pratici ad altri di ordine intellettuale: dalla riparazione di apparecchi radio al modo di diventare artisti e scrittori famosi. Non c'è posizione che non ci sia speranza di raggiungere attraverso il mondo radioso del «mail order». Il totale delle vendite effettuate dai piccoli operatori non raggiunge quelle delle due case colossali nominate prima, tuttavia costoro mettono in atto ogni trovata per attirare clienti. Per 25 cents vi forniranno una lista di nomi di 1000 gentiluomini «da sposare» e di altrettante donzelle di ogni tipo ed età — dai 18 ai 75 anni — con i relativi indirizzi accompagnati dalle appropriate descrizioni. Un ingegnoso piccolo operatore offre un servizio di genere unico: al costo di 25 cents ognuna, egli rispedirà le vostre lettere da Hollywood in modo che amici e parenti possano credere che voi ci siete realmente stato.

Un cliente che crede di essere stato truffato non ha che da presentare le sue lagnanze all'ufficio postale. Allora gli ispettori di questo servizio, che rappresenta una delle più efficienti organizzazioni di polizia investigativa esistenti al mondo, iniziano le indagini. E quando Zio Sam ha riconosciuto che si tratta di un truffatore fa una cosa sola, semplice semplice: rifiuta di consegnare la sua posta al destinatario. E quando gl'ingenui clienti cominciano a vedersi ritornata la corrispondenza che trasmetteva gli ordini alla casa sottoposta ad investigazione con un timbro con la scritta fraudolento è segno ch'è stato posto termine all'attività d'un uomo d'affari disonesto.

AMERIGO RUGGIERO

UN GIARDINO INCANTATO NELLE ACQUE TUNISINE

L'inebriante sidro dell'isola di Gerba

Forse qui abitarono i mitici Lotofagi

NON vi è dubbio che Gerba, l'isola tunisina che limita a sud il Golfo di Gabes, fosse abitata da epoca assai remota. Secondo un'antica tradizione locale, gli ebrei di Gerba discenderebbero nientemeno che da Mosè in persona; non vi è dunque motivo per escludere a priori, come fa qualche studioso moderno, che antichi abitatori dell'isola potessero essere proprio quei Lotofagi del cui paese Omero ci ha lasciato una suggestiva descrizione nel IX libro dell'«Odissea»:

«Subito andarono — scrive il poeta dei compagni che Ulisse aveva mandati ad esplorare il paese sconosciuto —, e giunsero vicino ai Lotofagi. E questi - Non macchinarono danno veruno ai diletti compagni: - Anzi cibare i frutti soavi li fecer del loto. - E chi d'essi gustava quel frutto più dolce del miele, - Tornar più non voleva, recar non voleva il messaggio; - Ma rimanere lì voleva coi Lotofagi, e loto - Perennemente gustare, nè darsi pensier del ritorno...».

Parecchi autori greci e latini fanno frequente uso di frasi come «mangiare il loto» o «partecipare della vita dei Lotofagi» nel senso di «dimenticare», e concordano nel localizzare tale popolo sulle coste della Piccola Sirte. Per quel che riguarda il frutto di cui i Lotofagi si cibavano, i pareri degli studiosi differiscono assai: secondo alcuni si tratterebbe del dattero, secondo altri di una specie di giuggiola selvatica; ma c'è ancora, proprio a Gerba, un tipo di melo selvatico, da cui gli Ebrei distillano il più inebriante sidro che esista sulla faccia della terra.

Il loto che dava l'oblìo non sarà stato una bevanda invece che un frutto? Chi ha bevuto il sidro di Gerba afferma di aver subito gli stessi effetti inebrianti dei marinai greci, che Ulisse tremila anni or sono dovette trascinare a viva forza sulle navi e legare saldamente ai banchi, tanto vivo era il loro desiderio di restare per sempre in quel paese paradisiaco.

In realtà, anche senza gustarne il magico sidro, il visitatore moderno resta avvinto dall'incantesimo di questo vasto giardino dotato di un clima dolcissimo, lussureggiante di palme e di olivi, di peschi e di limoni, e disseminato di bianchi minareti, di cupole, di arcate e di colonne, che appaiono come cristallizzate in un'immobilità silenziosa e stupefatta.

L'isola, che ha un'area di 640 chilometri quadrati, è una grande oasi, completamente priva di corsi d'acqua, ma abbondantemente provvista di pozzi e di cisterne («bir» nella lingua locale), ed accoglie una popolazione di 58.000 abitanti, prevalentemente Berberi appartenenti alla setta musulmana eretica degli Ibaditi; il resto della popolazione è costituito da alcune migliaia di Ebrei che vivono nei due ghetti di Hara Kebira e di Hara Srira e da poche centinaia di europei, in gran parte pescatori di spugne, di origine maltese. Il capoluogo è Houmt-Souk, che ha 5000 abitanti e può considerarsi più che una vera e propria città, un mercato dei prodotti agricoli e industriali locali e un frequentato centro peschereccio.

Le prime notizie storiche su Gerba si trovano negli scrittori latini e greci del IV sec. a. C. L'antico nome dell'isola e della sua capitale era Meninx, e fu solo nel III o IV secolo dell'èra volgare, che al nome Meninx si sostituì quello attuale di Gerba. Tra le dominazioni succedutesi nel periodo antico (Cartaginesi, Romani, Vandali e Bizantini), ha lasciato maggiori tracce in edifici ed opere agricole quella dei Romani. Anche i ricordi del Cristianesimo sono notevoli, essendo stata l'isola sede di almeno due vescovati.

La conquista araba

Con la conquista araba del VII sec. Gerba entrò nell'orbita spirituale dell'Islam, e fu teatro di lotte violente fra musulmani ed alcune potenze cristiane, che cercavano di stanziarsi sul territorio dell'Africa settentrionale; dopo il dominio normanno ed aragonese, l'isola subì quasi ininterrottamente per oltre tre secoli quello dei Turchi, stabilitivisi in seguito alla grande vittoria navale del 1560 sulla flotta spagnola comandata dal Duca di Medina-Coeli.

Dal 1881 Gerba, come il resto della Tunisia, è sotto il protettorato francese. I tempestosi eventi dell'ultima guerra non hanno turbato la sua vita pacifica. Berberi ed Ebrei vivono tranquillamente gli uni accanto agli altri, dediti alle tradizionali occupazioni dell'agricoltura e della pesca. Nell'isola vi sono circa duecentomila palme da datteri e cinquecentomila olivi. Florida è la pesca costiera delle spugne: queste vengono infilzate con fiocine a quattro denti fissate ad una lunga asta, ed appena pescate, subiscono una prima lavorazione da parte degli stessi marinai, i quali fanno uscire lo scheletro dalla membrana protettrice, depurandolo poi con ripetuti lavaggi dalle sostanze molli che contiene; si tratta di un'operazione piuttosto sommaria ma indispensabile, in quanto le sostanze molli, a contatto con l'aria, si essiccherebbero, rendendo la spugna inutilizzabile. La pesca del pesce spada, praticata con grossi arpioni, dà pure ottimi frutti.

Gli isolani che non si dedicano all'agricoltura ed alla pesca, intessono stuoie di bambù, filano la lana caprina confezionandone indumenti, tendaggi e soprattutto le ben note «gualdrappe di Gerba», e fabbricano giare per conservarvi l'olio ed il vino, impiegando in questa loro attività gli stessi materiali, le stesse ruote da vasai, che usavano i loro antenati duemila anni or sono.

La vita dei Berberi ibaditi che, come si è accennato, costituiscono la maggioranza della popolazione di Gerba, si conforma con rigida ortodossia ai severi principi religiosi della setta musulmana di cui essi sono seguaci: i rei di peccati mortali cessano di essere musulmani, vengono messi al bando finchè vivono, e dopo morti saranno condannati alle eterne pene dell'Inferno; Dio non sarà visibile neppure ai beati in Paradiso. Nel campo politico gli Ibaditi ritengono che l'«imam», o capo dello Stato possa essere scelto fra i musulmani probi di qualsiasi casta e che debba essere immediatamente deposto, qualora cada in gravi colpe di ordine materiale o morale. Tali principi, insieme alla rigorosa applicazione del precetto di «comandare il bene e vietare il male», danno alle comunità ibadite un carattere rigorosamente austero quale non si riscontra in nessun'altra setta musulmana.

Tuttavia i Berberi di Gerba non mancano di concedersi alcune soddisfazioni che, per non essere esplicitamente vietate dalla precettistica ibadita, appaiono forse ai loro occhi come pienamente lecite: libano ad esempio copiosamente il «boukha», un prodotto della distillazione della pesca, che se è apparentemente innocuo come pura acqua sorgiva, produce in chi lo beve effetti forse più inebrianti del liquore bacchico, espressamente proibito dal Profeta.

E. MOROSINI

QUESTA GIOVANE MAMMA FRANCESE CHE LO SCIOPERO FERROVIARIO HA BLOCCATO A PARIGI, ATTENDE DI PROSEGUIRE IL VIAGGIO CON UNO DEGLI AUTOMEZZI MILITARI

Il Festival del Film Amatori avrà inizio in settembre a Cannes

Si prevede per quest'anno una produzione migliorata sia dal punto di vista tecnico che da quello artistico

Cannes, agosto

Parlare del VI Festival internazionale del Film Amatori è forse prematuro. Ma le date sono fissate: dal 5 al 15 settembre; i programmi trasmessi alle Federazioni francesi e straniere del Cinema Amatori, alle organizzazioni interessate, ai partecipanti. E già il Comitato ha incaricato Aix-en-Provence di occuparsi, come l'anno passato, della preselezione dei film che evita di far passare sullo schermo — davanti alla giuria e al pubblico — delle pellicole mediocri. Ricco dell'esperienza degli anni precedenti, e soprattutto dei tre ultimi, il Comitato intende presentare soltanto dei film di una qualità comparabile a quella dei cortometraggi realizzati da cineasti professionisti.

Si è potuto constatare che i film migliori continuano ad orientarsi verso il comico; le trovate spiritose sembrano avere definitivamente detronizzato i cosiddetti film «neri», saggi morbosi tanto pretenziosi quanto noiosi e monotoni. I documentari vanno migliorando continuamente e gli spettatori troveranno in abbondanza al VI Festival Amatori riso e bellezza distribuiti a larghe dosi. I film di argomento medico saranno presentati in sedute speciali per coloro che se ne interessano.

Dal lato della tecnica, da due anni a questa parte, il 16 mm. uguaglia assolutamente il 35 mm. essendo proiettato dalla stessa distanza e sullo stesso schermo con una perfezione che rende impossibile al profano di distinguere il formato utilizzato. Quest'anno ci sarà pure un miglioramento considerevole nella produzione del 9.5 mm. che, a sua volta, uguaglierà per chiarezza quella del 16 mm.; e ciò per merito dell'impiego di un proiettore speciale, realizzato da tecnici amatori. Uno studio analogo si sta facendo per la fabbricazione di un proiettore per i film di 8 mm.

La commissione dei ricevimenti saprà onorare degnamente i suoi ospiti. Tutti i partecipanti al Festival — e tra essi ci saranno anche degli americani — riceveranno una medaglia commemorativa di bronzo riproducente il Palazzo dei Festival. Tra la serata di gala di apertura, seguita da un pranzo, e quella di chiusura che avrà luogo, come al solito, all'Hôtel Martinez, in cui vengono distribuite coppe e diplomi alla presenza di autorità francesi e straniere, una serie di escursioni e ricevimenti nelle cittadine vicine permetterà ai partecipanti di riportare un buon ricordo del loro soggiorno sulla Costa Azzurra. Soggiorno per il quale gli albergatori hanno saputo assicurare, come ogni anno, le migliori condizioni ai concorrenti.

Inoltre la sesta edizione del Festival Film Amatori comprenderà l'ormai tradizionale «Rendez-vous automobilistico», con qualche modificazione. La parte documentaria improvvisata durante il percorso s'includerà nell'insieme di scenari che gli autori avranno potuto realizzare con comodo nei mesi precedenti. Ne risulteranno dei film in cui l'imprevisto si alternerà con l'astuzia costituendo una formula nuova.

Si può dunque dire che, a somiglianza del «grande fratello» il Festival del Film Amatori ha fatto dei passi da gigante. Quella che nel 1947 era incominciata sotto forma di una riunione familiare in una sala di albergo, è divenuta una manifestazione classica internazionale che chiude brillantemente, in un palazzo maestoso, il ciclo di feste della stagione estiva.

N. d. T.

SBLOCCATI A LONDRA i beni del Duca d'Aosta

Londra, 20

L'ufficio custodia beni ex nemici ha oggi sbloccato le sostanze che il Duca d'Aosta possedeva in Inghilterra, ordinando che, per il tramite di una banca, siano messe a disposizione degli eredi. Si tratta di beni valutati complessivamente a 35 mila sterline. I giornali ricordano che il Duca d'Aosta era stato educato in un collegio inglese, quello famoso di Eton, e che aveva in Inghilterra molti amici. Ricordano pure che nel suo testamento compilato due giorni prima di morire a Nairobi, nel 1942, egli lasciava 300 mila lire a Mussolini in favore delle opere assistenziali: una somma che allora equivaleva a quattromila sterline e che oggi ne vale esattamente 176.

Un'altra somma non precisata è stata assegnata agli orfani dei caduti dell'Aviazione italiana in Africa. Il resto del patrimonio va agli eredi legittimi del Duca d'Aosta. Gli oggetti personali — è detto infine nel testamento — dovranno essere divisi in maniera amichevole tra la madre, la vedova ed il fratello dello scomparso «secondo la ben nota regola dell'uno, due, tre».

CINQUE AMERICANI ED UN MARINAIO ITALIANO (al centro) HANNO ATTRAVERSATO — A BORDO DI UN CUTTER — L'ATLANTICO. ECCOLI FOTOGRAFATI A WASHINGTON, DOVE SONO GIUNTI DA NAPOLI DOPO 46 GIORNI DI NAVIGAZIONE, PERCORRENDO 7000 MIGLIA

Libri ricevuti

Del celebre chirurgo svizzero François Ody, la casa editrice Rizzoli aveva già pubblicato «Memorie di un chirurgo» e «Testamento di un chirurgo». Ora è uscito un terzo libro, interessante quanto i due precedenti, «La chirurgia si dimette» (trad. del dott. prof. Carraro, L. 400) in cui, col medesimo tono semplice e amichevole, sono trattati specialmente casi di neurochirurgia, di chirurgia delle valvole endocrine e delle malattie funzionali. Gustosi aneddoti e descrizioni di straordinari interventi chirurgici rendono la lettura del volume interessante anche al profano.

Il romanzo *I mendicanti* di Louis-René Des Forêts uscì in Francia una decina d'anni or sono e appare oggi in veste italiana presso l'editore Bompiani (trad. di P. Mensi, L. 1200). In un'atmosfera allucinante, l'autore svolge tre storie: quella di una banda di contrabbandieri, quella di un gruppo di ragazzi che giocano ai pirati, e quella di Elena, un'attrice sempre in cerca di un amore che non raggiunge mai. Attraverso queste storie, il Des Forêts traccia un quadro drammatico della condizione umana, dell'uomo condannato a un'eterna solitudine e invano mendicante comprensione e pietà dagli altri uomini. Da tale concezione pessimistica della vita si salvano soltanto alcuni adolescenti con le loro illusioni. E' un romanzo nervoso e violento, ricco di osservazioni acute.

LA PARALISI INFANTILE MALATTIA PARADOSSALE

SPESSO ATTACCA I BAMBINI più forti e meglio sviluppati

Aumenta col progredire della civiltà e preferisce le zone igienicamente perfette - Deduzioni sulla possibilità di una cura

Non sembri inutile che si riprenda ancora il discorso su un argomento già trattato, data la rapida evoluzione che si va verificando in questo campo, dove il ritmo delle nuove conquiste è incessante. Noi eravamo fermi fino a poco tempo fa, in tema di poliomielite o paralisi infantile, ad alcuni principi fondamentali che si ritenevano ben radicati ed assiomatici. Tali principi erano: 1) che la poliomielite fosse rara; 2) che avesse una localizzazione esclusivamente nervosa con la possibilità di dare paralisi; 3) che colpisse i bambini più deboli e quindi le classi economiche più disagiate; 4) che si trattasse di un'infezione pericolosa e da evitare. Alla luce di quanto si è appreso negli ultimi anni, tutte queste proposizioni sono inesatte.

Ed è vero, invece, perfettamente il contrario: 1) che la infezione poliomielitica è diffusissima in tutti i paesi del mondo; 2) che essa può localizzarsi in tutti gli organi e non soltanto nel tessuto nervoso; 3) che essa colpisce le classi più agiate e i bambini più floridi; 4) che nella forma non paralitica, la quale è quella che dà la enorme maggioranza dei casi, la malattia è tutt'altro che pericolosa, anzi assolutamente benigna e utilissima perchè conferisce una preziosa immunità contro la forma paralitica. Questo non è più un progresso sulle nostre vecchie idee, è una rivoluzione. Tenteremo di spiegare come vi si è giunti, e di renderci conto del perchè di alcuni aspetti paradossali della questione (benignità e quasi innocuità di una infezione ritenuta finora gravissima, maggiore frequenza fra i bambini meglio sviluppati che fra quelli più debolucci).

La chiave dell'intero problema è venuta dall'aver chiarito un errore iniziale. Tale errore consisteva nel credere che il virus dell'infezione poliomielitica fosse uno solo; senonchè, un'infinità di volte si ebbe occasione di constatare che in codesti ammalati si trovano dei virus diversi da quello primitivamente noto. Ciò accreditava l'ipotesi che la stessa malattia si potesse originare da germi diversi, ma sotto molti aspetti affini, ed era il primo passo. Un altro passo, ancora più importante, fu fatto quando si scoprì che in molte malattie banalissime (semplici gastroenteriti, forme apparentemente influenzali, episodi reumatici) era possibile isolare proprio taluni virus della poliomielite, e senza che negli infermi vi fosse stato alcun segno di poliomielite.

Virus diversi

Non occorreva allora argomentare troppo per giungere a due conclusioni: prima, che esistono diversi virus fra di loro affini capaci di dare la poliomielite; seconda, che alcuni di essi possono dare anche altre manifestazioni morbose assolutamente innocue (diarrea, fatti influenzali, reumatismi).

Tali conclusioni distruggevano di colpo l'antico e radicato convincimento che il virus dell'infezione poliomielitica avesse una predilezione specifica per il tessuto nervoso e che in questo si andasse a localizzare sempre dando delle paralisi. Ulteriori indagini in questo senso hanno confermato che tale virus può attaccare qualunque organo o tessuto, e che eccezionalmente — solo eccezionalmente — attacca il sistema nervoso. In diverse parole, come oltre al tifo vi sono i para-tifi, oltre alla poliomielite (quella autentica, con le paralisi) vi sarebbero le para-poliomieliti, forme morbose lievissime e perfino clinicamente inapprezzabili, legate però al virus poliomielitico che in questi casi non va a localizzarsi nel tessuto nervoso.

E il più bello è che proprio le para-poliomieliti costituiscono la maggioranza dei casi. Nella sola città di Chicago, ogni anno vengono colpiti da questo virus da 100.000 a 125 mila abitanti, senza che si abbia alcuna paralisi, anzi senza che si abbia alcun segno di malattia, poichè tutto si riduce a qualche disturbo viscerale o a qualche catarro o a un po' di dolori muscolari, secondo che il germe si localizza nell'intestino o nelle vie respiratorie o nelle masse muscolari.

Le statistiche rivelano che il virus dà forme di para-poliomielite, cioè disturbi gastroenterici o influenzali o reumatici, nel 93 per cento dei casi, disturbi nervosi, cioè mal di capo, agitazione ecc., nel 5 per cento dei casi, e paralisi vere e proprie solo nel 2 per cento. Siamo sinceri, un virus più benigno non si saprebbe immaginare.

Ma non finiscono qui le novità. Perchè si è accertato che l'immunità che si acquista dopo aver avuto una para-poliomielite è ugualmente valida contro la poliomielite vera. E ciò spiega che quest'ultima colpisca di preferenza i bambini e divenga sempre meno frequente col crescere dell'età: gli adulti infatti, nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza, se sono sfuggiti alla localizzazione nervosa che, come si è detto, è rara, difficilmente sono potuti sfuggire alle altre localizzazioni del virus, che sono frequentissime, ed hanno quindi avuto quasi tutti (sotto forma di imbarazzo gastrointestinale o di episodio influenzale o di sofferenza reumatica) una para-poliomielite la quale, essendo stata provocata dal virus della poliomielite, li ha resi immuni anche verso questa ultima malattia.

Un aspetto curioso della paralisi infantile è che, al contrario di quanto si potrebbe supporre e di quanto si verifica generalmente per le altre malattie, essa sembra avere una preferenza non per i bambini più deboli, più gracili, più malaticci, ma invece per i più floridi, i più robusti, i più sani. E infatti si diffonde con maggiore facilità fra le classi agiate e ricche anzichè fra quelle più bisognose e povere, e ciò anche contro ogni presupposto igienico, poichè è evidente che fra le prime l'igiene è più scrupolosamente osservata che fra le seconde. Si è visto, per esempio, a S. Diego di California, cittadina dalla organizzazione igienicamente perfetta, il numero dei casi di poliomielite raggiungere una percentuale sette volte più elevata di quella riscontratasi in un arretrato e lurido villaggio messicano.

Fenomeno paradossale

Del resto, si ha una riprova di ciò nel fatto che la paralisi infantile non è malattia che decresca col passare degli anni, malgrado il progredire dei mezzi scientifici; al contrario va aumentando ed è particolarmente notevole il suo incremento negli ultimi decenni, parallelamente con lo sviluppo della civiltà, col migliorare del tenore di vita, col moltiplicarsi delle provvidenze igieniche. Il fenomeno è solo in apparenza paradossale. Esso sembra esser dovuto al fatto che il virus avrebbe bisogno di certe vitamine e di certe sostanze vitali per sopravvivere e svilupparsi, vitamine e sostanze vitali che esso trova tanto più facilmente quanto più i bambini colpiti sono in buone condizioni di salute. Non si sviluppa adeguatamente invece, e finisce col dare semplici manifestazioni di para-poliomieliti (senza cioè localizzazioni nervose nè paralisi), quando penetra nell'organismo di bambini che, per essere debolucci o deperiti, soffrono di carenze vitaminiche, vale a dire difettano di quelle sostanze vitali che sarebbero un fattore di accrescimento per il virus.

Che si deve dedurre da quanto si è detto? Primo. Che essendo il virus diffusissimo dappertutto e in tutte le parti del mondo, sia pure nel suo aspetto più innocuo, è impresa assolutamente impossibile evitarne il contagio. Si pensi che nella acqua delle fogne esso sopravvive perfino ai mezzi di disinfezione più energici, anche a quelli che pur distruggono tutti gli altri germi. Noi dunque, più o meno, ci infettiamo tutti, da ragazzi o da giovani, con forme benigne di para-poliomielite, con le quali però diventiamo immuni verso la poliomielite vera.

Secondo. Sarebbe interessante poter riconoscere queste forme di para-poliomielite, poterne fare la diagnosi, in modo che chiunque possa sapere se l'abbia avuta o no; ma anche qui si tratta di impresa impossibile: come un episodio diarroico, influenzale o reumatico, fra i molti che sogliono aversi, può distinguersi da un altro episodio pure diarroico, influenzale o reumatico e stabilire quale è diarrea autentica, influenza autentica, reumatismo autentico e quale invece para-poliomielite?

Terzo. Che l'infezione, dando paralisi solo nel 2 per cento dei casi, è da considerarsi quasi benigna e anzi utile a contrarre per la immunità che se ne acquista. Contraria però a condizione che non si localizzi nel tessuto nervoso. Questo è tutto il problema: fare in modo che l'infezione poliomielitica, una volta invaso l'organismo, si fermi alle localizzazioni extranervose.

Rimedio preventivo

Ciò avviene spontaneamente nelle para-poliomieliti; ma noi non abbiamo la facoltà di produrlo ad arte nella poliomielite vera, anche perchè questa insorge bruscamente e decorre con rapidità (due o tre giorni al massimo), senza consentire quasi mai un orientamento diagnostico tempestivo. Si può tuttavia tentare di provocare artificialmente una para-poliomielite, in modo da ottenere la successiva immunità valida anche contro la forma paralitica, e ciò appunto si va facendo mediante vaccini preparati con i virus che hanno minore tendenza alla localizzazione nervosa. Non si tratta, dunque, di una cura, che è impossibile in una malattia che si svolge così rapida, ma di un rimedio preventivo. I risultati sembrano finora buoni, e non è lontano il momento della preparazione di tali vaccini su scala industriale. Effetti ugualmente buoni, sempre a scopo profilattico, si sono avuti con le gamma-globuline, la cui preparazione è però possibile solo in misura limitata.

Potrebbe interessare, infine, mentre si attende la soluzione del problema curativo ormai imminente, aver modo di stabilire se in ogni singolo caso vi è già o non vi è ancora la immunità antipoliomielitica; se cioè un dato bambino, per aver sofferto di una para-poliomielite trascorsa come sempre inosservata, può tranquillamente rimanere in una zona epidemica, o se invece, mancando della necessaria immunità (per non aver avuto ancora la para-poliomielite) dovrà allontanarsene subito. Un simile accertamento è possibile esaminando il sangue del soggetto, ma in laboratori particolarmente versati ed attrezzati per queste ricerche.

GAETANO LISI

Di sera nel Golfo sotto il Castello di Duino

Il fresco in mare di domani, sabato, avrà una variante che non mancherà di incontrare il favore dei cittadini, dei forestieri e di quanti vorranno approfittare del servizio per godersi un paio d'ore di navigazione serale nel nostro Golfo. Sono pochi i triestini che si sono portati fin sotto il Castello di Duino, dove giungerà appunto domani il piroscafo «Monfalcone», per consentire ai partecipanti al giro la visione dello storico castello e della leggendaria antica rocca, sul mare. La luna, ormai quasi piena concorrerà a rendere ancor più suggestiva la scena.

La partenza del «Monfalcone» per questo giro, avverrà alle ore 20, di fronte alla piazza Unità. L'arrivo a Sistiana, dopo la puntata a Duino, avverrà verso le 21.30 da dove il piroscafo partirà alla volta di Trieste alle 23.30.

La Mostra a Vicenza dell'irredentismo giuliano

Ieri sera presso la sede centrale della Lega Nazionale, si è riunito il comitato organizzatore per la città di Trieste, della Mostra dell'irredentismo, che si terrà a Vicenza dal 13 settembre p. v. Dopo una breve esposizione del vicecommissario della Lega, che ha fatto il punto della situazione organizzativa, il comitato ha preso varie decisioni, e tornerà a riconvocarsi, opportunamente allargato, domani, sabato, alle 17, nella sede sociale.

Elena Meneghini al Premio Michetti

Alla Mostra nazionale «Premio Michetti», apertasi a Francavilla a Mare, tra gli artisti espositori è presente anche la pittrice concittadina Elena Meneghini.

ANCHE IL FOLCLORE SPIACE AGLI OCCUPATORI DELLA ZONA B

Sulle sagre tradizionali è sceso il sipario dell'odio

Coloriti ricordi delle feste di mezz'agosto, trasformate oggi d'imperio in giornate lavorative - La «Madonna grande» a Buie e San Rocco a Verteneglio

Il 15 agosto a Buie non era soltanto una festa religiosa che con la redenzione acquistava particolare solennità dal Ferragosto, ma era una sagra secolare, la più animata e importante di tutto l'anno. Quando abbiamo saputo che in Zona B la festa della «Madonna grande» (così gli istriani chiamano l'Assunta, mentre è detta «Madonna piccola» quella dell'8 settembre) era stata considerata dagli occupatori titini giornata lavorativa, abbiamo avuto la misura della cecità degli attivisti jugoslavi, che per acredine alla religione e alle tradizioni italiane, non esitano ad aumentare l'odio che quei nostri disgraziati fratelli nutrono per loro. Perchè la Madonna di mezzo agosto non è per i buiesi e per tutti gli abitanti del suo distretto e dell'Alta Istria una delle tante feste in onore della Vergine, ma la festa della Madonna miracolosa, che a Buie ha una sua bella chiesa con intorno all'altare, a centinaia, i cuori d'argento per grazia ricevuta, e i primitivi rozzi quadretti «ex voto» che i miracolati vi hanno voluto dedicare a ricordo. Il 15 agosto, questa chiesa richiamava i devoti da ogni parte: sin da oltre il Quieto, da Visinada, da Montona, come da Umago, Cittanova e Verteneglio.

Da questo imponente raduno di gente del contado, la cittadina s'attrezzava a trarre ogni beneficio. In questi ultimi anni il concorso della gente da ogni parte era continuato, e la fiera aveva assunto l'aspetto di tutte le fiere italiane, con grande partecipazione di venditori ambulanti motorizzati e di visitatori trasportati con corriere e automobili. Ma cinquanta o sessanta anni fa, la giornata animava le strade per decine di chilometri all'ingiro di carrozze, carri e pedoni, marcianti in festa, a gruppi, verso la cittadina. A cento a cento i somarelli e i buoi, o sciolti o alla corda, venivano accompagnati al mercato. C'era chi li conduceva per venderli o per scambiarli, ma anche chi, orgoglioso di possedere un toro, un bue, un cavallo, o sia pure un modesto somarello, li portava al mercato per farli ammirare, per destare l'invidia degli altri allevatori: ma non li avrebbero ceduti a nessun prezzo. Li riconducevano a casa a sagra finita, e raccontavano delle offerte favolose ricevute e delle lodi, e continuavano poi a parlarne per settimane e mesi.

Non c'era allora chi facesse la statistica dei partecipanti alla sagra buiese, chi desse l'idea delle distanze di decine e decine di chilometri di strada fatta a piedi, dietro il somarello con le bisacce e le ceste colme di ciambelle (i buzzolai zuccherati), o di angurie e di meloni; ceste che a quei tempi sostituivano in parte le più recenti bancarelle su tutta la strada centrale che attraversa la cittadina. Le strade brulicavano di quelli che si calavano anche da lontano per vendere e per acquistare. Le bancarelle avevano un carattere diverso da quelle di oggi, come diversa era, a quei tempi, l'economia di quella nostra gente. I progressi dell'industria e delle comunicazioni non avevano ucciso ancora l'artigianato, e Buie aveva botteghe di calzolaio che producevano scarpe da lavoro e da festa a centinaia di paia per venderle in questa e nelle altre frequenti fiere dell'anno. A Verteneglio e a Colalto c'erano telai di tessitori che portavano regantino a balle, spesso dello stesso colore e tessuto, per cui, nei giorni di festa, in tutto il distretto i calzoni vestiti dai contadini erano dello stesso tessuto e la gente — uomini e bambini — sembravano in divisa. Su delle seducenti bancarelle, gli orefici buiesi e quelli di Pirano esponevano le catene, gli orecchini, le broches di moda. Nè mancavano i venditori di giocattoli, di libri per la Messa e di lettura amena (Dio mio, erano sempre gli stessi: «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno», «I Reali di Francia» e «Genoveffa»). Potevate trovarli, questi libri, in tutte le case, e bastavano alla lettura invernale intorno al focolare scoppiettante, integrati dalle fiabe, che non sempre erano quelle della nonna, ma talvolta erano anche storie piccanti e sboccate, da far arrossire lo stesso Sartre). I giocattoli erano poveri giocattoli da due soldi e palle di gomma e anelli e catenine di similoro da quattro.

Si ballava anche, nel giorno di sagra, in due o tre sale chiuse, a lume di petrolio, pigiati e sudati in maniera inverosimile. Accadeva che nella semioscurità di quel pigia pigia infernale, i giovani e le ragazze si cercassero e trovassero il coraggio di scambiarsi le parole che da tanto tempo avevano nel cuore e nella strozza e che, dette così, dopo era facile ripeterle anche all'aria fresca della strada, rincasando la sera o a notte fatta. In tutte le trattorie venivano improvvisate sui cavalletti lunghe tavolate: si mangiava e si beveva, soprattutto si beveva e si cantava. Siccome non c'era ancora la radio a dar voga alle canzoni nuove, si cantavano quelle vecchie del Risorgimento, le canzoni dialettali patriottiche dell'attesa, i cori verdiani imparati nelle società corali che tutte le città e i borghi istriani possedevano. Che per le strade ci si muovesse a fatica, che si stentasse a trovare un posto ove dissetarsi, che i carretti dei gelati sparissero vuoti prima di aver accontentato tutti, che importava? Le migliaia di convenuti alla festa trovavano tutti la casa di parenti e di amici ospitali, a cui avrebbero restituito il trattamento alla sagra prossima del loro paese. Già il giorno successivo si teneva sagra a Verteneglio, il più grosso borgo vicino, in onore di San Rocco: l'Istria era stata torturata per oltre quattro secoli da un colera che potremmo definire allo stato endemico, e la devozione a San Rocco è perciò ovunque molto diffusa. In occasione della sagra di Verteneglio, centinaia e centinaia di buiesi, cittanovesi, umaghesi e abitanti di altre località minori vi convenivano per la processione, i balli all'aperto su tavolati, per bere e mangiare. In tutte le case c'era tanta gente e tanta festa: dalla casa del parroco che ospitava preti e frati in gran numero, alla casa del più povero che voleva tuttavia farsi onore a costo di qualsiasi sacrificio.

Erano, di mezz'agosto, queste due le feste che animavano tutto il tratto dell'Istria tra il Quieto e la Dragogna. Ora i dittatorelli titini, quasi che le altre loro malefatte non li rendessero abbastanza odiosi, pretendono di impedire alla gente del luogo questa antica e cara tradizione. La rabbia e l'odio li accieca evidentemente sempre di più.

M. D. D.

NIENTE DI NUOVO SULLA FACCIA DELLA TERRA

Venticinque anni fa le notti erano «bianche»

Ad ogni tornar dell'estate, ricompare la campagna contro i rumori, con le proteste e le proposte per assicurare pace e riposo, tanto necessari alla salute di chi lavora. S'è fatto sempre così, anche quando non c'erano i motoscooter e tante automobili. Stavamo sfogliando, per averne conferma, una collezione del «Piccolo» di un quarto di secolo fa. Anche allora il pubblico protestava; anche allora gli avvinazzati cantavano, i nottambuli rincasavano alle ore più impensate discutendo ad alta voce, e i cani abbaiavano e i gatti facevano all'amore. Passava rumorosa anche qualche auto; ma non erano i motori nè le radio a disturbare i sonni della gente. E c'era, allora, vivo e vegeto un cronista pieno di brio, capace di far sorridere i lettori più ingrugniti e brontoloni: l'indimenticabile Flaminio Cavedali.

Dev'essere proprio sua, sebbene non rechi la firma, questa scenetta che il «Piccolo» pubblicava il 17 agosto 1928 con il titolo: «Delizie triestine - Realtà di una notte d'estate»; essa sembra, sì, burlarsi della seria campagna contro i rumori, ma dimostra con il suo tono lepido come le «notti bianche», d'estate, sieno una fatalità senza rimedio. La riproduciamo, certi ch'essa richiamerà il sorriso dei lettori, com'è capitato a noi nel rileggerla:

«Notte bianca. — Anzi bianchissima. E' un'idea che tutte le notti sieno scure. La notte di estate, forse per simpatia del bianco della strada accecante di bianchezza nel sole, ama esser bianca. Capricci. Per niente non è femmina. E poi se la notte si veste di nero, per esser bianca, fa come le donne che si vestono di bianco, perchè tra la coscienza e il vestito — così vuole la moda — deve stare il filo del contrasto. Tutta bianca la notte d'estate tra il candore delle lenzuola. Si va a letto, perchè a furia d'ingoiar gelati e bibite ghiacciate, di far la spola tra piazza Unità e la riva, anche la strada viene in uggia. E poi ci sono «Mikez» e «Jachez», quei cari compari che dall'alto del Municipio stan brontolando a colpi di martello: «Ohè, come la magnemo? Xe ora de andar a leto, orcamastela!». E allora il buon triestino, che ascolta la voce dei vecchi amici brontoloni, i quali, dall'alto dell'orologio di piazza Unità, tutte le ore dicono la loro, pensa d'andare a dormire».

«La notte è calma e chiara. Si va a letto. Le persiane spalancate, l'aria che entra in camera non è fresca. Il lume, acceso sul tavolo da notte, attira una farfalla.

«Pare che le farfalle siano come le ciliege, perchè appena una frulla contro la parete, un'altra gira intorno alla fiamma. C'è nella camera un ronzio intenso: zanzare, mosche... e spesso altre più o meno ronzanti bestiole che potrebbero fornire ricco materiale d'osservazione agli studiosi. Dall'osteria che stende le sue file di tavoli sotto alla finestra, fioriti di verde, tra alberi e cespugli d'occasione, s'alza un vociare confuso da cui sc... tano qualche grido, qualche bestemmia e sale il roco strascicato brontolìo di una canzone. La canzone ha portato sul davanzale anche un grillo, il quale è in vena di fare, dall'alto, la serenata alla sua bella, che fa la civetta tra le foglie d'una pianticella malata di mal sottile. Il buon triestino, in camicia da notte, scalzo, sudato, sbuffante, balza dal letto, armato di un asciugamano che ha la funzione d'acciaccar mosche e moscerini. Ora ha incollato alla parete, in un succo giallo e attaccaticcio, qualche moscone grosso nero, e ha cacciato le farfalle sul soffitto, ad aspettare l'alba».

«Pare ci sia la speranza di un po' di quiete. Il cittadino spegne il lume. Ah, che delizia: il sonno s'avvicina, lieve, sommesso, col suo passo silenzioso. Sembra che il sonno non vada a genio al grillo che sul davanzale canta alla bella una sua canzone, calda di fremiti e vibrante di accordi».

«— Crepa, ciò, fiol d'un... grilo! — fa l'uomo semiaddormentato; afferra una pantofola e le fa fare un bel volo, sinchè piomba sulla strada. Adesso, davanti all'osteria, scoppia un pandemonio. — Cossa te me ga butà, sempio! — Mi? No ti vedi che la xe piovuda dall'alto? — Xe una zavata de la tua mula. — La mia mula no ga zavate. Forsi la tua! — Bacoli! Bacoli! — No la vedi, sior Pepi — strilla l'oste — che i ghe la ga tirada de una finestra? — Vado su e ribalto tuto!».

E la voce sale verso la finestra spalancata. — Ciò simioto: vien su la finestra, se no te sveio con la pompa dei pompieri! — Il buon triestino suda freddo: la notte gli par fresca, nel brivi... della paura; e con la testa ... sotto alle lenzuola, aspetta che la violenza della rissa affoghi nell'allegria del vino. Poco dopo, infatti, pare che i compari avvinazzati abbiano fatto pace: si incomincia a giocare alla mora, e il grillo continua la serenata con la sua voce metallica che sega e gratta. E la grillina risponde. — Suun, suun — fa eco una zanzara musicale e compiacente. Gli allegri compari di sotto le finestre ora vanno a dormire: i saluti sono affettuosi, chè il vino eccita l'espansione.

«C'è la speranza in una bella dormita. Il buon triestino sente il passo silenzioso del sonno, nel desiderio. Un treno ansa e sbuffa, passando sotto Montebello: la notte vibra del suo ansito. Una voce s'avvicina: un'altra voce la segue: due bravi cittadini discutono sul prezzo del pomodori e dei limoni. Le voci s'allontanano. Alte voci: altre discussioni: le «braghette» delle bagnanti. — Co' mi iero mulo, le done no le scoverzeva che un tocheto de pupola, e pareva che le disessi: se te vol veder de più, ciolte la gata nel saco! — Ben dita! Desso che la ga butà basso el saco, le eredi de clapar el tanghero!

«Le voci affievoliscono. Altre voci, altri argomenti: — Mia fia la vol far la diva e mi ghe go dito: ciò gnampola, impara a far la calza... — Ben fato, sior Tonin; le done ga de far fioi e polpete, i fioi i cressi e le polpete se le magna...

«Il cittadino s'avventa alla finestra: — Xe ora questa de tambascar e de no lasar dormir un povero omo che lavora...

«Dalla strada alla finestra si inizia un vivace dialogo: — Chi ghe disi gobo? — Gobo 'l sarà lei, melon!

«Il buon triestino accaldato, grondante sudore, sbatte le persiane, poi la calma della strada lo tenta: le riapre. Il silenzio invita con le sue braccia riposanti, e il sonno sorride. D'un tratto nel silenzio irrompe una voce lamentosa e rabbiosa: è un gatto che invita una gattina e le dice tante cose tentanti. La micetta risponde; e il duetto lamentoso, fatto di sospiri e di promesse, è tutto un urlìo strascicato. Il buon triestino s'alza, corre in cucina, mette una catinella sotto la spina, gira il rubinetto: ohimè, l'acqua non viene! — Il malorsigo, no me ricordavo che l'Aurisina xe in secca! — Afferra il primo recipiente che gli viene tra le mani e lo vuota sulla strada. Uno strillo. E' la portinaia della casa di fronte: una grossa comare che soffre d'insonnia e piglia il fresco sulla porta di casa. La comare strilla, guaisce; e il gatto, come se niente fosse, parla alla sua gattina ritrosetta. Quella gli risponde e pare che l'affare fili a meraviglia. Un cane arriva abbaiando. Altri cento cani gli fanno eco da vicino e da lontano. — Domani vado a Remengo, che là se pol lormir in pase!

«Il buon triestino accende una sigaretta. Un'auto butta il suo grido. Una comitiva lontana canta: «Noi siam come le lucciole»... Il cielo s'è fatto chiaro: una campana con la sua fresca voce, dà il buon giorno alle nuvole alitate d'un tremolio di luce. Trieste che dormiva a occhi aperti, scivola in un dormiveglia soffice, cullata dal respiro delle cose vibranti nel risveglio. E il buon triestino s'addormenta beatamente... mezz'ora prima di andare in ufficio».

UN BUSTO DELLO SCIENZIATO AUGUSTO PICCARD ESEGUITO DALLA SCULTRICE CONCITTADINA FIORE DE HENRIQUEZ DURANTE UNA SOSTA DELL'ARTISTA NELLA NOSTRA CITTA', AL TEMPO IN CUI PICCARD SORVEGLIAVA LA COSTRUZIONE DEL SUO BATISCAFO «TRIESTE». FIORE DE HENRIQUEZ E' RIENTRATA IN INGHILTERRA E SI APPRESTA A UNA SUA MOSTRA PERSONALE CHE SARA' ALLESTITA AI PRIMI DI SETTEMBRE ALLA ACCADEMIA REALE DI LONDRA, AVVENIMENTO NOTEVOLISSIMO PER UNO STRANIERO

NON S'ACCORSE A TEMPO che il tassì stava voltando

Accortosi troppo tardi della manovra iniziata dinanzi a lui da un tassametro, il ventunenne Sergio Angeli, abitante in Strada per Longera 16, ha compiuto alle 14 di ieri un brutto ruzzolone. Il giovane, che stava dirigendosi verso Barcola con la sua «Vespa», sul cui sellino posteriore c'era il falegname Angelo Gottardi, di venti anni, abitante allo stesso indirizzo, era giunto dinanzi al n. 9 del viale Miramare, quando si vedeva attraversare la strada dalla vettura pubblica targata TS H 396, guidata dall'autista Sergio Scocchi, di 31 anni, domiciliato in via Giaggioli 31. Lo Scocchi aveva iniziato una conversione a sinistra per portarsi al parcheggio che ivi si trova, ma prima che avesse il tempo di entrarvi, la «Vespa» dell'Angeli cozzava contro il parafango anteriore sinistro della macchina, e i due scooteristi finivano al suolo. Trasportati all'Ospedale da un automezzo della Polizia, sono stati medicati e dimessi. L'Angeli ha riportato una contusione escoriata al ginocchio destro e un'altra all'anca destra; il Gottardi una contusione escoriata allo zigomo e altre alla gamba destra, al polso e alla mano sinistra. La Sezione traffico della Polizia ha assunto i rilievi del caso. La «Vespa» ha riportato ingenti danni; lievi il tassì.

Zig-zag d'un ciclista rovinosamente concluso

Una vecchietta, che alle 16 di ieri stava attraversando la via Revoltella, ha provocato involontariamente la caduta del meccanico Vittorio Venzano, di 39 anni, abitante al numero 11 della medesima via. Il Venzano, che stava scendendo in bicicletta lungo la strada in declivio, vedendo la donna che con andatura incerta si tava portando verso il centro della carreggiata, sterzava, per correva a zig-zag qualche metro, e ruzzolava infine a terra. Recatosi all'Ospedale maggiore, vi è stato medicato per delle ferite lacero-contuse all'avambraccio e al ginocchio destro, guaribili in 8 giorni circa.

Non ce la facevano a rientrare in porto

La barca a vela «Maria» del Compartimento marittimo di Trieste è stata soccorsa, alle 7 di ieri, da una motovedetta della Polizia, a quattro miglia al largo di Miramare. Il natante, non reggendo al forte vento e al mare grosso, andava alla deriva con sette persone a bordo quando è intervenuta provvidenzialmente la motovedetta, che l'ha rimorchiato al molo «O».

NAVI IN PORTO

al 20 agosto 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Mariasia» (pa.); B. 15 «Sfinge» (it.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 18 «Barletta» (it.), «Celio» (it.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 32 «Armonia» (it.); B. 33 «A. Water» (am.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «Stromboli» (it.); B. 37 «Euryviades» (it.); B. 38 «M. Foscarini» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «Slovenjia» (jug.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 44 «Bosna» (jug.); B. 46 «Rosalba» (it.); **M. Bandiera:** «Giuseppina» (et.); **Ars. Lloyd:** «L. Blessi» (it.), «Noravind» (it.); **Dock:** «Primo» (it.), «S. of Luxor» (eg.); **Scalo Legnami:** «Dromit» (isr.); **Ilva Nuova:** «Palmaiola» (it.); **Aquila:** «B. Energy» (br.); **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.)

PROSSIMI MOVIMENTI

21 agosto: «Palmaiola» Ilva a mare; «B. Energy» Aquila a mare; «Celio» B. 18 a B. 48.

NAVI IN ARRIVO

B. 21 «Ardahan» B. 15; «Sandra Maria» B. 23; «Nino Bixio» rada.

Il corso di giornalismo al Circolo studenti medi

A continuazione del corso di giornalismo indetto dal Circolo studenti medi, oggi, alle ore 20, nella sede sociale del Circolo, via Trento 2, si terrà l'ottava lezione sul tema: «Il giornalismo in America». Relatore sarà il dott. Alvise Barison, già collaboratore di un importante quotidiano americano. La conferenza sarà corredata dalla proiezione del cortometraggio «Libertà di stampa».

Esami al «Duca d'Aosta»

Gli esami di riparazione e di idoneità dell'Istituto magistrale avranno inizio il 7 settembre; quelli di abilitazione magistrale il 21 settembre. Per la scuola media gli esami di ammissione e di licenza cominciano il 7 settembre, gli esami di riparazione e di idoneità alla seconda classe il 9 settembre e gli esami di riparazione e di idoneità alla terza classe l'11 settembre. Fino al 1.o ottobre 1953 sono aperte le iscrizioni a tutte le classi dell'Istituto magistrale e della scuola media annessa. L'ufficio di segreteria è aperto giornalmente dalle 10 alle 12.

Nella borsetta non c'era più la catenina d'oro

Recatasi al bagno Ferroviario nel pomeriggio di mercoledì, la quindicenne Rosalia Mezzina, abitante al n. 661 di via Bonomea, depositava in una cabina dello stabilimento i propri indumenti e la borsetta che, tra l'altro, conteneva una catenina d'oro con ciondolo. Nell'andarsene, verso sera la ragazza si accorgeva che la catenina era sparita. Danno: 20.000 lire. La Mezzina si è recata ieri alla Polizia, ed ha sporto denuncia per furto contro ignoti. Sono state avviate indagini.

Un ancorotto a quattro mazze ha fatto gola a qualche ignoto ladruncolo, che è penetrato nel recinto della stazione ferroviaria di Grignano nella notte sul 18 corr., e se ne è impossessato. Ad accorgersi del furto è stato Luigi Caban, abitante a Grignano Stazione: il Caban si è recato iersera al distretto di Polizia del sobborgo per sporgere denuncia, accusando un danno di 2.500 lire.

Un meccanico imbarcato sulla motonave «Amelia», attraccata allo scalo legnami — Lorenzo Mungurti, di 31 anni, abitante a Fano — mentre era intento, nel pomeriggio di ieri, a smontare uno dei motori della nave, è stato accidentalmente colpito alla mano destra da uno dei pesanti pistoni. Presentatosi all'astanteria dello Ospedale maggiore, è stato medicato per delle ferite lacero contuse al pollice. Guarirà in una settimana.

Oggi al Nazionale

DOPO LE AMMIRATE INTERPRETAZIONI DI "CORRIERE DIPLOMATICO" E DI "NEVI DEL KILIMANGIARO"
HILDEGARDE NEFF
riafferma le sue eccezionali qualità di attrice come protagonista del grande film drammatico POMMER
DI NOTTE PER LE STRADE
affiancata da HANS ALBERS e da MARIUS GORING
UNO DEI MIGLIORI INTERPRETI DI "PANDORA"
DISTRIBUZIONE ENIC

Oggi all'Excelsior

CINEMA Grattacielo
OGGI
GREGORY PECK
IN UN CAPOLAVORO FOX
LE CHIAVI DEL PARADISO
dal romanzo di A. J. Cronin
con
R. STRADNER — A. GARNER

OGGI ALL'AURORA
la DIVA FILM presenta
LUCIANO TAJOLI
nel film
Il romanzo della mia vita
con ANTONELLA LUALDI e FULVIA FRANCO
UNA COMMOVENTE ED UMANA REALIZZAZIONE CINEMATOGRAFICA CON LE PIU' BELLE CANZONI INTERPRETATE DAL POPOLARE CANTANTE
PRIMA VISIONE — PRIMA VISIONE

OGGI all'IMPERO
CORINNE CALVET e JOHN BARRYMORE jun. in
QUEBEC (LA ROSA DI FERRO)
IN TECHNICOLOR (prod. Paramount)

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Digestioni difficili?
PEPTOPANCREASI
Dopo i pasti
NORMALIZZA LE FUNZIONI DIGESTIVE

OGGI al CINEMA ARCOBALENO
Un avvenimento eccezionale
La riedizione del film più premiato d'America
IL CAPOLAVORO DEI CAPOLAVORI FOX
BERNADETTE
con la grande interprete «JENNIFER JONES» ed un folto stuolo di grandi attori
NB. Data l'inconsueta durata del film, le proiezioni saranno ad orario fisso, e precisamente:
I ore 16.30 — II ore 19.20 — ultima alle ore 22
LOCALE REFRIGERATO A TEMPERATURA IDEALE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SEDUTA IN CUI IL NUOVO GOVERNO D'AFFARI SI E' PRESENTATO AL SENATO: STA PARLANDO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON. GIUSEPPE PELLA, CHE HA RISCOSSO, CON IL SUO ABILE DISCORSO, GENERALI CONSENSI NEI DUE RAMI DEL PARLAMENTO, ANCHE NEI SETTORI CHE, PER RAGIONI DI PRINCIPIO, DARANNO VOTO CONTRARIO

ASSOLTO IN APPELLO l'industriale Brusadelli

Milano, 20

La Corte di appello ha giudicato oggi il noto industriale cotoniero Giulio Brusadelli e il dott. Aldo Camagna, direttore generale del cotonificio Val di Susa, appellanti avverso la sentenza del Tribunale di Milano che nel maggio scorso li aveva condannati all'ammenda di lire 42.185.683 ciascuno, oltre al pagamento di lire 8.053.013 ciascuno quale importo di imposta evasa.

Secondo l'accusa, il Brusadelli e il Camagna avevano evasa la sovraimposta di negoziazione relativa alla differenza di valore di circa 150 mila azioni, omettendo anche il pagamento del «fissato bollato» su un gruppo di oltre 96 mila titoli azionari.

La Corte, a parziale riforma della prima sentenza, ha giudicato di non doversi procedere nei riguardi dei due imputati essendo il reato estinto per prescrizione.

BRUSCA DECISIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI A PARIGI

Il Sultano del Marocco deposto e inviato in esilio dai francesi

E' stato eletto il nuovo «Iman dei fedeli», Ben Arafa, la cui candidatura è stata appoggiata da El Glaoui - La situazione è controllata ma si temono proteste dei fedeli al Sovrano allontanato - L'arrivo dell'esule in Corsica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Il Sultano del Marocco, Ben Yussef, è stato deposto oggi. Il Governo francese gli ha assegnato una residenza sorvegliata in Corsica. Il Sovrano è partito in aereo per la sua nuova residenza nelle prime ore del pomeriggio, in compagnia dei suoi due figli maschi, ed è arrivato ad Ajaccio in serata. Il resto della famiglia lo raggiungerà domani.

Quando il Residente di Francia generale Guillaume si è recato al Palazzo reale per annunciare al Sovrano la decisione presa dal Consiglio dei Ministri francese, Ben Yussef non ha opposto nessuna resistenza. Le valigie erano pronte fin da ieri, e la partenza del Sovrano è avvenuta immediatamente. Mentre il Residente di Francia si recava a Palazzo reale, una trentina di carri armati e di autoblinde percorrevano le strade della capitale. In mattinata degli elementi arabi avevano cercato di organizzare a Rabat una manifestazione in favore del Sultano, ma l'intervento della polizia ha disperso i dimostranti senza dare luogo a incidenti di sorta. Tuttavia, è da prevedere che non appena la notizia della destituzione e della deposizione del Sultano verrà conosciuta, delle manifestazioni di protesta si terranno nelle principali città marocchine dove la popolazione è, in maggioranza, fedele al Sultano. Le autorità francesi hanno ordinato in tutto il Protettorato il coprifuoco dalle ore 20 all'alba.

La decisione è stata presa stamane a Parigi dal Consiglio dei Ministri appositamente riunito. Ieri, come è noto, il Consiglio dei Ministri aveva deciso di affidare al Residente di Francia generale Guillaume di tentare un compromesso tra il Sultano Ben Yussef e il Pascià di Marrakesh El Glaoui. Il generale Guillaume era partito ieri sera per il Marocco, dove ha avuto, non appena giunto, un lungo colloquio con il Pascià di Marrakesh. Il colloquio si è svolto a Casablanca. Secondo certe indiscrezioni parigine, il compromesso doveva consistere nella abdicazione del Sultano in favore del suo secondo figlio. Ma il Pascià di Marrakesh non ha accettato tale compromesso. Egli ha dichiarato al Residente di Francia che se le decisioni prese la settimana scorsa dalla Assemblea dei capi politici e religiosi e dei notabili di Marrakesh non fossero state integralmente applicate, egli non poteva rispondere del mantenimento dell'ordine. La situazione si presentava sotto una luce particolarmente drammatica, perchè domattina venerdì ha inizio, in tutto il Marocco, la grande festa religiosa dell'Abd el Kebir, e delle esplosioni di fanatismo popolare erano da temere.

Alla fine della settimana scorsa, si erano riuniti a Marrakesh, su invito del Pascià El Glaoui, un certo numero di capi politici e religiosi e di notabili marocchini. Alla fine della riunione venne annunciato che i poteri religiosi detenuti dal Sultano erano stati trasferiti a un nuovo «Iman dei fedeli», il principe Ben Arafa, zio del Sovrano.

Secondo le leggi e le tradizioni del Marocco, il Sultano detiene i poteri politici e spirituali. Egli è il capo dello Stato e il capo religioso, cioè l'Iman. Ben Yussef non poteva accettare la decisione della conferenza di Marrakesh, e la sua prima reazione fu di respingerla e di denunciare il carattere eretico della decisione stessa. I capi riuniti intorno al Pascià di Marrakesh avevano preso un'altra decisione, tenuta segreta fino ad oggi: la deposizione pura e semplice del Sultano e l'accessione al trono del principe Ben Arafa.

Il Governo francese è tenuto dal trattato di Fez del 1912 a proteggere il Sultano contro ogni minaccia sia interna che esterna. Ma Ben Yussef aveva assunto, negli ultimi tempi, un atteggiamento ostile verso la Francia. Egli reclamava per il suo paese, conformemente agli impegni solenni presi dalla Francia durante la guerra alla quale il Marocco ha dato un notevole contributo di sangue, l'autonomia completa. Non era un mistero per nessuno che il Sultano e i suoi familiari nutrivano delle profonde simpatie per il partito nazionalista dell'Istiqlal. Fatto oggetto di ripetute pressioni, il Sultano si era sempre rifiutato di condannare pubblicamente i metodi di lotta e i fini dell'Istiqlal.

Per vincere la ostinata resistenza del Sovrano e dei suoi consiglieri, certi uomini politici e certi capi militari francesi, tra cui il maresciallo Juin, avevano architettato di suscitare e proteggere una forza antagonista, capeggiata dal Pascià di Marrakesh, El Glaoui, che aveva dato tante prove di fedeltà alla Francia. Drizzando il Pascià di Marrakesh contro il Sultano la Francia si assumeva un grande rischio. Sul Marocco pesa ora la minaccia di una guerra civile. I tragici incidenti accaduti nei giorni scorsi a Casablanca, Marrakesh, Oudjda, e Rabat non sono stati che i primi segni di una crisi imminente.

La gravità della situazione non è sfuggita ieri ai Ministri riuniti all'Eliseo intorno al Presidente della Repubblica. Il Residente di Francia Guillaume venne incaricato di una missione di conciliazione. Essa, come abbiamo detto, è fallita. E quest'oggi, nelle prime ore del pomeriggio, la presidenza del Consiglio ha diffuso il seguente comunicato:

«Georges Bidault ha esposto al Consiglio le informazioni ricevute stamattina dal generale Guillaume. Ne risulta che la missione di conciliazione della quale il generale era stato incaricato si è urtata in difficoltà che non potrebbero essere risolte che con il ricorso alle Forze armate. Tale soluzione appare al Governo francese troppo grave alla vigilia di una grande festa musulmana anche perchè dovrebbe essere applicata contro dei fedeli della Francia. Il Residente generale ha ricevuto le istruzioni di prendere tutte le misure necessarie per assicurare insieme al mantenimento della sicurezza».

Quali saranno, ora, gli sviluppi della situazione? Il Sultano Ben Yussef si è rifiutato, durante il colloquio avvenuto oggi con il Residente generale di Francia, di abdicare. La abdicazione del Sovrano avrebbe facilitato la soluzione della crisi. Si tratta, ora, di applicare le decisione presa la settimana scorsa dalla conferenza di Marrakesh e, secondo notizie pervenute questa sera a Parigi, domattina il principe Ben Arafa verrà solennemente incoronato a Marrakesh nel corso di una grande manifestazione religiosa.

Egli ha già avuto l'approvazione solenne del Gran Visir e del consiglio degli «Ulema» composta di 400 personalità religiose.

A prescindere dalle conseguenze che la deposizione di Ben Yussef potrà avere sul piano interno, si può fin da ora prevedere che essa avrà delle serie ripercussioni sul piano internazionale. I paesi aderenti alla Lega araba hanno già fatto sapere che nel caso in cui il Sultano del Marocco dovesse essere deposto, delle rappresaglie commerciali e diplomatiche verranno prese contro la Francia. Inoltre, è probabile che il gruppo dei paesi arabi e asiatici in seno alle Nazioni Unite presenti un ricorso contro la Francia, denunciando il carattere arbitrario e illegittimo della destituzione.

Infine, la questione marocchina susciterà delle violente polemiche sul piano politico interno francese. Tanto ieri che oggi, le riunioni del Consiglio dei Ministri sono state assai animate e agitate. Alcuni Ministri hanno preso posizione contro la deposizione del Sultano e hanno denunciato gli intrighi di certi clans, mettendo in causa il maresciallo Juin. Secondo il settimanale «L'Observateur», il maresciallo Juin sarebbe il solo responsabile di quanto è accaduto al Marocco. Inoltre egli avrebbe preparato un complotto più vasto, tendente a impadronirsi del potere. Non è la prima volta che tali accuse vengono lanciate contro il maresciallo Juin. Esse sono verosimilmente esagerate, ma per quel che riguarda il Marocco è evidente che Juin, che è assai legato con il Pascià di Marrakesh e con gli ambienti francesi del protettorato, ha avuto, negli ultimi avvenimenti, una parte e una influenza determinanti.

Il primo atto del dramma marocchino si è concluso. Il dramma comporterà degli altri atti? E' quello che sapremo nei prossimi giorni.

BRUNO ROMANI

LA GRAVE SITUAZIONE SINDACALE IN FRANCIA

SPERANZE DI DISTENSIONE DOPO SEDICI GIORNI DI SCIOPERI

Il Governo si appresterebbe a fare un gesto distensivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Dopo 16 giorni di scioperi e di agitazioni sindacali, una pallida luce di speranza sembra essersi accesa. La tendenza negli ambienti politici e sindacali della capitale francese è, questa sera, orientata verso un prudente ottimismo. Come abbiamo annunciato, il partito democristiano si è offerto di tentare di arbitrare il conflitto sorto tra il Governo e le organizzazioni sindacali. Lunedì scorso, un compromesso tra il Governo e i sindacati sembrava imminente. Invece, durante la notte si ebbe la rottura. Il Presidente del Consiglio Laniel annunciò, nel corso di un appello radiofonico, che i negoziati erano terminati. Delle importanti misure per mantenere l'ordine pubblico e far rispettare la libertà di lavoro venivano prese dal Governo e, probabilmente a scopo intimidatorio, un certo numero di carri armati e autoblinde sfilavano alla periferia di Parigi, nei quartieri operai.

La situazione sembrava prendere una brutta piega, e molti osservatori prevedevano una prova di forza tra il Governo ed i sindacati. E' stato in quel momento che l'iniziativa dei democristiani si è manifestata. I dirigenti del partito democristiano hanno avuto ieri e oggi numerose conversazioni con i membri del Governo da una parte e con i dirigenti dei sindacati liberi dall'altra. Secondo le voci che circolano questa sera, il Governo si appresterebbe a compiere un gesto di conciliazione, in modo da permettere la ripresa del lavoro. Tale gesto di conciliazione prenderebbe la forma di una dichiarazione del Governo sulla interpretazione e sulla applicazione dei famosi decreti-legge sul riordinamento e sul risanamento amministrativo che sono all'origine delle agitazioni. Dopo la ripresa del lavoro successiva alla pubblicazione della dichiarazione governativa, si svolgerebbero dei negoziati tra il Governo ed i sindacati liberi sulle rivendicazioni di carattere economico avanzate dai lavoratori. Se queste voci dovessero essere confermate dai fatti, non è escluso che nelle prossime 24 ore gli scioperi che da 16 giorni paralizzano la Francia cessino.

E' evidente che una riunione straordinaria della assemblea nazionale in questa atmosfera di agitazioni presenta dei gravi pericoli. Ormai il numero legale delle richieste di convocazione è stato raggiunto, e l'ufficio di presidenza, che si riunirà domani per deliberare, non potrà fare altro che fissare una data. Si parla del 25 o del 27 agosto come data della sessione straordinaria. Il Ministro degli Interni ha informato i suoi colleghi del Governo che egli teme, per quel giorno, delle manifestazioni e dei disordini nel caso in cui le agitazioni sociali dovessero continuare. Numerosi gruppi della maggioranza hanno espresso le loro inquietudini a Laniel.

Quest'oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto una delegazione del gruppo di azione repubblicana e sociale, rappresentato nel Governo. La delegazione ha informato Laniel della sua formale opposizione a una convocazione del Parlamento. Ecco quanto hanno detto: «Una tale iniziativa ci sembra illogica, inopportuna e pericolosa. Illogica perchè il Parlamento ha dato mandato al Governo di agire fino al 1.o ottobre e noi non possiamo sostituirci al Gabinetto per risolvere una questione che oppone gli agenti dello Stato ai poteri pubblici. Inopportuna, dato il clima nel quale si sviluppano gli scioperi che hanno preso un carattere politico e il rischio di aggravare il male con una agitazione parlamentare. Pericolosa perchè il Parlamento non potrebbe deliberare contemporaneamente a una carenza totale dei servizi pubblici». Il gruppo ha invitato il Presidente Laniel a tentare un ultimo sforzo di conciliazione.

Mentre, dunque, sul piano politico si nota una tendenza alla distensione, sul piano sociale gli scioperi e le agitazioni continuano. I sintomi di ripresa, nel settore dei servizi pubblici, sono vaghi e tenui. La paralisi dei servizi postali, ferroviari, telegrafici, eccetera, continua ad essere grave come nei giorni precedenti. Leggermente migliorata, a Parigi, la situazione dei trasporti urbani, specialmente per quel che riguarda il Metro. Ma, come dicevamo ieri, la minaccia della estensione degli scioperi al settore privato sussiste.

B. R.

Emozionante protesta di un detenuto a Perugia

Perugia, 20

Di un emozionante episodio è stato protagonista, nella casa di pena di Perugia, il detenuto Cosimo Napolitano, di 40 anni. Mentre con altri carcerati si trovava nel cortile della casa di pena, improvvisamente egli si arrampicava lungo una tubatura dell'edificio raggiungendo il cornicione in prossimità del tetto a circa 11 metri dal suolo.

Ai sorveglianti che lo invitavano a scendere, il Napolitano rispondeva di avere compiuto il gesto in segno di protesta per essere stato posto in cella di punizione, esprimendo il proposito di gettarsi nel vuoto se non fosse stato chiamato immediatamente il Procuratore della Repubblica con il quale intendeva parlare. Sul posto si portavano i vigili del fuoco che stendevano il telone di sicurezza, ma il detenuto si spostava continuamente per evitare che i vigili riuscissero a piazzarlo nel punto giusto.

Dopo un lungo colloquio a distanza fra sorveglianti e funzionari del carcere ed il Napolitano, giungeva sul posto il Procuratore della Repubblica dott. Ceccarelli. La presenza di questi valeva a convincere il detenuto a ridiscendere nel cortile dove veniva preso in consegna dai sorveglianti della casa di pena.

Il panfilo di Eden partito da Palermo

Palermo, 20

Stanotte ha levato le ancore il panfilo della marina britannica a bordo del quale viaggiano il Ministro degli Affari Esteri inglese Eden e la consorte.

Nella mattinata di ieri gli ospiti hanno compiuto una rapida visita ai principali monumenti della città fatti segno a manifestazione di simpatia da persone che li hanno riconosciuti. In serata il Ministro Eden e la signora hanno pranzato in un noto ristorante all'aperto nel centro della città.

E' morto Alfonso Franciosi

Napoli, 20

Si è spento questa sera, all'età di 49 anni, dopo lunga malattia, Alfonso Franciosi, presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti, presidente dell'Associazione napoletana della stampa e consigliere della Federazione nazionale.

Era nato a Giffoni Sei Casali, in provincia di Salerno. Fu per lunghi anni corrispondente da Napoli dell'«Osservatore Romano» e del «Corriere d'Italia» e nel 1944 fu tra i fondatori del quotidiano napoletano «Il domani d'Italia» di cui fu redattore capo fino al 1949. Da tre anni era gravemente ammalato di cuore.

Il Giornale di Trieste prende viva parte al grave lutto che colpisce la famiglia giornalistica italiana. Telegrammi di cordoglio all'Associazione napoletana della stampa, alla Federazione nazionale e allo Istituto di Previdenza dei giornalisti sono stati inviati dalla Associazione della stampa giuliana.

INAUGURATO IL FESTIVAL DEL CINEMA

Stavillante di luci la serata di gala a Venezia

"Toilettes„ meravigliose, bei nomi del mondo artistico internazionale - Il film "Vacanze romane„ applaudito cordialmente

Venezia, 20

Lo spettacolo inaugurale è stato degno della tradizione veneziana. Abito da sera di gran rigore: meravigliose «toilettes», ultimo grido di colori e di tessuti, gioielli e pettinature sfavillanti sotto le grandi luci collocate ovunque, come per un «si gira» da gran panoramica. Negli abiti da sera maschili, data la temperatura fin troppo estiva, predominano le giacche bianche.

Molti i bei nomi: mancano però quelli del mondo della politica, dato che rappresentanti qualificati del Governo e parlamentari sono tutti trattenuti a Roma dal particolare momento politico. Manca al tradizionale appuntamento anche il sen. Giovanni Ponti, presidente della Biennale di Venezia, sotto la cui egida si svolge la Mostra d'arte cinematografica: in suo luogo gli onori di casa sono stati fatti dal direttore dott. Antonio Petrucci e dai suoi collaboratori. Presenti, con le delegazioni dei paesi partecipanti, sono il Prefetto dott. Peruffo, rappresentante il Governo, il sindaco di Venezia e le altre autorità cittadine.

Nessun discorso: alle 22 e 30 le luci si sono spente in sala ed è cominciata la proiezione. Precedevano il film a soggetto un documentario e alcune sequenze retrospettive di film francesi. Il pubblico ha applaudito ogni pellicola ed in modo tutto particolare il film «Vacanze romane». Era presente, insieme alla moglie, il regista William Wyler, che è stato alla fine vivamente complimentato. Alla signora è stato offerto un gran mazzo di fiori.

«Roman Holiday» è una produzione Paramount, da un racconto di Jan McLellan Hunter, regia di William Wyler, interpreti principali Gregory Peck, Audrey Hepburn, Eddie Albert, Tullio Carminati, Paola Borboni, Laura Solari.

Si tratta di una gaia vicenda posta un po' tra favola e realtà. Una principessa, Anna, erede della corona di un regno immaginario, si annoia terribilmente nei suoi giri «ufficiali» per le ambasciate del mondo, così costretta com'è a mantenere la rigida etichetta impostale da sua maestà suo padre. Ed a Roma, una notte, scappa tutta sola e finisce con l'andare ad addormentarsi sopra un muretto presso l'arco di Tito. Qui la incontra Joe Bradley, un giornalista americano in cerca di servizi sensazionali, la raccoglie e la porta presso di sè. Il dì dopo si accorge di chi si tratta, e facendo finta di nulla offre alla principessa di accompagnarla a visitare Roma: il suo amico fotografo Irving li accompagnerà e di nascosto prenderà delle fotografie di clamoroso interesse. Anna accetta, prolunga le sue vacanze e si accorcia i capelli. Invano la ricercano, invano la polizia del suo paese rastrella ogni strada romana: un giorno Joe ed Anna riescono a sfuggire per puro caso ad un agguato loro teso sopra un pontone sul Tevere. Ecco: essi sono innamorati l'uno dell'altra, e Joe rinuncia al «servizio», rinuncia al grosso guadagno che da tale servizio si riprometteva. Ma anche Anna deve rinunciare a qualcosa: deve rinunciare proprio all'amore, deve ripresentarsi all'ambasciata. Delle belle «vacanze romane» rimarranno — con i ricordi — solamente un lungo bacio ed un abbraccio. Più tardi, alla conferenza stampa che la principessa indice per spiegare a tutti di essersi soltanto intrattenuta ad ammirare i monumenti di Roma, Joe ne avrà solamente un vago cenno di saluto. Rimarrà solo, nella grande stanza, a pensare che erano proprio «vacanze»: niente altro di più.

Fra le personalità giunte a Venezia per la serata inaugurale va segnalato l'Ambasciatore dell'URSS a Roma, Michail Kostylev, che si è unito alla delegazione sovietica costituita da tre funzionari e da tre attrici.

BENDANDI SEGNALA una nuova macchia solare

Faenza, 20

L'Osservatorio Bendandi segnala che un'area molto attiva si è risvegliata nella fotosfera del sole. Essa fin dal suo primo apparire ha nettamente influenzato gli strumenti magnetici dell'Osservatorio. La zona, che è contrassegnata da una macchia di discrete proporzioni, s'avvia ora al lembo Ovest dell'astro.

Il fenomeno sarà seguito da nuove influenze cosmiche più lievi nei giorni 22 e 23 corrente.

COLPO DI SCENA NEL DELITTO SUL TAMIGI

L'ASSASSINO ARRESTATO e portato dinanzi ai giudici

Si tratta di un operaio di 22 anni ammogliato e con un figlio Egli avrebbe ucciso le due ragazze in stato di incoscienza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Dinanzi al tribunale di Richmond è comparso in stato di detenzione un operaio ventiduenne, aitante nella persona, con la mano sinistra fasciata: è rimasto nella sala dell'udienza per soli quattro minuti e in tutto quel tempo non ha fatto altro che masticare gomma. Si tratta di tale Alfred Charles Whiteway, che ha moglie e un figlio. Whiteway, secondo l'accusa, dovrebbe essere il famoso mostro di Teddington, colui che nella notte del 31 maggio ultimo scorso, in una siepe costeggiante il Tamigi, uccise selvaggiamente con decine di pugnalate due giovani amiche che rincasavano in bicicletta: Barbara Songhurst e Christine Reed, rispettivamente di 16 e 18 anni.

Il cadavere della prima fu ripescato, come è noto, nel Tamigi il giorno successivo, quello della seconda fu tratto a riva cinque giorni dopo. Ambedue erano seminudi e, secondo il referto medico, avevano subito gravi oltraggi. Il particolare che maggiormente impressionò l'opinione pubblica fu che il bruto aveva sfogato la sua libidine sui corpi ancora caldi, ma già esanimi: un tipico caso di necrofilia.

Le indagini della polizia sono state lunghe e complicate. Fu prosciugato un tratto del Tamigi nella vana speranza di ritrovare l'arma omicida, vennero interrogate un migliaio di persone, praticamente tutti gli abitanti di Teddington. Le indagini parvero non approdare a nulla e, infine, il silenzio cadde sulla faccenda. Pare che la polizia nutrisse forti sospetti su Whiteway, ma non possedeva elementi sufficienti a suo carico. Secondo qualche giornale si tratterebbe di un tragico caso di sdoppiamento della personalità: il Whiteway non avrebbe avuto coscienza egli stesso del duplice misfatto commesso, nessun ricordo sarebbe più rimasto nella sua memoria. All'udienza di oggi egli ha aperto la bocca una sola volta, smettendo di masticare, per dichiararsi innocente. Il magistrato ha prorogato il mandato di detenzione per un supplemento d'inchiesta.

L'istruttoria pubblica vera e propria è fissata per la metà di settembre. Il Whiteway, quando è sceso dal furgone della polizia, si è tirato su tutto l'impermeabile per sfuggire agli obiettivi dei fotografi. Dalla folla di circa duecento persone, in massima parte donne, che era in attesa, si sono levate grida ostili al suo indirizzo.

Il Whiteway ha mantenuto in udienza un atteggiamento impassibile nè ha mostrato di commuoversi quando è entrata nell'aula la vecchia madre. Su richiesta della difesa, il magistrato ha permesso alla donna di avere un breve colloquio col figlio. L'incontro, durato un quarto d'ora, ha avuto luogo in una cella del tribunale.

C. T.

Investito e bastonato

Bari, 20

Un giovane ciclista, Francesco Paparella, di 21 anni, è stato prima investito da un carro agricolo alla periferia della città e poi brutalmente picchiato da un gruppo di donne accorse a dar man forte alla contadina che guidava il carro. Questa, subito dopo lo investimento, è scesa dal carro e si è messa a percuotere il Paparella che ,semisvenuto, era a terra.

Sopraggiunte una dozzina di donne, anch'esse senza nessuna ragione si son date a picchiare il giovane, che è stato salvato dal provvidenziale arrivo di alcuni agenti di polizia, i quali lo hanno trasportato all'ospedale dove gli sono state riscontrate la frattura di alcune costole e ferite multiple.

IL VIAGGIATORE FANTASMA DEL DIRETTO VENEZIA - TRIESTE

Dovrebbe trattarsi di un marinaio spagnolo che ha lasciato tracce di sè ma che non è stato ancora acciuffato

Udine, 20

Con un'agilità sorprendente e degna di un contorsionista di vaglia, da sotto una carrozza letto del diretto della linea Venezia-Trieste in transito verso le 10 del mattino ma che non effettua soste alla stazione di Villa Vicentina, è stato visto presso quest'ultima località sbucare un uomo, sporgendo dapprima le gambe che sfioravano pericolosamente le ruote, quindi, poggiando i piedi sul carrello della carrozza vicina, inerpicarsi sul predellino e rizzandosi infine in piedi rimanere attaccato alla maniglia di una delle portiere del vagone. Questo temerario esercizio acrobatico veniva segnalato ai carabinieri di Monfalcone. All'arrivo del convoglio i militi dell'Arma provvedevano a una visita minuziosa in ogni carrozza, ma invano.

Intanto un guardacaccia rinveniva nel tratto fra Villa Vicentina e Monfalcone un portacarte, che doveva senz'altro appartenere allo strano individuo e che conteneva una fotografia in formato cartolina, una piccola istantanea e un foglio di via rilasciato dal direttore delle carceri di San Sebastiano a don Francisco Franco De Blas, marinaio spagnolo residente a Gijon. Il De Blas deve essere saltato dal treno subito dopo la stazione di Villa Vicentina prima di imboccare il ponte ferroviario sull'Isonzo, dove la velocità di ogni convoglio è ridotta a dieci chilometri.

Poco più tardi un contadino che stava lavorando nei campi fra il Torre e l'Isonzo denunziava che gli erano venute a mancare misteriosamente la giacca che aveva abbandonato su un tratturo e le vivande che erano state messe lì vicino per il suo desinare. Evidentemente il Di Blas, che quando era sbucato dal treno era apparso alquanto insudiciato, aveva ritenuto opportuno valersi della giacca del contadino per non destare sospetti e la colazione gli era servita per rifocillarsi dopo chi sa quante ore di incomodo viaggio. I carabinieri della regione stanno comunque attivamente indagando.

CONSULTAZIONI FRA MOSCA E BERLINO

Partiti per la Russia i gerarchi tedeschi dell'Est

Bonn, 20

Su di un aeroplano militare russo sono partiti oggi da Berlino Est i quindici delegati del Governo e del partito comunista della zona orientale chiamati a Mosca per sentire il parere del Cremlino su «questioni che interessano tutta la Germania e sui rapporti tra l'Unione Sovietica e il Governo della Repubblica democratica tedesca».

Quasi a confermare che questo e non altro sia lo scopo del viaggio la «Pravda» ha insistito stamane sull'importanza che riveste la questione tedesca per la pace e la sicurezza dell'Europa e sull'urgenza di giungere a una soluzione. Malgrado ciò è opinione generale che questa numerosa rappresentanza del Governo di Grotewohl sarà principalmente intrattenuta sulle conseguenze della sommossa del 17 giugno e sul modo di dar vita a quel «nuovo corso» della politica comunista nella Germania Occidentale che, annunciata l'11 giugno, stenta maledettamente a mettere radici. L'Alto commissario russo Semionov ha lasciato già da alcuni giorni Berlino per un soggiorno campestre nella stessa zona orientale, ma non è da escludersi che Grotewohl e compagni l'abbiano trovato oggi a Mosca al loro arrivo.

A Bonn sono cominciate le consultazioni fra i tre Alti Commissari occidentali e il Cancelliere Adenauer in vista di un incontro quadripartito. Secondo informazioni ufficiose diramate a Bonn, Stati Uniti, Francia e Inghilterra risponderanno la settimana prossima all'ultima nota russa e proporranno che i loro tre Ministri degli Esteri si incontrino a Ginevra nel corso dell'autunno: le conversazioni con Adenauer dovrebbero appunto servire a preparare il testo della nota di risposta e a discutere le opinioni del Governo della Repubblica federale sul modo di trattare la questione della Germania nella conferenza in questione.

Pur riconoscendo l'opportunità dell'incontro a quattro Adenauer non ha molta fiducia che esso porti a risultati concreti dato che anche l'ultima nota sovietica non ha modificato sostanzialmente l'atteggiamento russo. Adenauer questo l'ha già detto nei comizi elettorali degli ultimi giorni ed ora fa smentire dalla agenzia ufficiosa tedesca «D. P. A» che i tre alleati occidentali nella loro nota di risposta al Cremlino proporranno che gli stessi tedeschi risolvano da soli la questione della formazione di un Governo che abbia giurisdizione su tutta la Germania: ciò infatti, si dice, equivarrebbe a mettere il Governo di Bonn nella necessità di entrare in diretto contatto col Governo di Berlino, e questa eventualità è stata energicamente respinta da tutti i partiti della Germania occidentale, escluso naturalmente il partito comunista.

La maggioranza governativa ha segnato oggi un punto a suo vantaggio: è stata firmata infatti a Bonn una convenzione tra la Germania e gli Stati Uniti, in forza della quale vengono restituite alla Germania 382 unità della flotta mercantile tedesca confiscate dalle autorità di occupazione nord-americane: si tratta di pescherecci, rimorchiatori, bacini di carenaggio natanti, piccole motonavi o piccoli piroscafi per un totale di 102.863 tonnellate.

PREVISIONI DEL TEMPO

Persiste su l'Italia un campo di alta pressione livellata con circolazione di aria intermedia instabile tendente a localizzarsi. Cielo generalmente poco nuvoloso o sereno durante la notte ed al mattino; nelle ore più calde nuvolosità più intensa, specie nelle zone montane, ove si potranno avere pioggie anche a carattere temporalesco. Temperatura quasi stazionaria ovunque. Mari generalmente calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 14.2, 31.5; Trento 16.4, 31.6; Torino 17, 28.4; Milano 17.7, 30; Venezia 22.1, 30.2; Genova 23.3, 30; Bologna 19, 31.2; Pisa 19, 33; Firenze 16, 34; Perugia 16, 30; Ancona 21.5, 28.4; Pescara 17.8, 27.8; L'Aquila 14.2, 28.7; Roma 20, 32; Napoli 21, 32; Bari 20, 28.2; Potenza 16, 28.4; Reggio Calabria 21, 28.6; Palermo 22, 29.2; Messina 23.8, 30.4; Catania 19.8, 31.1; Sassari 19.4, 28.1; Cagliari 20, 29.9, Campobasso 16.3, 30.5.

Una sola saponetta Cadum vi convincerà...

che anche voi potete ottenere una carnagione fresca e vellutata!

Grazie al Sapone Cadum la carnagione riacquista la sua freschezza giovanile... quel "teint" chiaro e liscio che gli uomini tanto ammirano.... e che le donne invidiano. Per l'abbondanza della sua schiuma morbida e carezzevole...per il suo contenuto di lanolina, prezioso alimento della pelle... per il suo finissimo, delizioso profumo, il Sapone Cadum vi convincerà. Fatene una prova!

IL SUO DELIZIOSO PROFUMO...
ha contribuito a fare di Cadum il sapone da toilette più venduto in Francia!

LA LANOLINA...
viene facilmente assorbita dall'epidermide ed evita che questa divenga ruvida e secca.
Cadum - il sapone alla lanolina - ammorbidisce e tonifica la pelle.

NUOVI PREZZI RIBASSATI
Formato regolare L. 100
Formato bagno L. 140

2045 -B-

GIORNALE SPORT

INCOMINCIANO I «MONDIALI» DI CICLISMO

Si fa il nome di Coppi come favorito degli stradisti

Otto sono le maglie iridate in palio

Zurigo, 20

Dal 22 al 28 agosto a Zurigo per i «pistards» e il 29 e il 30 a Lugano per gli stradisti si disputeranno i campionati mondiali ciclistici del 1953. A Zurigo, dove la pista è ritenuta assai dura, come a Lugano, dove gli stradisti si troveranno di fronte a un percorso degno di un campionato mondiale, dovrebbero vincere i migliori ed è poco verosimile che si producano delle sorprese del genere di quelle registrate in alcuni campionati del dopoguerra.

Per quanto riguarda le prove su pista, nella velocità professionisti la vittoria non dovrebbe sfuggire a campioni già affermati, quali Plattner (Svizzera), detentore del titolo, Van Vliet e Derksen (Olanda), Patterson e Mockridge (Australia), Harris (Inghilterra), Sacchi e Maspes, sui quali gli sportivi italiani ripongono buone speranze, Gosselin (Belgio), Bellenger, Gerardin e Senfftleben (Francia).

Plattner, la cui vittoria lo scorso anno fece sorridere qualcuno, ma che poi seppe dimostrare d'essere degno della maglia iridata, difenderà il titolo su una pista che non ha segreti per lui e davanti a un pubblico che non avrà occhi che per il suo campione. Non costituirebbe quindi una sorpresa il fatto che lo svizzero rinnovasse, in queste condizioni, il successo del 1952; ma è indubbio che incontrerà avversari duri a morire, come Harris, che non ha ancora ammesso lo scacco subito lo scorso anno e il cui stato di salute sembra migliorato; Van Vliet benchè sempre troppo emozionato nei momenti cruciali; Bellenger, Sacchi e l'australiano Mockridge, che battè tutti gli assi, quando era ancora dilettante, nel Gran Premio di Parigi del '52.

Fra i dilettanti, come sempre, non si può dare un pronostico preciso. Tuttavia gli italiani Pinarello e Morettini, i francesi Beyney e Le Moigne, l'australiano Cox sembrano avere le maggiori probabilità di succedere a Enzo Sacchi.

Nell'inseguimento, tra i professionisti, la rosa dei migliori comprende gli italiani Piazza e Bevilacqua, il lussemburghese Gillen, il danese Nielsen, l'olandese Van Est e l'australiano Patterson. Quest'ultimo potrebbe ripetere la vittoria dell'anno passato, ma il lussemburghese Gillen, che da tre anni sfiora la vittoria, sembra sia quest'anno intenzionato a giocare tutte le carte pur di conquistare il titolo. Fra i dilettanti, gli inglesi e gli scandinavi sono come sempre pericolosi, ma l'italiano Guido Messina e il francese Isaac sembrano possedere le migliori carte.

Nel mezzofondo, è probabile che la finale veda in lizza il detentore del titolo, il belga Verschueren, l'italiano Martino, lo svizzero Besson, l'olandese Pronk, nonostante le cattive prove di questi due ultimi nei campionati nazionali, e i francesi Le Moine e Queugnet. Quest'ultimo e Verschueren raccolgono i maggiori suffragi.

Gli stradisti, sul circuito di Lugano, la cui principale difficoltà sarà costituita da una durissima rampa di km. 2.500 di sviluppo, troveranno un percorso difficile, molto di più di quelli che erano stati loro offerti gli scorsi anni a Reims, Moorslede e in parte anche a Valkenburg e Varese. Per convincersi di ciò basta ricordare le dichiarazioni fatte da corridori che hanno corso su questo circuito; fra le altre quelle del francese Berton, il quale vi disputò due prove a cronometro ed ebbe a dichiarare che raramente si era imbattuto in una tale successione di difficoltà, e quelle dello svizzero Schaer, che ha dichiarato testualmente che su questo circuito «non vi saranno dieci corridori all'arrivo». Occorre, quindi, per tentare un pronostico, cercare tra i più grandi campioni quello che è attualmente nella migliore condizione fisica.

Un nome balza subito agli occhi: quello di Fausto Coppi, ben riposato quest'anno e che, secondo i corridori francesi che hanno corso con lui nei Criterium dopo il Tour, è in gran forma. Tuttavia le recenti polemiche svoltesi in Italia potrebbero ancora una volta innervosire tutto il clan azzurro e rendere difficile una affermazione di Coppi. Sempre stando alle impressioni riportate in queste ultime settimane, si fa notare che Kubler, nel Giro dell'Ovest, ha fatto intravedere invidiabili condizioni fisiche.

Nel numero dei grandi favoriti, figurano anche gli italiani Magni, Astrua, i belgi Close e Schotte, gli spagnoli Lorono e Ruiz, gli svizzeri Schaer e Huber, gli olandesi Van Est, Watgmans e Nolten, i francesi Bobet, Geminiani, Varnajo. Nè si possono negare possibilità al tedesco Heinz Muller, detentore del titolo, all'italiano Fornara, ai francesi Lauredi e Teisseire. Una cosa sembra però quasi certa: il vincitore questa volta sarà degno del titolo conquistato. Fra gli stradisti dilettanti, l'Italia con Aureggi, Bruni, Nencini e Fabbri, la Francia con Hoorelbeke, Joassin, Sallière, Thomas, il Lussemburgo con Gelhausen possono legittimamente aspirare alla vittoria.

Pugilato a Lucca. La nuova associazione pugilistica lucchese, intitolata ad Enrico Bertola, organizzerà nel prossimo settembre due riunioni pugilistiche con il ritorno all'attività dell'ex campione italiano dei medi Fontana e del peso leggero Martini: avversario del Fontana il francese Barthelemey.

Venticinque "stelle" ai campionati d'Europa

Napoli, 20

I più forti velisti del mondo sono giunti in questi giorni a Napoli per la disputa dei campionati europei e mondiali di vela, categoria «Star», che si svolgeranno nelle acque del Golfo di Napoli a partire rispettivamente dal giorno 22 e 31 di questo mese. Si va intanto completando da parte della Marina militare italiana, dell'USVI e dei circoli nautici partenopei l'organizzazione dell'importante manifestazione.

Da ieri sera sono iniziate le operazioni di controllo della stazzatura che termineranno entro oggi. Domani, dopo il controllo della velatura, sulle terrazze del circolo Savoia, nel porticciolo di Santa Lucia, alla presenza dell'amm. Girosi, delle autorità cittadine, dei componenti del comitato d'onore e dei concorrenti, verrà comandato l'alzabandiera di otto Nazioni per l'inizio delle gare per il XVI campionato europeo delle «Stelle» a cui prenderanno parte venticinque imbarcazioni. Presidente della giuria per gli «europei» è stato eletto il principe Riccardo Fondi.

L'Assocazione Calcio Torino ha concluso le trattative per la disputa di un incontro amichevole a Cuneo contro la squadra locale il 30 agosto p. v. Inoltre il Torino è stato invitato a giocare in notturna a Monaco il 3 settembre.

IL TORNEO DI WATERPOLO A NIMEGA

Italia-Belgio 3 a 2

Risalito uno svantaggio di due reti - Vittorie dell'Ungheria e della Jugoslavia

Nimega, 20

La squadra italiana di pallanuoto ha battuto questa sera il Belgio per 3-2, registrando la propria prima vittoria nel «Trofeo Italia». Agli inizi della partita, sembrava che i belgi dovessero avere la meglio: infatti il primo tempo si chiudeva per 2-0 in favore del Belgio. Nel secondo tempo gli Azzurri si riprendevano e dopo aver pareggiato, riuscivano a segnare il punto della vittoria.

Nel primo tempo il Azzurri sono apparsi un po' depressi. I belgi hanno sprecato parecchie splendide occasioni in seguito all'inesattezza dei loro tiri.

Il Belgio ha iniziato passando subito all'offensiva, ma i tiri dei Johan Van der Steen non sono riusciti a sorprendere il portiere Gambino, questa sera in ottima forma. Altri tiri di Van der Steen sono stati sbagliati di vari metri. Il primo punto è stato segnato dal belga Joseph Smits all'1' seguito un minuto dopo da Van der Steen, che ha portato il vantaggio del Belgio a 2-0. A questo punto gli azzurri si sono stretti in difesa e nessun belga è più riuscito a passare.

Nella ripresa i belgi sono apparsi provati dagli sforzi del primo tempo, e gli Azzurri hanno assunto gradualmente il controllo. Dopo tre minuti, mentre due italiani e due belgi erano assenti dalla vasca, l'Italia ha sferrato una poderosa offensiva, e Rubini ha segnato il primo punto italiano al 4', un minuto dopo Mannelli pareggiava per 2-2.

A questo punto gli Azzurri hanno preso un netto predominio, e dopo sei minuti Peretti sfruttava abilmente la superiorità numerica italiana per far passare gli Azzurri in vantaggio per 3-2.

Nel finale i belgi hanno effettuato qualche disperato tentativo, ma l'inesattezza dei loro tiri ha impedito ogni loro velleità di realizzare. Formazione dell'Italia: R. Gambino, C. Rubini, F. Monaco, M. Mannelli, S. Gionta, R. De Sanzuane, C. Peretti.

Nel corso della stessa serata, la Jugoslavia ha sconfitto la Spagna per 7-1 (4-0) mentre l'Ungheria batteva l'Olanda 6-3 (3 a 1).

Dopo gli incontri odierni, la classifica è la seguente: Jugoslavia p. 6; Ungheria e Olanda p. 4; Spagna e Italia p. 2; Belgio p. 0.

Nella giornata di domani gli Azzurri si incontreranno con gli ungheresi, mentre gli olandesi si misureranno con gli jugoslavi e gli spagnoli affronteranno i belgi.

Il nuovo Consiglio direttivo della S. S. San Giovanni

Ieri sera, nei locali del C. S. Internazionale (gentilmente concessi) si è tenuta l'assemblea annuale della Società sportiva San Giovanni presieduta dal sig. Anselmo Pangos, presidente della Lega Regionale della Venezia Giulia.

Il Consiglio direttivo, riunitosi subito dopo le elezioni, ha distribuito così le cariche: presidente: rag. G. B. Simoncini; vicepresidente: dott. Luigi Annieri; segretario: Giuseppe Semeraro; cassiere: Dario Palmeri; consiglieri: arch. Virgilio Balestra, Umberto Cisilino, Coen Tullio, dott. Marino Colombis, dott. Giuliano Dell'Antonio, Amedeo Leotti, Danilo Pelizon.

CITROVIT

acqua da tavola in compresse

antiacido — digestivo — alcalinizzante

1-2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola FRESCA - VITAMINIZZATA - ALCALINA - DIGESTIVA DIURETICA - che agisce beneficamente sul fegato e sull'intestino

STA PER SCOCCARE L'ORA DEL FOOT-BALL

IN ATTO UN CONFLITTO DI COMPETENZE nel tesseramento dei calciatori stranieri

Problemi insoluti alla vigilia del campionato - Viva attesa per il calendario delle partite - I rapporti economici e un intervento della Associazione

Ci dividono appena tre domeniche libere dall'inizio del campionato italiano di calcio ed ancora molte questioni attendono la soluzione. Le società hanno fatto iniziare la preparazione alle squadre, hanno condotto a buon fine la campagna soci o abbonamenti e si sono preoccupate di sistemare, nel migliore dei modi, ingaggi e reingaggi con i propri giocatori. Si potrebbe quindi pensare che per il tredici settembre tutto sia a posto e che da attendere non ci sia che il fischio dell'arbitro per la prima partita.

Purtroppo la situazione non è proprio quella che gli appassionati vorrebbero. Problemi piuttosto delicati sono ancora sul tappeto ed attendono soluzioni senza le quali sarà difficile dare il via alla competizione annuale. Dette soluzioni verranno sicuramente ma a quest'ora già dovrebbero essere note ed i ritardi non fanno altro che recare danni che avrebbero potuto essere evitati.

Tutte le società attendono il calendario delle partite senza del quale non possono stabilire una attività precampionato. Vi sono poi squadre come il Palermo, il Messina ed altre che sono in allenamento nel Nord e che vorrebbero sapere quali saranno le loro prime partite onde regolarsi sulla durata dei «ritiri» e quindi sulle date di rientro in sede. Il fare conoscere almeno un mese prima quali saranno le prime due partite di campionato di ciascuna squadra non dovrebbe essere difficile per la Lega Nazionale ormai decisa a respingere, anche quest'anno, il calendario a sorteggio. A questo proposito ci corre obbligo invitare gli appassionati che ci scrivono lamentando il ritardo con il quale viene diramato il calendario a rivolgersi alla stessa Lega Nazionale che avrà forse motivi particolari con i quali giustificare il ritardo stesso.

Altro motivo di preoccupazione per molte società riguarda i giocatori provenienti da Federazioni estere ingaggiati in questi ultimi mesi. La Federazione è decisa ad applicare i suoi regolamenti che sono chiarissimi e che dicono che nella prossima stagione due saranno i giocatori provenienti dall'estero ammessi in ciascuna squadra, mentre nella stagione successiva, e cioè in quella 1954-1955, uno solo per ogni compagine potrà giocare. D'altra parte esiste la disposizione ministeriale che vieta, sin da quest'anno, il soggiorno in Italia a nuovi giocatori che non siano figli di italiani e quindi in condizioni di avere la cittadinanza italiana. La disposizione venne emanata in un momento in cui veramente era sentito il bisogno di limitare il numero degli stranieri in ciascuna squadra e venne approvato da più parti. Quando poi, successivamente la Federazione, senza fare riferimento al disposto ministeriale, decideva la riduzione da tre a due, per poi passare ad uno nell'anno prossimo, l'intervento ministeriale poteva considerarsi superato. Da parte della Presidenza del Consiglio invece la disposizione è stata confermata in questi giorni con una lettera al C.O.N.I. e si è così creata una situazione dalla quale non sappiamo come la Federazione potrà uscirne.

Alcune società hanno concluso i contratti con i nuovi giocatori che la Federazione non potrà non tesserare. Questi giocatori, però, non avranno il permesso di soggiorno, a meno che le società non riescano ad ottenerlo con sotterfugi poco simpatici per degli sportivi. Sappiamo che a giorni avverrà un colloquio tra l'ing. Barassi ed i funzionari che si interessano della materia, ma intanto le società sono in ansia, i giocatori non sanno quale sarà la loro sorte ed i tifosi in agitazione perchè non riescono a spiegarsi ingerenze esterne nella Federazione della quale vanno fieri. E' da augurarsi che la Presidenza del Consiglio si ritenga paga di aver ottenuto la riduzione del numero degli stranieri e che lasci alla Federazione competente la soluzione definitiva del problema.

Per i dirigenti delle società le incertezze non sono ancora finite. Il Consiglio della Federazione, su proposta di apposita commissione, ha fissato i nuovi rapporti economici tra società e giocatori stabilendo anche precise sanzioni a carico di chi non dovesse attenersi alle disposizioni precise emanate in materia. Stando alle notizie pervenute da quasi tutte le società, la maggior parte dei giocatori ha accettato i minimi e i massimi federali. Pochissimi sono i casi sui quali non sono stati raggiunti gli accordi, ma si può ritenere che anche questi casi andranno a posto prima della fine del mese, termine fissato per il deposito dei nuovi contratti presso la sede federale.

L'intervento della Federazione in quelli che sono i rapporti economici tra società e giocatori è stato invocato e quindi gradito da parte di tutti i dirigenti i quali non riuscivano più a tener testa alle pretese di alcuni giocatori. Questi a loro volta, hanno capito che era meglio chinarsi di fronte alle nuove cifre, del resto più che ragionevoli. Chi non è stato dello stesso avviso è stata invece l'Associazione nazionale dei calciatori che ha invitato i suoi aderenti a non riconoscere la disposizione federale. Qui è bene dire che pochissimi sono i giocatori di calcio che sanno dell'esistenza di un'Associazione a carattere sindacale in quanto costituita e diretta da persone completamente fuori dell'ambiente calcistico, ma che per interesse personale od anche solamente per ambizione si sono fatti promotori del nuovo organismo.

La Lega Nazionale, proprio in questi giorni, ad evitare che qualche giocatore si facesse illusioni sull'azione di questa associazione, ha voluto ricordare le nuove norme di carattere economico fissate dalla Federazione, norme chiarissime e che non saranno comunque modificate, almeno per questa stagione.

A nostra volta vogliamo consigliare i giocatori a firmare i nuovi contratti, sempre che essi siano conformi alle prescrizioni federali. Eviteranno la squalifica di un anno ed altri inconvenienti che pregiudicherebbero enormemente la loro carriera sportiva.

Nel nuovo Stadio di Budapest

Honved - Mosca 3 a 2

Budapest, 20

L'incontro di calcio tra le squadre dello Honved di Budapest e dello Spartak di Mosca, disputato oggi in occasione dell'inaugurazione del nuovo stadio di Budapest, è stato vinto dai calciatori ungheresi per 3 a 2.

Impressiona l'Inter al torneo giovanile

Sanremo, 20

Dopo le vittorie di stamane del Valenciannes sul Genoa (2-0) e del Carlin's Boy sul Monaco (2-1), il settimo torneo internazionale di calcio per ragazzi è proseguito oggi pomeriggio con altri incontri eliminatori. L'Inter ha battuto il Servette di Ginevra per 2-1, nel corso di una partita combattuta e cavalleresca. L'Inter, delle squadre viste in campo, è quella che ha meglio impressionato. Un'autentica sorpresa il 3-0 ottenuto dalla Pro Patria sui quotatissimi tedeschi dell'Ulm 1846, in possesso di una buona tecnica ma troppo lenti nel gioco.

Ecco i risultati delle due partite serali: Carlin's Boys-Wacker (Austria) 1 a 1 (1-0). Marcatori: Ranzini (CB) al 9' del primo tempo; Frank (W) al 21' del secondo tempo. Atalanta-Vallenciennes (Fr.) 4 a 0 (2-0). Marcatori: Trabattini al 14', Melzi al 19' del primo tempo; Trabattini al 2' su rigore ed al 30' del secondo tempo.

Il trotto a Montebello

Franca vittoria di Adriano Romano

LE IMPRESE DI BAVIERA E DEL PULEDRO ABAR

Adriano Romano ha fatto valere il suo attuale grado di forma, vincendo facilmente il premio dei Guidatori davanti a Ginger e Delfo the Greath. Il successo di Adriano Romano è stato facilitato da una rottura in partenza di Ariadne, costretta in seguito ad un lungo inseguimento senza esito, e da un prolungato errore di Breverino che veniva squalificato dopo appena trecento metri dal «via». Una volta in testa, Adriano Romano ha fatto corsa a sè, vincendo con buon tempo e senza sforzo. Ginger, in non perfetta condizione, ha mantenuto il secondo posto dietro Adriano Romano per tutta la corsa senza essere insidiato da Delfo the Great disunitosi al momento dell'attacco a 600 metri dallo arrivo. Nel Premio degli Allenatori, Baviera ha fatto registrare il suo nuovo limite sulla lunga distanza davanti a Prataiola in estenuante inseguimento sul piede di 1.23. Franco il successo di Abar tra i puledri con in sediolo Belladonna al triplo evento poi con Dorlac.

Ecco i risultati: *Premio degli Allievi* (120 mila, m. 1250): 1) Abar (U. Belladonna) 28.8; 2) Bardi (R. Mescalchin) 33.5; 4 part. Tot.: 28; 16; 16; 88. *Premio degli Allenatori* (150 mila, m. 2075): 1) Baviera (U. Belladonna) 24.7; 2) Prataiola (F. Mescalchin) 24.7; 3 part. Tot.: 33; 66; (66). *Premio dei Finimenti* (90 mila, m. 2080): 1) Primiero (M. Ceugna) 27.3; 2) Tilde Prà (R. Mescalchin) 27.4; 7 part. Tot.: 35; 21; 21; 75; (257). *Premio di Guidatori* (120 mila, m. 2050): 1) Adriano Romano (M. Novi) 24.7; 2) Ginger (M. Ceugna) 25.4; 5 part. Tot.: 20; 15; 16; 42; (123). *Premio dei Morsi* (100 mila, m. 1680): 1) Dorlac (U. Belladonna) 28.2; 2) Fauzia (F. Bertoli) 29.3; 6 part. Tot.: 28; 13; 13; 33; (74). *Premio dei Sedioli* (120 mila, m. 1650): 1) Tam Prà (L. Piratti) 27.1; 2) Lucertola (L. Baraldi) 27.3; 7 part. Tot.: 50; 22; 18; 92; (241). *Premio delle Briglie* (100 mila, m. 1640): 1) Quassia (F. Mescalchin) 25.8; 2) Saggio (M. Sugan) 249; 7 part. Tot.: 35; 21; 52; 170; (170); doppia acc. V e VII corsa 10.080.

Una riunione dell'A.S.C. Acegat

Festeggiati i lottatori e gli altri sportivi

Ieri sera in un locale cittadino i dirigenti dell'Associazione Sportiva e Culturale dell'Acegat (A.S.C.A.) hanno riunito i componenti le varie sezioni sportive di lotta libera, calcio, ciclismo e pallacanestro per la tradizionale cena di fine campionato. Sono intervenuti, oltre agli atleti, i rappresentanti delle federazioni interessate, i dirigenti le sezioni sportive l'ing. Marcello Spaccini, il vicepresidente dell'Acegat Penestri e il prof. Cumbat in rappresentanza del sindaco. Il prof. Cumbat, dopo aver rivolto un cordiale ed affettuoso saluto agli atleti ha proceduto alla premiazione dei campioni d'Italia di lotta libera ai quali sono state consegnate le medaglie d'oro a ricordo della loro brillante affermazione nel campionato italiano a squadre. Sono stati premiati i lottatori De Giorgi, Verona, Vidali, Furlani, Mari, Ruan, Manfeé, Gerini, l'allenatore e lottatore Nacmias e il dirigente la sezione lotta Vidotti.

GRANDE INCONTRO DI PALLAVOLO

La Nazionale degli S. U. questa sera all'Idroscalo

Questa sera all'Idroscalo avrà luogo l'annunciato incontro di pallavolo maschile fra la rappresentativa degli Stati Uniti (che sta compiendo una «tournée» nei principali Paesi d'Europa) e una formazione cittadina composta dai migliori pallavolisti locali. Confronto molto atteso non tanto per il suo risultato, che è già scontato a favore degli ospiti, ma per la possibilità che con l'occasione viene data agli sportivi triestini di vedere al lavoro in questa specialità la migliore squadra del mondo. La squadra triestina, che in questi giorni ha portato a termine un proficuo allenamento, sarà composta dai seguenti giocatori: Godini, Visini, Ziani S., Ziani G., Vucetti, Arbanas, Dorich e Citti tutti del CRDA terzo classificato nel campionato della massima divisione; Baldassi delle Fiamme Gialle e Santoro della Libertas.

La formazione della squadra nazionale degli Stati Uniti sarà composta dai seguenti giocatori: Hall, Ellson, Klinger, Wiglewy, Robert, Kuhm, Hormann, Speicher, Veronee, Koerbel, Morgan, Leonard, Brame, Sleznirk. Allenatore: Wilson.

L'incontro avrà luogo alle ore 21.30 e sarà preceduto da una partita fra una squadra delle Forze Armate del TRUST e una della Polizia civile. I biglietti per i due ordini di posti a lire 300 e 150 sono in vendita presso la Biglietteria Centrale sino alle 18 e successivamente al Bar Cattaruzza dirimpetto all'idroscalo.

Cucelli batte Matous al torneo di Ortisei

Ortisei, 20

Molto interessanti gli incontri di tennis della seconda giornata del torneo internazionale di Ortisei. Di rilievo la vittoria conseguita da Cucelli sul cecoslovacco Matous e il successo del polacco Sconecki sull'inglese Hannam.

NELLA PARTITA DI QUESTA SERA ALL'IDROSCALO FRA LA NAZIONALE DEGLI STATI UNITI E LA RAPPRESENTATIVA TRIESTINA SARANNO IN CAMPO I GIOCATORI GODINI (a destra) E ARBANAS, ENTRAMBI FACENTI PARTE DEL C.R.D.A.

ESEMPLARE INCONTRO REMIERO A GRADO

Timavo e Ausonia si dividono gli allori della bella competizione

I numerosi turisti che la mattina di Ferragosto percorrevano il bellissimo rettifilo che unisce Grado alla terraferma, hanno avuto l'impensata sorpresa di assistere al confronto remiero fra Grado e Monfalcone e cioè fra l'Ausonia e la Timavo. Autovetture e scooters hanno prima cercato di farsi strada fra i numerosissimi tifosi che, quasi tutti in bicicletta, seguivano l'incontro; in gran parte però, avvinti dalla contesa hanno cessato le loro segnalazioni acustiche e si sono uniti al folto gruppo degli spettatori che incitavano a gran voce i propri consoci. E non è da credere che i tifosi più accesi fossero soltanto i più giovani; abbiamo visto molti e molti soci anziani delle due società incitare a lungo e a gran voce i propri beniamini, accalorandosi poi in discussioni sullo stile e sul rendimento degli equipaggi in gara. Potremmo fare molti nomi, ma per brevità ne vogliamo fare uno solo: quello del sessantasettenne Romano Marocco, il socio forse più anziano dell'Ausonia, che in bicicletta ha seguito tutte le gare. Segno evidente che la passione sportiva non cede all'età e ai la fase agonistica dello sport.

L'incontro, da lungo tempo desiderato e preparato da due insegnanti di educazione fisica, il prof. Buda di Grado e il prof. Sanzin di Monfalcone, comprendeva quattro prove, tre delle quali riservate ad equipaggi giorvanissimi e una, quella finale in «outrigger a 4 c. t.», ai migliori vogatori dei due sodalizi. Destinato ad incrementare lo sport remiero e l'attività agonistica, l'incontro ha pienamente raggiunto il suo scopo; una prova convincente è stata offerta dal continuo entusiasmo degli spettatori, compresi quelli occasionali come i turisti che si recavano a Grado per trascorrervi la giornata di Ferragosto e per i quali perciò le gare sono state una lieta sorpresa.

Ai dirigenti e ai tecnici delle due società ha però anche dato modo di fare utili rilievi che porteranno i loro effetti nella composizione degli equipaggi che in futuro saranno designati a difendere i colori sociali nelle competizioni nazionali. Così, ad esempio, la gara in jole a 4 per vogatori sotto il 18.o anno di età, ha messo in evidenza che le terze e le quarte voghe di entrambi gli armi dell'Ausonia sono nettamente inferiori, per prestanza fisica e per temperamento agli altri componenti dei rispettivi equipaggi; ciò che evidentemente impone una fusione per la formazione di un solo armo che in tal modo acquisti maggiore omogeneità e potenza.

Nella gara in jole a 4 per vogatori non classificati, ammirati per combattività e mordente i gradesi che, preso in partenza un lieve vantaggio, lo hanno mantenuto fino al traguardo, prodigandosi incessantemente. La Timavo correva in questa gara con 4 elementi della jole a 8 forgiata da Bobic. Con la vittoria riportata nella terza gara in programma la Timavo passa alla riscossa; il suo equipaggio si fa ammirare non tanto per lo stile quanto per la potenza della vogata, rivelatrice di due poderosi atleti che potranno dare delle belle soddisfazioni alla loro società.

In chiusa, la gara in «outrigger a 4 c. t.», L'armo della Timavo, composto, ad eccezione del capovoga, dai campioni europei del 1950, al via è scattato fulmineo, assicurandosi al 200 metri una imbarcazione di vantaggio; regolandosi poi sull'andatura dell'avversario, ha gradatamente aumentato il distacco, terminando indisturbato. La molto maggiore esperienza dei campioni ha avuto facilmente ragione dei più giovani, che però correvano la loro seconda gara della giornata. L'armo della Timavo, che era venuto a Grado il giorno prima percorrendo con la propria imbarcazione i canali interni della laguna, è stato ammiratissimo per la sua perfetta fusione.

La manifestazione è stata seguita dal presidente della V Zona della F.I.G., Graziano Sanzin, dai dirigenti delle due società, Camillo e Ranieri dell'Ausonia e Mezzorana e Tognon della Timavo, oltre naturalmente a Buda e Sanzin che, come abbiamo detto, ne sono stati i maggiori artefici. Dopo le gare i concorrenti si sono ritrovati nella canottiera dell'Ausonia per prendere parte al gradito rinfresco predisposto dagli ospitanti; e in tale occasione si sono potuti osservare i miglioramenti apportati all'attrezzatura interna e la cura con cui viene seguita la attività agonistica propria e nazionale.

Per i frutti tecnici e propagandistici della competizione, l'esempio dell'Ausonia e della Timavo potrebbe e dovrebbe essere imitato dalle altre società consorelle.

R. G.

Ecco i risultati:

Jole a quattro per i nati prima del 1935 (m. 800): 1) Ausonia A (Deltin D., Gregori, Lazzarovich, Deltin E., tim. Marin) in 2'26". 2) Timavo (Bussani, Voltolina, Miniussi, Fontanot, tim. Mariano) 3'41"5; 3) Ausonia B (Moricchio, Lugnan, Gaddi, Lazzarovich, tim. Scaramuzza F.) 3'42".

Jole a quattro non classificati (m. 1500): 1) Ausonia (Scaramuzza F., Zuberti, Dovier D., Dovier B., tim. Marin) 6'42"5; 2) Timavo (Bettini, Pecchiari, Guarato, Fedel, tim. Mariano).

Jole a due non classificati (m. 1000): 1) Timavo (Rusin, Giacomazzi, tim. Brusolin) 5'10"3; 2) Ausonia (Pozzetto, Lugnan, tim. Scaramuzza P.) 5'19"2.

Quattro c. t. (m. 2000): 1) Timavo (Sanzin U., Tagliapietra, Delise, Giurissa, tim. Mariano) 8'17"5; 2) Ausonia (Deltin D., Gregori, Dovier D., Scaramuzza F., tim. Marin) 8'32"1. Condizioni meteorologiche: mare calmo, corrente contraria e vento contro e di fianco.

Le grandi prove dell'automobilismo

Ricchi premi in palio per il II Trofeo Supercortemaggiore

L'Ufficio Sportivo dell'AGIP ha iniziato la distribuzione dei regolamenti del «II Trofeo Automobilistico Supercortemaggiore» e del «I Gran Premio Supercortemaggiore», che si disputeranno il primo il giorno 5 settembre prossimo, sul percorso Cortemaggiore-Bolzano-Merano (per Piacenza-Brescia-Gardone-Riva-Trento e il Passo della Mendola), e il secondo il giorno 6 settembre su un nuovissimo circuito di circa diciassette chilometri e mezzo, sempre a Merano.

Si prevede imponente il numero delle adesioni perchè grande è l'attrattiva di questa manifestazione: non solo per il fascino che sin dalla prima edizione, lo scorso anno, il «Trofeo» esercitò sugli automobilisti, non solo per le interessanti caratteristiche dei percorsi e dei regolamenti, ma anche per la ricchezza e la saggia distribuzione dei premi di cui le prove sono dotate. Le iscrizioni al «Trofeo» dovranno essere inviate alla Commissione Sportiva Automobilistica Italiana, in Milano, entro il 26 agosto, senza alcuna tassa di iscrizione, essendo questa offerta dagli organizzatori, mentre quelle al «Gran Premio», sempre alla C.S.A.I., entro le ore 12 del 25 agosto, accompagnate dalla tassa di lire 10.000.

130 cavalli risultano iscritti alle sette prove in programma domenica prossima all'ippodromo di Maia in Merano. Tra una corsa e l'altra poi si svolgerà una singolare manifestazione: un torneo di lotta libera rusticana tra i campioni della specialità del Nord Tirolo, della Val Passiria e della Valle Aurina.

VITTORIO TRANQUILLI Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4. pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale**

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI capacissime, donne robuste, ore combinarsi, principianti forti, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

SIGNORA anziana offresi alcune ore giorno lavori leggeri, cucinare, presso persona sola anziana. Cass. 13079 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA brava cercasi, con referenze. Presentarsi Devescovi, via Palestrina 4, ore 15-17. 66688 B

DOMESTICA stabile, buona retribuzione, cercasi. Presentarsi via Giustiniano 8-III, dalle 8 alle 15. 66744 B

DONNA anziana tuttofare cercasi, disposta trasferirsi a Milano, presso coniugi soli. Presentarsi dalle 9 alle 10, 15-16, Cesco, via Ireneo della Croce 5, tel. 90009. 66747 B

RAGAZZA tuttofare cercano prontamente coniugi soli; inutile presentarsi senza referenze. Via Giulia 1, primo, sinistra, 8-12. 66729 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 66748 C

A. PITTORE stanze, cucine, coloriture olio, carta, offresi. Telefonare 90878. 66700 C

PIANOFORTI: accordature, riparazioni. Preventivi, stime. Scrivere: Scuola pianoforte, Vidali 10. 66743 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide, novità, tipo americano, garantite, 1200, complete. Specialità tinture colori naturali 1200. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 66718 CC

D Off. d'impiego L. 25

IMPIEGATA pratica ufficio cercasi. Specificare referenze, Cassetta 13077 D UPI.

MILANO, cercasi segretaria stenodattilografa italiano inglese tedesco perfetti. Cass. 23019 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERETTA uso laboratorio centrale, cercasi. Scrivere Cass. 13081 E U.P.I.

MATRIMONIALE cercano proprietari trattoria, paraggi Sonnino-S. Giacomo; stanze, quartieri, cercansi. Palma, Goldoni 9, primo, telef. 95-146. 66739 E

STANZA vuota comodo cucina presso persona sola, centro, cercano coniugi soli, nessun disturbo. Cass. 13093 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. INGRESSO scale, telefono, event. bagno, affittasi distinto. Escluso dormire. Ind. UPI 66749 F

CAMERE vuote mobiliate, indipendenti, uffici, quartieri, affittansi, Guido, Corso 20, Bar, tel. 23102. 66738 F

MATRIMONIALE mobiliata a distinti affittasi. Telef. 26689. 66763 F

MATRIMONIALE vuota uso cucina bagno 12.000, ingresso scale centrale 12.000, affittansi distinti. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto signore. Gatteri 9, porta 11. 66737 F

STANZE 1-2 centrali, volendo provvisoriamente, affittansi. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 66757 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 66742 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Pontrosso 2, telefono 23121. 3 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 66756 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO polso signora smarrito, ricordo. Mancia valore oggetto. Guardia 26, drogheria. 66764 H

A.A. PELLICOLE fotografiche smarrite. Mancia portando Crispi 18, bar. 60725 H

I Off. appart. bott. L. 25

SEMINTERRATI luminosi affittansi uso studio, deposito, laboratorio. Via Tommaso Grossi 12. 66728 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO vuoto 2-3 stanze, servizi, cercasi, pagando 25.000 mensili; escluso mediatori. Telefonare 66-20. 66750 L

APPARTAMENTO vuoto, 3 stanze accessori, affitto sbloccato, cercasi. Offerte dettagliate. Cassetta 13083 L UPI.

APPARTAMENTO cercasi, 3-4 stanze, anche prelevando mobili, compenso spese, affitto aggiornato. Tel. 42342. 66746 L

MAGAZZINO centrale anche interno per artigiano cercasi prontamente. Offerte: Garulli, casella postale 149. 66759 L

M Vendite d'occas. L. 25

CARROZZELLA bambini chiusa lire 7000, altra 10.000, occasione vendonsi. Buchbinder-Orvisi. Ponchielli 3. 66726 M

FRIGORIFERI, ghiacciaie, cucine economiche, cucine elettriche ed a gas, fornelli, scaldabagni, vasche, articoli igienici e casalinghi anche a rate presso «Intra», via Roma 22, tel. 8543. 46751 M

FRIGORIFERI lavatrici tutte le marche noleggiansi da lire 20. XX Settembre 15, negozio. 66730 M

GATTINO scelto bianco-nero regalasi. Ind. UPI 66761 M.

SEGATURA (ql. 100) e corteccia (ql. 60) residuati da legna essenza forte, vendonsi L. 500 al ql. Gestione combustibili, tel. 55-65. 66731 M

VESTAGLIETTE 1490, prendisole 2600, vestaglie 1990. Misure grandi. Da Lindi, XX Settembre 16. 46803 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

CUCINE tipo americano lussuose, altre mobili unici. Crispi 51, falegnameria. 46764 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, propria produzione, prezzi imbattibili. Mobilificio Crasso, via Giuliani 40. 66727 NN

PIANINO buono, per famiglia, acquistasi. Offerte Cass. 13089 NN U. P. I.

SALOTTI, cucine, poltrone letto, matrimoniali, tinelli, attaccapanni prezzi convenienti, facilitazioni di pagamento. Bontempo, via Ugo Foscolo 7. 66760 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà, Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

COMPRESSORE due martelli, betoniera, verricello, vagoncini, corde zattera, noleggiansi o vendonsi. Telefonare 93002. 66736 O

Q Auto moto cic' L. 40

ARDEA 1952 acquisto contanti, esclusi intermediari. Tel. 95727. 66734 Q

CABRIOLET 1400 perfetto vendesi. Filiale Fiat, via Marconi 6, Trieste. 1360 Q

GIARDINETTA metallica come nuova vendesi cambiasi. Viale Miramare 1. 66752 Q

GUZZI 500 perfetto stato vendo. Vicolo Castagneto 96, filobus 17. 66735 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

TRATTORIA buffet rione popolato prezzo occasione vende A.T.E.C. Goldoni 1. 1158 R

500-MILA 6-8 mesi, alto interesse, cercansi. Cass. 13095 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI signorili 3, 4, 5 stanze, posizioni centrali, giardino, doppi servizi, facilitazioni pagamento, vendonsi. Via Parini n. 15. 66754 S

APPARTAMENTI costruendo stabile, due più stanze, ogni comfort, facilitazioni pagamento, vendonsi. Amministrazione Torrebianca 39-II. 66741 S

APPARTAMENTI piano Aldisio Montfort angolo Salita Montanelli prenotansi. Telefonare 6868. 66745 S

APPARTAMENTI in condominio liberi e occupati, case, ville, terreni, magazzini, ottime posizioni, vendonsi. Via Parini 15. 66754 S

APPARTAMENTI nuovi pronta entrata, facilitazioni pagamento, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

APPARTAMENTI in condominio vendonsi costruenda casa via Coroneo, tel. 6868. 66745 S

APPARTAMENTO 5 stanze libero, servizi moderni indispensabili, acquisto. Telefonare 93520. 1158 S

QUARTIERE condominio libero 4-6 stanze, centro, acquistasi. Cassetta 13099 S UPI.

VILLINO libero oppure casetta con terreno paraggi Besenghi Buonarroti acquistasi. Telef. 93520. 1158 S

T Villeggiatura L. 50

VALBRUNA, casetta 2 camere sei letti, stanza soggiorno cucina spazzacucina, liquigas, affittasi 1.o settembre. Cass. 13092 T UPI